

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

**Doc. XIII**  
**n. 2**

## **RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA**

per l'anno 1996

*(articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato  
dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
**(MASERA)**

E DAL MINISTRO DEL TESORO  
**(DINI)**

il 29 settembre 1995

---

**VOL. I — PRIMA SEZIONE**



## INDICE

## PARTE PRIMA

## I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1995

1. - <i>Il contesto economico internazionale</i> .....	Pag.	11
1.1. - La crescita del reddito nei vari paesi	»	15
1.2. - Il commercio mondiale e le bilance dei pagamenti ..	»	19
1.3. - I prezzi e l'inflazione .....	»	20
1.4. - Le politiche monetarie e di bilancio .....	»	21
2. - <i>I conti della Nazione</i> .....	»	29
2.1. - Il quadro macroeconomico .....	»	31
2.2. - L'inflazione .....	»	45
2.3. - I conti con l'estero .....	»	52
2.3.1 - La bilancia dei pagamenti .....	»	52
2.3.2 - L'interscambio di beni e servizi .....	»	56
2.3.3 - La struttura settoriale e l'orientamento geo- grafico del commercio estero .....	»	58
2.3.4 - La competitività .....	»	60
2.4. - I flussi monetari e finanziari .....	»	66
2.4.1 - Il credito .....	»	67
2.4.2 - Le attività finanziarie .....	»	70
2.4.3 - La base monetaria e il finanziamento del tesoro .....	»	71
2.4.4 - I tassi d'interesse .....	»	76
3. - <i>L'occupazione ed i redditi</i> .....	»	81
3.1. - L'occupazione .....	»	83
3.2. - La disoccupazione .....	»	89
3.3. - Le retribuzioni e il costo del lavoro .....	»	93
3.4. - La politica dei redditi e del lavoro .....	»	101
3.4.1 - Le relazioni sindacali .....	»	101
3.4.2 - Gli interventi per l'occupazione .....	»	106
4. - <i>La finanza pubblica e la politica tariffaria</i> .....	»	111
4.1. - La manovra di correzione del disavanzo pubblico ...	»	113
4.2. - L'azione sulla spesa .....	»	118
4.2.1 - La riforma del sistema previdenziale .....	»	123
4.3. - L'azione sulle entrate .....	»	129
4.4. - Le tariffe ed i prezzi controllati .....	»	131

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. - <i>Gli investimenti pubblici</i> .....	Pag. 149
5.1. - <i>Gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche</i> ...	» 151
5.1.1 - <i>Le amministrazioni centrali</i> .....	» 153
5.1.2 - <i>Le amministrazioni locali</i> .....	» 159
5.2. - <i>L'attività del Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici</i> .....	» 166
5.2.1 - <i>Verifica dello stato di attuazione dei progetti immediatamente eseguibili</i> .....	» 167
5.2.2 - <i>Verifica dello stato di attuazione dei programmi delle Amministrazioni centrali. Settore sanitario</i> .....	» 169
5.2.3 - <i>Attività riguardante le convenzioni ex Agensud</i> .....	» 172
5.2.4 - <i>Verifiche ex-post e prospettive evolutive dell'attività del Nucleo ispettivo</i> .....	» 176
5.3. - <i>La contrattazione programmata</i> .....	» 179
5.3.1 - <i>Contratti di programma</i> .....	» 179
5.3.2 - <i>Accordi di programma</i> .....	» 183
5.3.3 - <i>Intese di programma</i> .....	» 186
5.3.4 - <i>Protocollo di intenti per la realizzazione di iniziative industriali in campo ambientale</i> ...	» 187

## PARTE SECONDA

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA  
PER IL 1996 E PER IL MEDIO PERIODO

6. - <i>Le linee programmatiche e gli strumenti d'intervento</i> .....	» 191
6.1. - <i>Gli interventi correttivi di finanza pubblica per il 1996</i> ...	» 193
6.2. - <i>L'azione sulla spesa</i> .....	» 195
6.3. - <i>La politica tributaria</i> .....	» 199
6.4. - <i>La politica tariffaria</i> .....	» 201
6.5. - <i>La politica dei redditi e del lavoro</i> .....	» 205
6.6. - <i>La politica degli investimenti pubblici</i> .....	» 209
7. - <i>Le previsioni macroeconomiche e gli obiettivi di sviluppo</i> ....	» 213
- <i>Le condizioni dello sviluppo</i> .....	» 215
7.1. - <i>Il contesto internazionale nel 1996</i> .....	» 217
7.2. - <i>Il quadro macroeconomico del 1996</i> .....	» 223
7.3. - <i>I flussi monetari e finanziari nel 1996</i> .....	» 235
7.4. - <i>Le prospettive di sviluppo per il triennio 1997-1999</i> .	» 238
7.5. - <i>I progressi verso Maastricht</i> .....	» 259
7.5.1 - <i>L'evoluzione del processo di convergenza in Europa</i> .....	» 259
7.5.2 - <i>La situazione dell'Italia</i> .....	» 260
7.5.3 - <i>Gli obiettivi del Governo</i> .....	» 263

## TAVOLE

## PARTE PRIMA

## I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1995

1. - *Il contesto economico internazionale*

1.1.1 - Variabili esogene internazionali .....	Pag.	17
1.1.2 - Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati .....	»	18
1.4.1 - Tassi di interesse nominali .....	»	24
1.4.2 - Tassi di interesse reali .....	»	25
1.4.3 - Tassi di cambio .....	»	27

2. - *I conti della Nazione*

2.1.1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi - Valori a prezzi costanti .....	»	32
2.1.2 - Contributi alla crescita del PIL .....	»	33
2.1.3 - Valore aggiunto e prodotto interno lordo ai prezzi di mercato - Valori a prezzi costanti .....	»	38
2.1.4 - Conto economico delle risorse e degli impieghi - Prezzi impliciti .....	»	43
2.1.5 - Conto economico delle risorse e degli impieghi - Valori a prezzi correnti .....	»	44
2.1.6 - Confronto tra previsioni ultimi 12 mesi e preconsuntivo 1995 .....	»	46
2.2.1 - Differenziale di inflazione dell'Italia con gli altri paesi .....	»	49
2.3.1.1 - Bilancia dei pagamenti - Saldi delle partite correnti .....	»	55
2.3.1.2 - Bilancia dei pagamenti valutaria .....	»	57
2.3.3.1 - Interscambio commerciale .....	»	59
2.3.3.2 - Commercio estero per settori merceologici - Saldi in valori assoluti .....	»	61
2.3.3.3 - Commercio estero per aree geografiche - Saldi in valori assoluti .....	»	62
2.3.4.1 - Tassi di cambio, differenziali di prezzo e competitività per l'Italia .....	»	64
2.4.1.1 - Credito totale interno, moneta e attività finanziarie del settore non statale .....	»	68

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.4.3.1 - Andamento della base monetaria .....	Pag.	74
2.4.3.2 - Fabbisogno di cassa del settore statale e copertura .	»	75
2.4.4.1 - Struttura dei tassi d'interesse .....	»	78
2.4.4.2 - Confronto tra la variazione percentuale del corso dei cambi della lira con le principali valute e il differenziale fra i tassi interbancari sulle eurodi- vise .....	»	80
 3. - <i>L'occupazione ed i redditi</i>		
3.1.1 - Mercato del lavoro: Confronto internazionale ....	»	84
3.1.2 - Occupazione .....	»	85
3.1.3 - Occupazione per area e per settori .....	»	87
3.2.1 - Disoccupazione .....	»	92
3.3.1 - Redditi, produttività e costo del lavoro per unità di prodotto .....	»	94
3.3.2 - Retribuzioni lorde per dipendente nell'intera eco- nomia .....	»	96
3.3.3 - Redditi interni da lavoro dipendente .....	»	97
3.3.4 - Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro per il servizio sanitario nazionale al netto della fi- scalizzazione .....	»	100
 4. - <i>La finanza pubblica e la politica tariffaria</i>		
4.1.1 - Manovra di finanza pubblica per i 1995 .....	»	115
4.1.2 - Conto consolidato delle Amministrazioni Pubbli- che .....	»	117
4.1.3 - Confronti internazionali: principali indicatori dei conti delle Amministrazioni Pubbliche .....	»	119
4.2.1 - Manovra sulle spese di bilancio per il 1995 .....	»	124
4.3.1 - Manovra sulle entrate per il 1995 .....	»	132
4.3.2 - Entrate tributarie erariali e pressione tributaria ..	»	134
4.3.3 - Entrate tributarie erariali - Effetti della manovra 1995 .....	»	135
4.3.4 - Entrate tributarie erariali: principali tributi .....	»	136
4.4.1 - Prezzi controllati e prezzi liberi .....	»	139
4.4.2 - Effetti della manovra correttiva su prezzi controlla- ti e prezzi liberi .....	»	140
4.4.3 - Prezzi controllati e aree energia .....	»	143
4.4.4 - Oneri a carico del bilancio dello Stato per i principali servizi pubblici .....	»	147
 5. - <i>Gli investimenti pubblici</i>		
5.1.1 - Spesa per investimenti delle Amministrazioni pub- bliche .....	»	152

## PARTE SECONDA

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA  
PER IL 1996 E PER IL MEDIO PERIODO

7. - <i>Le previsioni macroeconomiche e gli obiettivi di sviluppo</i>	
7.1.1 - Variabili esogene internazionali .....	Pag. 218
7.1.2 - Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati .....	» 219
7.2.1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti (1995-1996) .....	» 224
7.2.2 - Bilancia dei pagamenti - saldi delle partite correnti (1995-1996) .....	» 228
7.2.3 - Formazione del valore aggiunto e del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (1995-1996) ...	» 230
7.2.4 - L'evoluzione dell'occupazione (1995-1996) .....	» 231
7.2.5 - Costi unitari e prezzi finali nei settori della trasformazione industriale e dei servizi vendibili .	» 233
7.2.6 - Redditi, produttività e costo del lavoro (1995-1996)	» 234
7.2.7 - Conto economico delle risorse e degli impieghi - prezzi impliciti (1995-1996) .....	» 236
7.2.8 - Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi correnti (1995-1996) .....	» 237
7.4.1 - Il contesto internazionale di medio termine (1997-1999) .....	» 239
7.4.2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti (1997-1999) .....	» 241
7.4.3 - Contributi alla crescita del PIL (1994-1999) .....	» 243
7.4.4 - Bilancia dei pagamenti - saldi delle partite correnti in percentuale del PIL (1997-1999) .....	» 246
7.4.5 - Formazione del valore aggiunto e del PIL ai prezzi di mercato (1997-1999) .....	» 248
7.4.6 - L'evoluzione dell'occupazione nel medio termine (1997-1999) .....	» 249
7.4.7 - Redditi, produttività e costo del lavoro (1997-1999)	» 251
7.4.8 - Conto economico delle risorse e degli impieghi - prezzi impliciti (1997-1999) .....	» 252
7.4.9 - Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi correnti (1997-1999) .....	» 253
7.4.10 - Indicatori macroeconomici di medio termine ....	» 255
7.4.11 - Conto delle amministrazioni pubbliche - Quadro programmatico .....	» 256
7.4.12 - Sviluppo, inflazione e politica del cambio .....	» 257
7.5.1 - Indicatori economici e criteri di convergenza del trattato di Maastricht .....	» 261

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## GRAFICI

## PARTE PRIMA

## I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1995

1. - <i>Il contesto economico internazionale</i>	
1.3 -	Prezzi delle materie prime ..... Pag. 22
2. - <i>I conti della Nazione</i>	
2.1.1 -	Produzione industriale ..... » 39
2.1.2 -	Consistenza degli ordinativi dell'industria ..... » 39
2.2.1 -	Prezzi produzione-ingrosso-consumo ..... » 51
2.2.2 -	Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale ..... » 53
2.4.1 -	Aggregati monetari ..... » 72
4. - <i>La finanza pubblica e la politica tariffaria</i>	
4.1.1 -	Saldo primario delle amministrazioni pubbliche .. » 121
4.1.2 -	Spesa per interessi delle amministrazioni pubbliche ..... » 121
4.4.1 -	Prezzi benzina super ..... » 144
4.4.2 -	Prezzi gasolio riscaldamento ..... » 145
4.4.3 -	Prezzi gasolio auto ..... » 146

## PARTE SECONDA

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA  
PER IL 1996 E PER IL MEDIO PERIODO

7. - <i>Le previsioni macroeconomiche e gli obiettivi di sviluppo</i>	
7.2.1 -	Reddito disponibile reale delle famiglie ..... » 226
7.4.1 -	Confronto PIL Italia, U.E. e paesi industrializzati . » 242
7.4.2 -	Componenti della crescita economica ..... » 244
7.4.3 -	Bilancia dei pagamenti ..... » 247
7.4.4 -	Trasmissione prezzi-costi-margini ..... » 250



*Parte prima*

I RISULTATI  
DI PRECONSUNTIVO PER IL 1995



1

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE



---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

L'evoluzione dell'economia mondiale, nel corso del 1995, è stata sin qui caratterizzata da una prevalenza di fattori positivi che hanno continuato ad alimentare l'espansione dell'attività economica, nonostante il rallentamento della velocità di tale espansione nei mesi più recenti, soprattutto nei paesi anglosassoni, dove il ciclo economico espansivo risulta più avanzato.

Tali fattori positivi, tra cui i moderati tassi di inflazione (ai livelli più bassi dagli anni '60) e la diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine, nella maggior parte dei paesi industriali, hanno ridimensionato i rischi e le tensioni emersi nell'economia mondiale alla fine del 1994, in seguito alle turbolenze nei mercati finanziari e dei cambi.

Nella media del 1995, la crescita del reddito reale nell'insieme dei paesi industrializzati dovrebbe risultare pari al 2,5 per cento, leggermente inferiore rispetto alle previsioni del giugno scorso; i tassi di crescita di molte economie di paesi in via di sviluppo e di parte dei paesi dell'Europa centro-orientale dovrebbero risultare anche migliori di quanto precedentemente atteso. Nel complesso, la crescita reale dell'economia mondiale nel 1995 dovrebbe risultare di poco inferiore al 4 per cento.

A questa crescente prosperità dell'economia mondiale ha contribuito il rapido sviluppo del commercio internazionale, che è stato sia la causa che l'effetto della rapida espansione economica di sempre più numerose economie emergenti, in varie parti del globo.

I tassi di cambio delle maggiori valute, dall'inizio dell'estate, hanno cominciato a mostrare una maggiore aderenza ai fondamentali ed agli

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

andamenti dell'economia reale, anche in virtù della credibilità delle politiche monetarie e di bilancio e di un più efficace coordinamento tra le politiche economiche dei maggiori paesi industrializzati.

Gli interventi tempestivi ed efficaci delle banche centrali sui mercati dei cambi, all'inizio dell'estate, e gli esiti positivi del contenzioso commerciale tra Stati Uniti e Giappone hanno contribuito ad arrestare il deprezzamento della valuta americana; a metà settembre è stato di nuovo raggiunto il livello del tasso di cambio di 100 yen per un dollaro.

La combinazione virtuosa, tra espansione dell'attività economica e limitate pressioni sulla domanda e sui prezzi, ha permesso di creare le condizioni per procedere ad un allentamento della stretta monetaria negli Stati Uniti ed in Germania.

In Giappone, l'allentamento delle politiche monetarie e di bilancio hanno limitato gli impatti negativi della crisi finanziaria e delle tendenze deflazionistiche, che avevano contribuito a determinare la più persistente recessione economica del paese negli ultimi decenni.

Nonostante la prevalenza degli sviluppi positivi nell'andamento dell'economia mondiale, molti fattori di rischio continuano a permanere, tra cui gli alti deficit di bilancio pubblico in molti paesi industrializzati ed un livello della disoccupazione strutturale che rimane una delle maggiori preoccupazioni delle autorità di politica economica, soprattutto in Europa.

Anche se il tasso di disoccupazione, nel corso del 1995, ha cominciato a mostrare evidenti segni di diminuzione nel complesso dei paesi dell'area OCSE, le politiche per migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro hanno costituito una priorità negli obiettivi delle politiche economiche dei paesi industrializzati.

Nel corso dell'anno si è rafforzata la consapevolezza dei costi economici, in termini di perdita di prodotto interno lordo, per una disoccupazione strutturale che in Europa continua a rimanere tra l'8 ed il 9 per cento, mentre negli Stati Uniti risulta intorno al 6 per cento.

Tra gli altri costi di cui vi è piena consapevolezza nelle autorità di politica economica, vi sono i costi per il bilancio pubblico ed i costi associati al senso di esclusione ed alla perdita di coesione sociale determinati dalla disoccupazione di lunga durata.

### 1.1 La crescita del reddito nei vari paesi

La temporanea pausa nella velocità dell'espansione economica nei paesi industrializzati più avanzati nella posizione ciclica, ha riflesso il rialzo dei tassi di interesse a lungo termine durante il 1994 e la stretta monetaria che si era resa necessaria, lo scorso anno, nei paesi che avevano raggiunto alti livelli nell'utilizzo della capacità produttiva.

In tali paesi, le politiche monetarie, le politiche di bilancio tese all'aggiustamento della finanza pubblica e la crescita modesta dei salari reali hanno determinato condizioni tali da rendere molto moderata l'espansione dei consumi e degli investimenti in costruzioni residenziali.

In altri paesi, quali la Germania ed il Giappone, il rapido apprezzamento dei tassi di cambio delle valute nazionali hanno condizionato le prospettive delle esportazioni, fino all'inizio dell'estate.

Negli Stati Uniti, nonostante il rallentamento del secondo trimestre del 1995, la crescita reale del reddito dovrebbe risultare di circa il 3 per cento nella media dell'anno; gli investimenti costituiscono la parte più dinamica della domanda.

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

Nell'Unione Europea, il prodotto interno lordo reale dovrebbe crescere del 3 per cento.

In Germania, le prospettive delle esportazioni sono state influenzate negativamente dall'apprezzamento del marco e la dinamica dell'attività economica nel secondo trimestre si è indebolita, ma la riduzione dei tassi di interesse da parte della Bundesbank e la continua crescita della produttività nell'industria manifatturiera dovrebbero sostenere la continuazione dell'espansione del prodotto che, nella media dell'anno, potrebbe ancora svilupparsi con un tasso di poco inferiore al 3 per cento.

In Giappone persiste, da quattro anni, la debolezza dell'attività economica, nonostante il forte allentamento delle politiche monetarie e di bilancio. La domanda interna continua ad essere negativamente influenzata dalle difficoltà emerse dopo l'esplosione della bolla dei prezzi delle attività reali e finanziarie createsi nel corso degli anni '80 e dall'eccessivo apprezzamento del tasso di cambio dello yen, fino all'inizio dell'estate. Nella media del 1995, la crescita del prodotto reale dovrebbe risultare di circa 0,2 per cento o anche più bassa, se continuerà ad allargarsi il differenziale tra la crescita del reddito potenziale e di quello effettivo e non saranno limitate le forti pressioni deflazionistiche in atto.

Nei paesi in via di sviluppo, gli impatti negativi della crisi finanziaria del Messico sono stati limitati a pochi casi e la forte crescita economica degli anni scorsi dovrebbe continuare anche quest'anno, con un tasso di incremento del PIL reale che, in media, dovrebbe essere superiore al 6 per cento.

Anche quest'anno, con tassi di crescita superiori all'8 per cento, le dinamiche economiche più forti dovrebbero registrarsi nei paesi



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 1.1.1 - VARIABILI ESOGENE INTERNAZIONALI

	1993	1994	1995
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>			
Totale Mondo	2,5	3,6	3,8
Paesi industrializzati	1,1	3,1	2,5
Unione Europea	-0,5	2,8	3,0
Paesi in transizione Europa Centrale ed Orientale (1)	-1,9	2,8	4,0
Paesi in via di sviluppo	6,1	6,2	6,3
<i>di cui:</i>			
Asia	8,7	8,5	8,8
Africa	0,8	2,7	3,2
Paesi emisfero occidentale	3,3	3,6	2,7
<b>COMMERCIO MONDIALE</b>	3,6	9,8	8,5
<b>PREZZI ALL'IMPORTAZIONE (2)</b>			
Petrolio (dollari/barile) (3)	16,4	15,6	16,7
Energetici (in dollari)	-9,3	-2,5	2,6
Materie prime non energetiche (in dollari)	-7,2	9,0	7,0
Manufatti (in dollari)	-5,9	-0,4	6,3

(1) Esclusi Russia, Ucraina e Bielorussia.

(2) Per l'Italia.

(3) Prezzi CIF.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 1.1.2. - INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI  
PAESI INDUSTRIALIZZATI**

	1993	1994	1995
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO (Variazioni percentuali)</b>			
Stati Uniti	3,1	4,1	3,0
Giappone	-0,2	0,5	0,2
Germania	-1,1	2,9	2,9
Unione Europea	-0,5	2,8	3,0
<b>Totale Paesi Industrializzati</b>	<b>1,1</b>	<b>3,1</b>	<b>2,5</b>
<b>PREZZI AL CONSUMO (Variazioni percentuali)</b>			
Stati Uniti	3,0	2,6	3,0
Giappone	1,3	0,7	-0,2
Germania	4,7	3,1	2,3
Unione Europea	3,8	3,0	3,2
<b>Totale Paesi Industrializzati</b>	<b>3,0</b>	<b>2,4</b>	<b>2,6</b>
<b>SALDI BILANCE CORRENTI (Miliardi di dollari)</b>			
Stati Uniti	-99,9	-151,2	-180,0
Giappone	131,4	129,1	127,3
Germania	-15,6	-20,6	-18,6
Unione Europea	9,0	26,4	51,8
<b>Totale Paesi Industrializzati</b>	<b>27,7</b>	<b>-6,6</b>	<b>-9,4</b>
<b>DISOCCUPAZIONE (in % della forza lavoro)</b>			
Stati Uniti	6,8	6,1	5,6
Giappone	2,5	2,9	3,1
Germania	8,9	9,6	9,2
Unione Europea	11,1	11,5	11,1
<b>Totale Paesi Industrializzati</b>	<b>8,0</b>	<b>8,1</b>	<b>7,8</b>

asiatici in sviluppo, che dovrebbero bilanciare la debole performance dell'economia giapponese. La Cina continua a crescere a tassi superiori al 10 per cento, con persistenti problemi di rischio di surriscaldamento dell'economia; l'India si è inserita nel processo virtuoso della crescita economica con il contributo delle riforme strutturali e dei flussi di capitali esteri.

Nei paesi dell'Europa centro-orientale dove sono state intraprese con più decisione la stabilizzazione macroeconomica e le riforme strutturali, dovrebbe registrarsi, quest'anno, una forte espansione del reddito reale, intorno ad un tasso del 4 per cento.

## 1.2 Il commercio mondiale e le bilance dei pagamenti

Il commercio mondiale, dopo la robusta espansione di poco inferiore al 10 per cento del 1994, dovrebbe continuare a crescere a tassi intorno all'8,5 per cento nel 1995. Questi forti tassi di crescita riflettono la fase ciclica espansiva dei paesi industrializzati ma anche, in modo sempre più marcato, l'incremento dei flussi commerciali tra i paesi in via di sviluppo e la ripresa dell'attività economica nei paesi dell'Europa centro-orientale.

Le posizioni di parte corrente delle bilance di pagamento dei vari paesi sono state influenzate dai movimenti dei tassi di cambio e dai conseguenti effetti sulla competitività fra i vari paesi.

La perdita di valore del dollaro a partire dal 1985, ha contribuito a migliorare la posizione competitiva degli Stati Uniti, il cui deficit esterno di bilancia corrente si è ridotto da un massimo del 3,75 per cento nel 1987, al livello del 2,5 per cento, atteso per il 1995.

Il miglioramento dello squilibrio di parte corrente tra Stati Uniti e Giappone, sarà negativamente influenzato, quest'anno, dal fatto che i due paesi si trovano su posizioni cicliche ben diverse.

Il surplus corrente giapponese, espresso in dollari, dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato, e continuare a scendere, se espresso in percentuale del PIL. Il deficit corrente della Germania, che persiste dal 1991, dovrebbe risultare di poco inferiore all'1 per cento del PIL.

### 1.3 Prezzi ed inflazione

La crescita media dei prezzi al consumo per l'insieme dei paesi industriali dovrebbe risultare molto moderata anche nel 1995, con un tasso del 2,6 per cento.

Alcuni paesi che hanno dovuto subire ampi deprezzamenti del tasso di cambio, hanno incontrato maggiori difficoltà a rispettare gli obiettivi per l'inflazione, ma nel complesso, la crescita dei prezzi è tornata ai livelli sperimentati nella prima parte degli anni '60, con il contributo di politiche monetarie più efficaci e credibili, di moderate pressioni salariali sui costi e di un fattore che potrebbe esercitare un peso sempre più determinante anche negli anni futuri: il crescente flusso di merci da aree con bassi costi del lavoro; la globalizzazione delle economie e dei mercati dovrebbe avere innescato un processo destinato a mantenere moderati i prezzi dei prodotti manufatti, incoraggiando un più efficiente uso delle risorse nei paesi industrializzati ed elevando i livelli di produttività.

Negli Stati Uniti i prezzi al consumo dovrebbero crescere del 3 per cento nel 1995, soprattutto a causa dell'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva.

Nell'Unione Europea l'aumento dei prezzi al consumo dovrebbe risultare del 3,2 per cento; in Germania, anche per effetto del modesto incremento dei consumi e dell'apprezzamento del tasso di cambio, la crescita dell'inflazione dovrebbe risultare molto moderata, con un tasso del 2,3 per cento.

In Giappone, l'agire di forti pressioni deflazionistiche, che continuano ad avere un impatto molto negativo sulla ripresa dell'attività economica, ha portato alla diminuzione dei prezzi al consumo (-0,2 per cento in media d'anno).

Secondo le principali istituzioni economiche internazionali, a livello mondiale, non si dovrebbero registrare, quest'anno, eccessive pressioni inflazionistiche provenienti dai prezzi delle materie prime petrolifere e non petrolifere.

Per il petrolio le condizioni di offerta (con aumenti della produzione OPEC) e di domanda (rallentamento del ritmo della crescita economica dei paesi industrializzati) sono tali da determinare una sostanziale debolezza delle quotazioni.

L'accelerazione dei prezzi in dollari delle materie prime non petrolifere, che si era determinato nel 1994 (Graf. 1.3) per fattori particolari (impatto delle avversità atmosferiche in Brasile), proseguita fino al primo trimestre di quest'anno, si è successivamente attenuata, con variazioni tendenziali ancora positive in agosto, ma progressivamente decrescenti.

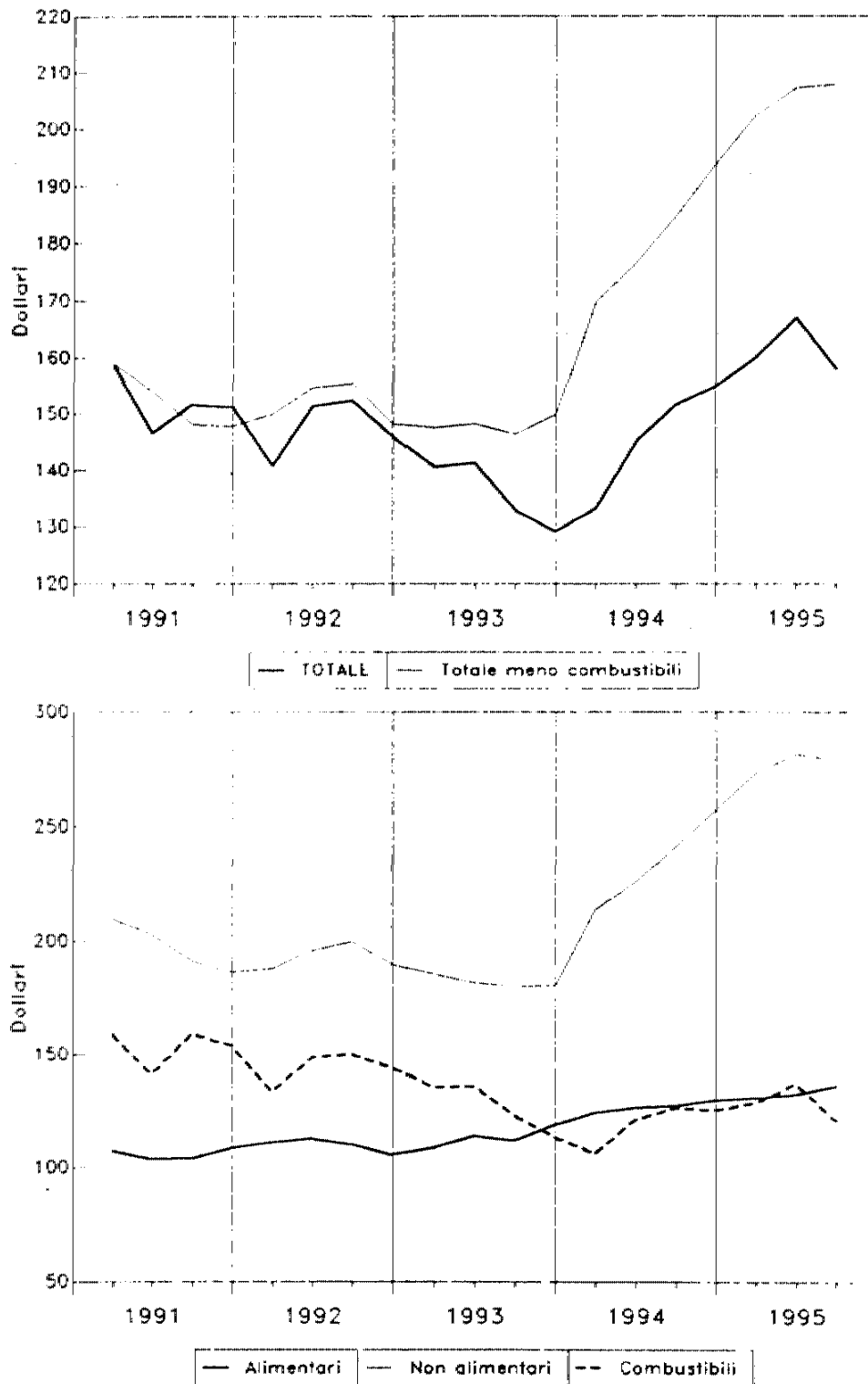
#### **1.4 Le politiche monetarie e di bilancio**

L'aumento dei tassi di interesse a lungo termine, nominali e

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Graf. 1.3 - PREZZI DELLE MATERIE PRIME**

Indice medio trim. - Base 1977=100 - Ponderazione commercio mondiale



Elaborazione su dati Confindustria.

reali, che aveva avuto luogo in molti paesi nel 1994 (Tavv. 1.4.1, 1.4.2), ha mostrato una svolta nel corso del 1995, con i tassi che, in modo diffuso, hanno ricominciato a diminuire, in seguito al ridimensionarsi delle preoccupazioni di aumenti delle pressioni inflazionistiche in molti paesi industrializzati.

I ridotti rischi di pressioni inflazionistiche, in un contesto di riduzione dei deficit di bilancio pubblico, hanno posto le basi, in molti paesi, per una riduzione del tasso ufficiale di sconto.

Negli Stati Uniti, nel mese di luglio, alcuni indicatori mostravano che nel secondo trimestre si sarebbe registrato un rallentamento dell'attività economica.

Queste considerazioni hanno spinto la Federal Reserve a tagliare il tasso sui "Fed Funds" dal 6 al 5,75 per cento (dopo tre anni di politica monetaria restrittiva), con l'obiettivo di evitare i rischi di un rallentamento dell'attività economica che rischiava di diventare eccessivo e che era stato voluto e determinato dalle manovre preventive di restrizione monetaria attuate nel 1994, per prevenire eccessive pressioni sulla domanda.

Anche in Germania, nel corso dell'anno, si sono create le condizioni per un abbassamento del costo del denaro e la Bundesbank ha portato, in agosto, il tasso di sconto al 3,5 per cento ed il Lombard al 5,5 per cento (i livelli più bassi degli ultimi anni), continuando la fase di discesa dei tassi di interesse tedeschi che è proseguita dal 1992, anche se a piccoli passi ed in modo non continuativo.

Il Giappone, per contrastare le tendenze deflazionistiche, ha ridotto il costo del denaro portando, in settembre, il tasso ufficiale di sconto dall'1 allo 0,5 per cento, il livello più basso tra i paesi industrializzati.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 1.4.1 - Tassi di interesse nominali  
(dati medi nel periodo di riferimento)

	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Regno Unito	Italia
<b>Tassi di mercato monetario (1)</b>						
1991	5,4	7,4	9,2	9,6	11,5	12,5
1992	3,4	4,5	9,5	10,3	9,6	14,0
1993	3,0	3,0	7,2	8,6	5,9	10,2
1994	4,2	2,3	5,3	5,8	5,5	8,5
1994 I trim.	3,2	2,2	5,8	6,3	5,3	8,4
II trim.	4,0	2,2	5,2	5,7	5,2	8,0
III trim.	4,5	2,3	5,0	5,6	5,5	8,7
IV trim.	5,3	2,4	5,2	5,7	6,1	8,9
1995 I trim.	5,7	2,3	5,1	6,6	6,7	9,7
II trim.	5,8	1,4	4,6	7,5	6,7	10,8
Giugno	5,5	1,2	4,5	7,2	6,6	10,9
Luglio	5,4	1,0	4,5	6,5	6,8	11,0
Agosto	5,4	0,9	4,4	5,9	6,8	10,5
<b>Tassi sulle obbligazioni (2)</b>						
1991	7,9	6,4	8,5	9,0	10,1	13,1
1992	7,0	5,1	7,9	8,6	9,1	13,7
1993	5,9	4,0	6,5	6,7	7,5	11,3
1994	7,1	4,2	7,0	7,2	8,2	10,6
1994 I trim.	6,1	3,6	6,0	6,0	6,8	9,2
II trim.	7,1	4,0	6,9	7,0	8,3	9,8
III trim.	7,3	4,5	7,4	7,7	8,6	11,6
IV trim.	7,8	4,7	7,7	8,1	8,7	11,8
1995 I trim.	7,5	4,4	7,6	8,0	8,7	12,2
II trim.	6,6	3,1	7,0	7,5	8,3	12,3
Giugno	6,2	2,8	6,9	7,4	8,2	12,1
Luglio	6,3	2,8	7,0	7,3	8,3	11,9
Agosto	6,5	3,1	6,9	7,2	8,1	11,4

(1) Stati Uniti: Buoni del tesoro a 3 mesi; Giappone: Call rate (uncollateralized) a 3 mesi; Germania, tasso sui prestiti bancari a 3 mesi; Francia e Regno Unito: Interbancario a 3 mesi; per l'Italia media mensile delle rilevazioni giornaliere sul MID: tasso medio ponderato del totale degli scambi effettuali.

(2) Rendimenti lordi. Stati Uniti: Titoli ed obbligazioni del Tesoro a 10 anni (mercato secondario); Giappone: obbligazioni dello Stato a 10 anni (mercato secondario); Germania: obbligazioni del settore pubblico a 10 anni (mercato secondario); Francia: obbligazioni del settore pubblico a 7-10 anni (mercato secondario); Regno Unito: obbligazioni dello Stato a 10 anni (mercato secondario); Italia: rendimento medio sui BTP quotati alla borsa valori di Milano con vita residua superiore ai 12 mesi (media ponderata per il debito residuo).

Fonti: Banca d'Italia, Bollettini nazionali



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1.4.2. - Tassi di interesse reali (1)  
(dati medi nel periodo di riferimento)

	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Regno Unito	Italia
<b>Tassi di mercato monetario (1)</b>						
1991	1,1	4,0	5,5	6,2	5,4	5,6
1992	0,4	2,7	5,2	7,8	5,7	8,3
1993	0,0	1,7	3,0	6,3	4,3	5,5
1994	1,6	1,6	2,2	4,1	3,0	4,3
1994 I trim.	0,7	1,0	2,4	4,5	2,8	3,9
II trim.	1,6	1,4	2,2	4,0	2,6	3,9
III trim.	1,6	2,3	1,9	3,9	3,1	4,7
IV trim.	2,6	1,6	2,4	4,1	3,4	4,8
1995 I trim.	2,8	2,1	2,7	4,8	3,1	5,2
II trim.	2,4	1,3	2,2	5,7	3,2	5,3
Giugno	2,4	0,9	2,0	5,5	3,0	5,3
Luglio	2,6	0,9	2,2	4,9	3,2	5,4
Agosto	2,5	0,8	2,1	4,0	3,2	4,9
<b>Tassi sulle obbligazioni</b>						
1991	3,5	3,0	4,9	5,6	4,0	6,5
1992	3,9	3,3	3,7	6,1	5,1	8,0
1993	2,8	2,7	2,3	4,5	5,8	6,6
1994	4,4	3,5	3,8	5,4	5,5	6,3
1994 I trim.	3,4	2,3	2,6	4,2	4,3	4,6
II trim.	4,6	3,2	3,8	5,2	5,7	5,6
III trim.	4,4	4,5	4,3	5,9	6,3	7,5
IV trim.	5,0	3,8	4,8	6,4	6,0	7,6
1995 I trim.	4,5	4,3	5,2	6,2	5,2	7,6
II trim.	3,4	3,1	4,6	5,8	4,7	6,7
Giugno	3,1	2,5	4,4	5,6	4,5	6,3
Luglio	3,4	2,6	4,6	5,8	4,6	6,3
Agosto	3,6	3,0	4,5	5,2	4,5	5,8

(1) I dati mensili sono deflazionati con i tassi di variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo dei 12 mesi terminanti nel mese di riferimento; quelli trimestrali e annuali con i tassi di variazione medi del periodo. Per l'Italia, dopo aprile 1995, i prezzi al consumo sono stimati sulla base dell'andamento del costo della vita. I dati relativi ad agosto 1995 per tutti i paesi ad eccezione della Francia, sono stimati sulla base dell'inflazione del mese precedente.

Fonti: Bollettini nazionali.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La politica monetaria espansiva, in Giappone, si è accompagnata ad altre misure di risanamento del sistema finanziario, la cui profonda crisi, caratterizzata da enormi livelli di prestiti in sofferenza, ha impedito un rilancio del credito per investimenti e consumi.

Anche altre misure per attuare più incisive riforme strutturali e soprattutto la politica di bilancio hanno aiutato a limitare gli impatti negativi degli shocks finanziari e della deflazione in atto.

La ripresa dell'attività economica in molti paesi industrializzati, ha contribuito, nel corso del 1995, ai miglioramenti che si sono registrati nei processi di risanamento della finanza pubblica. Tra i paesi appartenenti al G-7, tali progressi sono stati molto significativi in Germania, negli Stati Uniti, in Italia, nel Regno Unito ed in Canada.

Nonostante i progressi nella riduzione dei deficit di bilancio, i paesi aderenti all'Unione Europea hanno sostanzialmente preso atto, nel 1995, dell'impossibilità di iniziare la terza fase dell'Unione Economica e Monetaria prima del 1999. Anche i paesi attualmente fuori dagli accordi di cambio, hanno dovuto tener conto, nella messa a punto delle loro politiche economiche, degli impegni assunti per realizzare la convergenza delle economie.

Questi impegni hanno richiesto alle Autorità di politica economica un'attenta vigilanza sull'andamento dei parametri che misurano il grado di convergenza.

Nella primavera del 1995, gli effetti destabilizzanti delle tensioni (successivamente diminuite) nel Sistema Monetario Europeo, hanno di nuovo confermato, nei paesi aderenti all'Unione Europea, gli alti costi per le condizioni monetarie e per l'intero sistema economico, di un deprezzamento della valuta non coerente con l'andamento dei fondamentali della propria economia.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I.4.3. - TASSI DI CAMBIO (a)

	CAMBIO EFFETTI NOMINALE (b)		CAMBIO DEL DOLLARO USA (c)			CAMBIO DELLA LIRA ITALIANA (d)	
	Italia	Stati Uniti	Yen	D.M.	F.F.	Dollaro USA	Marco Tedesco
1991	-1,5	-2,0	-7,0	2,7	3,7	3,5	0,8
1992	-3,6	-1,7	-5,9	-6,0	-6,3	-0,6	5,6
1993	-16,6	2,1	-12,6	6,0	7,1	27,5	20,4
1994	-4,5	-1,5	-7,6	2,0	-2,1	2,5	4,6
1995 gennaio	-4,5	-5,0	-10,5	-12,1	-10,6	-5,3	7,6
febbraio	-6,6	-5,0	-7,6	-13,5	-11,5	-4,0	11,0
marzo	-14,2	-8,2	-13,9	-16,8	-13,6	1,4	21,9
aprile	-19,3	-11,3	-18,8	-18,6	-16,6	5,4	29,4
maggio	-15,1	-10,3	-18,9	-15,0	-12,2	3,6	21,9
giugno	-13,7	-9,7	-17,6	-14,0	-11,7	2,9	19,6
luglio	-11,7	-7,1	-11,5	-11,5	-10,2	2,9	16,3
agosto	-7,6	-4,3	-5,3	-7,7	-7,3	1,4	9,9

(a) Variazioni tendenziali

(b) Variazioni positive indicano apprezzamento del tasso di cambio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

(c) Variazioni positive indicano un apprezzamento del dollaro nei confronti della valuta considerata

(d) Variazioni positive indicano un deprezzamento della lira nei confronti della valuta considerata

FONTE: UIC, Banca d'Italia



2

I CONTI DELLA NAZIONE



## 2.1 Il quadro macroeconomico

Nel 1995 il nostro Paese, mediante il rafforzamento della ripresa produttiva già manifestatasi lo scorso anno e giovandosi di un contesto internazionale ancora favorevole, è avviato su un sentiero di crescita sostenuta e duratura, mentre procede con velocità maggiore del previsto il consolidamento dei conti pubblici; allo stesso tempo il processo di rientro dall'inflazione nel medio periodo non appare compromesso dall'agire di fattori di accelerazione eccezionali operanti all'inizio dell'anno da ritenersi riassorbiti e/o in corso di rapido riassorbimento.

Permangono, infatti, le condizioni strutturali che hanno consentito negli ultimi anni di guidare le risorse produttive verso ritmi e qualità di sviluppo compatibili con il rispetto dei vincoli derivanti dal processo di integrazione europea.

L'aumento del PIL nel 1995, confermando le stime effettuate all'inizio dell'estate per il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, dovrebbe essere pari al 3 per cento, il più elevato dal 1988 (Tav. 2.1.1).

La crescita riflette ancora il contributo positivo delle esportazioni nette, che risulta anzi rafforzato rispetto al 1994, ma soprattutto registra la ripresa della domanda interna, nel cui ambito gli investimenti in macchine ed attrezzature si mostrano la variabile più dinamica. (Tav. 2.1.2)

Tra le componenti della domanda, i consumi privati sono stimati crescere dell'1,6 per cento, al ritmo già registrato nel 1994, e recuperare i livelli assoluti antecedenti la recessione (630.000 miliardi di lire a prezzi 1985). A determinare un'evoluzione ancora moderata della spesa per consumi delle famiglie, inferiore al trend mediamente registrato in periodi

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2.1.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI**  
a prezzi costanti

	Valori assoluti in mld. di lire			Variazioni percentuali		
	1993	1994	1995(b)	1993	1994	1995(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	948344	968986	998099	-1,2	2,2	3,0
Importazioni beni e servizi	256195	281184	309021	-7,8	9,8	9,9
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1204539</b>	<b>1250170</b>	<b>1307120</b>	<b>-2,7</b>	<b>3,8</b>	<b>4,6</b>
Consumi finali interni	769500	779437	789883	-1,9	1,3	1,3
- delle famiglie	613767	623636	633614	-2,5	1,6	1,6
- collettivi	155733	155801	156268	0,7	0,0	0,3
Investimenti fissi lordi	178909	178716	188884	-13,1	-0,1	5,7
- attrezzature	86584	91180	100298	-19,3	5,3	10,0
- costruzioni	92325	87536	88586	-6,3	-5,2	1,2
Variazioni delle scorte (a)	-732	7282	11158	-1,4	0,8	0,4
Impieghi interni	947677	965435	989925	-5,5	1,9	2,5
Esportazioni beni e servizi	256862	284735	317195	9,4	10,9	11,4
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1204539</b>	<b>1250170</b>	<b>1307120</b>	<b>-2,7</b>	<b>3,8</b>	<b>4,6</b>

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL

(b) Previsioni



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV. 2.1.2 - CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	1993	1994	1995
PIL (a)	-1,2	2,2	3,0
contributi alla crescita: (b)			
DOMANDA INTERNA	-4,4	1,1	2,1
- investimenti macchinari	-2,2	0,5	0,9
- investimenti costruzioni	-0,7	0,0	0,1
- consumi delle famiglie	-1,7	1,0	1,0
- consumi collettivi	0,1	0,0	0,0
SCORTE	-1,4	0,8	0,4
ESPORTAZIONI NETTE	4,6	0,3	0,5

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente

(b) Valori percentuali.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di analogo sviluppo economico, si pone il cumularsi degli effetti restrittivi derivanti dagli orientamenti delle politiche fiscali e monetarie, dalla caduta occupazionale, dalla moderazione salariale, dalla perdita delle ragioni di scambio.

Il reddito reale disponibile delle famiglie, eroso nel biennio 1993-94 per oltre 6 punti e mezzo percentuali, è stimato per il 1995 in lieve recupero.

La crescita dei redditi da lavoro dipendente, infatti, compresa tra l'1,7 e l'1 per cento nel biennio precedente, dovrebbe accelerare al 5,0 per cento, mentre gli altri redditi, che nel 1994 hanno in particolare riflesso la forte riduzione dei redditi da capitale (-11,1 per cento), tornerebbero a registrare tassi di incremento molto significativi (8,4 per cento rispetto a 1,2 del 1994). Le prestazioni sociali aumenterebbero del 5 per cento, sostanzialmente in linea con le tendenze degli anni immediatamente precedenti.

A fronte di questi andamenti e scontando un recupero significativo rispetto al 1994 delle trattenute fiscali e contributive, il reddito lordo disponibile aumenterà nel 1995, in termini reali, dello 0,7 per cento, determinando, con una lieve riduzione della propensione al risparmio, l'incremento della domanda per consumi nella misura già indicata.

I consumi collettivi dovrebbero registrare una evoluzione molto moderata (0,3 per cento), in linea con le politiche di contenimento della spesa pubblica: da un lato gli acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione sono mantenuti in termini nominali sullo stesso livello dell'anno precedente; dall'altro le dinamiche salariali del pubblico impiego, pur riflettendo gli effetti dei rinnovi contrattuali, sono improntate al pieno rispetto degli obiettivi della politica dei redditi.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Un apporto consistente alla crescita del PIL, dal lato della domanda interna, deriva, viceversa, dagli investimenti in macchinari ed attrezzature. In presenza di incentivi fiscali adeguati, di buone condizioni di profitto e di prospettive espansive del ciclo, le imprese dovrebbero aumentare la domanda di beni capitali del 10 per cento, circa il doppio dell'incremento realizzato nel 1994.

Occorre risalire alla seconda metà degli anni ottanta, precisamente al 1987 ed al 1988, per registrare tassi di accumulazione a due cifre, mentre si segnala una diffusione crescente tra le imprese degli orientamenti volti all'ampliamento della capacità produttiva più che alla ristrutturazione degli impianti.

Questo slancio consentirà di compensare, se pure ancora parzialmente, il crollo della domanda di beni strumentali, pari a circa 21 punti percentuali, verificatosi nel triennio 1991-93. Nel 1995 il livello assoluto degli investimenti in macchinari (circa 100.000 miliardi di lire a prezzi 1985) sarà, infatti, ancora inferiore a quello registrato prima della fase recessiva e si commisurerà ai valori toccati nel 1988.

Nell'anno in corso anche gli investimenti in costruzioni dovrebbero tornare a manifestare segnali positivi, seppure molto modesti, dopo la caduta di oltre 13 punti percentuali cumulata nei tre anni precedenti.

A questo risultato contribuirà la ripresa degli investimenti pubblici stimolata soprattutto dall'azione del Governo volta ad attivare le grandi opere infrastrutturali nelle aree depresse.

Il valore assoluto degli investimenti complessivi nel settore edilizio potrà, così, sfiorare gli 89.000 miliardi di lire a prezzi 1985, valore, tuttavia, che resta inferiore al livello registrato dieci anni fa.

Al contributo positivo della domanda interna alla crescita del

PII si aggiunge, in linea con le esigenze produttive delle imprese in questa fase del ciclo, quello offerto dalla variazione delle scorte, stimato pari allo 0,4 per cento (0,8 per cento nel 1994). La ricostituzione dei livelli di stock prevista non sarà, comunque, sufficiente a recuperare integralmente l'erosione avvenuta nel 1993 (-1,4 per cento).

L'intonazione favorevole del quadro internazionale si rifletterà positivamente sui nostri conti con l'estero.

L'evoluzione in termini reali delle esportazioni, il cui slancio competitivo viene consolidandosi, potrebbe confermare ed ulteriormente migliorare il risultato eccezionale del 1994 (11 per cento di incremento).

Si rafforza, così, la tendenza avviata dal 1993, mai sperimentata dalla nostra economia nel corso degli ultimi 25 anni, a conseguire livelli assoluti di export superiori a quelli dell'import (318.000 miliardi di lire a prezzi 1985 rispetto a 309.000).

La ripresa consistente del flusso di importazioni (9,9 per cento) attivate dalla vivacità della domanda interna e la perdita di oltre 3 punti nelle ragioni di scambio, determinata dal rincaro dei prezzi internazionali delle materie prime e dalla debolezza del cambio, non saranno tali, quindi, da impedire l'ampliamento dell'avanzo commerciale conseguito nel 1994 (da 57.000 a 62.000 miliardi di lire).

Le partite invisibili dovrebbero registrare un deficit dell'ordine dei 32.000 miliardi, come nell'anno precedente, consentendo al saldo corrente della bilancia dei pagamenti, positivo dal 1993, di conseguire ulteriori miglioramenti (da 25.000 a 30.000 miliardi circa tra il 1994 e il 1995) e di contribuire alla riduzione progressiva del debito estero del Paese.

Gli aspetti relativi ai conti con l'estero saranno, comunque,

approfonditi nel paragrafo 2.3.

Dal lato dell'offerta, lo sviluppo, pur essendo trainato, come nel 1994, dall'industria in senso stretto, dovrebbe estendersi, con maggior vigore rispetto all'anno precedente, anche al settore dei servizi di mercato (Tav. 2.1.3).

Mentre le costruzioni registreranno in termini di valore aggiunto un modesto recupero (0,4 per cento) a fronte delle tendenze negative degli ultimi tre anni, in particolare del 1994 (-4,6 per cento), l'attività industriale, rafforzando i risultati già brillanti conseguiti nella fase di avvio della ripresa, potrà raggiungere gli elevati ritmi di crescita della seconda metà degli anni ottanta.

L'incremento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto viene stimato per il 1995 pari a 5,5 per cento (4,9 per cento nel 1994), in linea con gli andamenti più recenti della produzione, degli ordinativi e del fatturato. (Graf. 2.1.1 e 2.1.2)

I servizi destinabili alla vendita riflettono la ripresa della domanda interna e della produzione di beni e il favorevole andamento del turismo, ma anche il processo di ristrutturazione in atto nel settore del commercio. Nel 1995 dovrebbe, così, configurarsi un aumento, in termini di valore aggiunto, del 2,3 per cento, più elevato di quello mediamente registrato nei primi anni novanta ma inferiore ai tassi di sviluppo degli anni ottanta, quando la terziarizzazione dell'economia connotava in modo determinante lo sviluppo economico.

Nei servizi non destinabili alla vendita, come già accennato, si stima, viceversa, una crescita del valore aggiunto limitata a due decimi di punto, in linea con le politiche di contenimento della spesa per il pubblico impiego e con il blocco del turn-over.

Il nuovo ciclo espansivo dell'economia potrà, nel medio periodo,

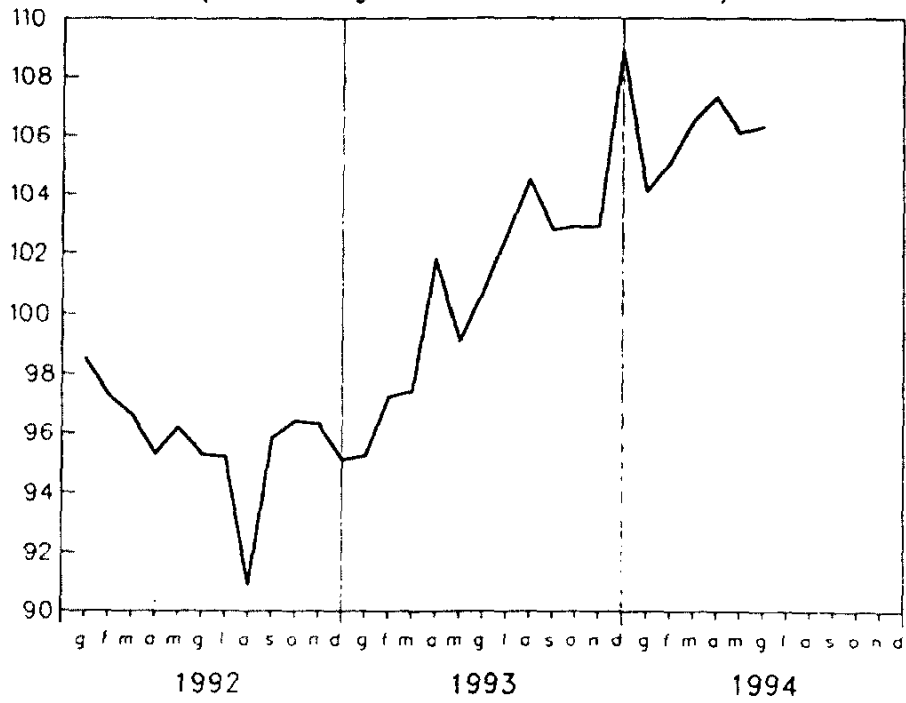
## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV 2.1.3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO  
a prezzi costanti**

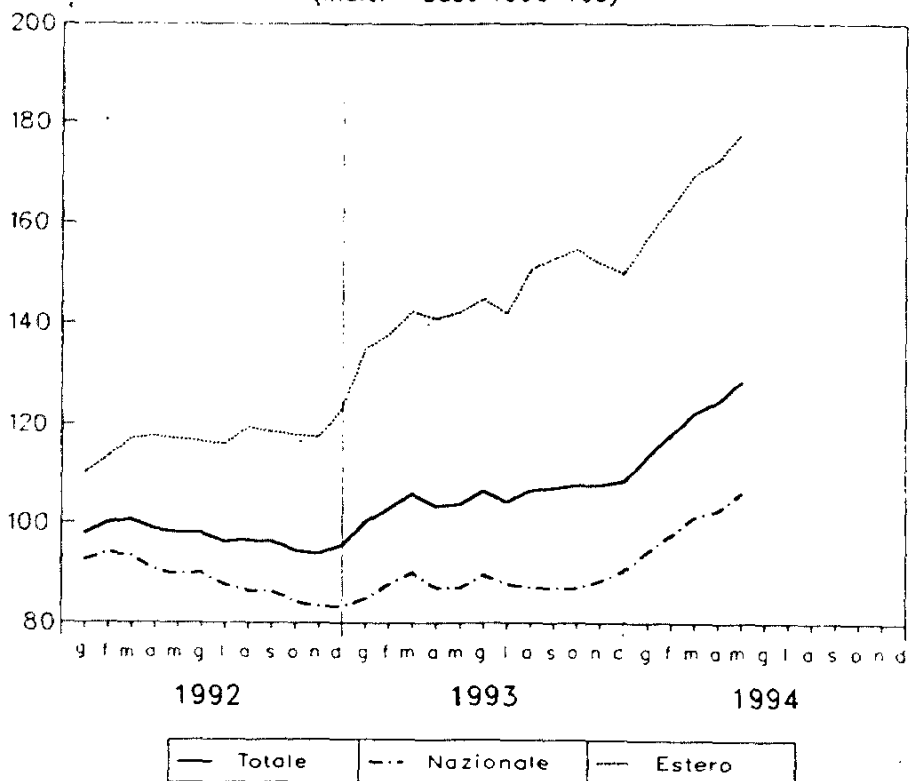
	Valori assoluti in mld. di lire			Variazioni percentuali		
	1993	1994	1995(a)	1993	1994	1995(a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	836487	854039	881062	-0,6	2,1	3,2
Agricoltura	39348	39435	39356	-1,8	0,2	-0,2
Industria	331732	342838	359089	-2,6	3,3	4,7
- In senso stretto	278219	291763	307810	-1,9	4,9	5,5
- Costruzioni	53513	51075	51279	-5,8	-4,6	0,4
Servizi	465407	471766	482617	1,0	1,4	2,3
Servizi non destinabili alla vendita	110930	110989	111211	0,0	0,1	0,2
Servizi nel complesso	576337	582755	593828	0,8	1,1	1,9
Totale Valore aggiunto	947417	965028	992273	-0,5	1,9	2,8
Prodotto interno lordo	948344	968986	998099	-1,2	2,2	3,0

(a) Previsioni

Graf. 2.1.1 - PRODUZIONE INDUSTRIALE  
(Indice destagionalizzato - Base 1990=100)



Graf. 2.1.2 - CONSISTENZA DEGLI ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA  
(Indici - Base 1990=100)



ricondurre l'occupazione su tassi di crescita significativamente elevati.

Nell'anno in corso le spinte propulsive derivanti dalla ripresa dell'attività economica determineranno l'inversione delle tendenze negative registrate nell'ultimo triennio, pur in presenza di lags temporali, in alcuni casi fisiologici, tra prodotto e domanda di lavoro e di significativi divari produttivi per settori e aree. Scontando, anche, la prosecuzione dell'ampio movimento di ristrutturazione nel comparto dei servizi, l'occupazione potrà crescere dello 0,4 per cento.

L'industria al netto delle costruzioni - quest'ultime, unitamente all'agricoltura, registrano ancora segni negativi per la domanda di lavoro - torna ad accrescere i propri addetti. Occorre risalire al 1988 e al 1989 per trovare un risultato positivo in questo settore: l'input di lavoro del settore industriale, riflettendo, di volta in volta, le esigenze di ristrutturazione delle imprese e le fasi del ciclo, si è infatti progressivamente ridotto, sia nel corso degli anni ottanta, sia in questo primo scorcio di decennio.

Nel 1995 il maggior apporto alla crescita complessiva della domanda di lavoro verrà, comunque, dalle attività terziarie private che, dopo tre anni di declino, torneranno a creare occupazione.

A fronte di tali andamenti ed ipotizzando un lieve recupero nella dinamica dell'offerta di lavoro, favorito dall'intensità della ripresa economica, il tasso di disoccupazione è stimato pari all'11,2 per cento, un decimo di punto al di sotto del livello raggiunto nel 1994.

La dinamica salariale, in netto rallentamento nel corso degli ultimi anni, dovrebbe manifestare una accelerazione, seppure contenuta, nel 1995.

Le retribuzioni lorde unitarie sono stimate aumentare lievemente al di sopra del 4 per cento, quasi un punto e mezzo oltre il tasso



conseguito nel 1994, riflettendo gli effetti dei benefici contrattuali concessi in molti comparti, pubblici e privati.

Gli elevati guadagni di produttività, in particolare quelli conseguiti nei settori industriali in senso stretto, consentiranno, comunque, di limitare l'incremento del costo del lavoro per unità di prodotto a circa 2 punti percentuali (-0,3 per cento nel 1994), mantenendo, inoltre, nell'ambito dell'industria (al netto delle costruzioni) la tendenza negativa già registrata lo scorso anno (da -2,3 per cento del 1994 a -0,3 per cento del 1995).

Un esame più dettagliato delle problematiche attinenti l'occupazione ed i redditi viene svolto nel successivo capitolo 3.

Nell'anno in corso il processo decelerativo dell'inflazione, in atto dal 1992, ha subito una temporanea battuta d'arresto, le cui ragioni sono da ricercare nell'agire di fattori di carattere sostanzialmente eccezionale e congiunturale: gli effetti della manovra fiscale del febbraio scorso, i rincari delle materie prime importate, l'improvvisa svalutazione della lira, il raggiungimento, in alcuni settori ed aree a forte propensione esportatrice, di elevati livelli di utilizzo di capacità produttiva, la ripresa della domanda interna, una politica dei prezzi praticata dagli operatori, nazionali ed esteri, un po' meno concorrenziale rispetto al biennio passato.

Tuttavia, le tendenze di fondo dell'economia restano favorevoli al riassorbimento rapido degli impulsi inflazionistici.

Le politiche dei redditi ed il processo ininterrotto di consolidamento dei conti pubblici consentono, in presenza del recupero del cambio - in atto da maggio e rafforzatosi tra agosto e settembre - e di minori impulsi esterni, di ricondurre la dinamica dei prezzi al consumo ad

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un trend discendente già nella seconda parte del 1995.

Nel 1995 il tasso d'incremento, in media d'anno, dei prezzi, misurato sul deflatore dei consumi delle famiglie, non dovrebbe allontanarsi dal 5,1 per cento (Tavv. 2.1.4 e 2.1.5).

Nel successivo paragrafo saranno esaminati nel dettaglio gli aspetti relativi all'inflazione.

Nella prima parte del 1995 le turbolenze valutarie a livello internazionale, derivanti principalmente dalla crisi messicana del dicembre 1994 e dal conseguente indebolimento del dollaro, si sono riflesse negativamente sulla nostra valuta, colpita, peraltro, da forti tensioni di natura interna.

Il 17 marzo il cambio toccava il valore record di 1.275 lire per un marco.

In tale quadro i mercati finanziari hanno riflesso le tensioni del cambio e la Banca d'Italia ha rafforzato gli orientamenti restrittivi della politica monetaria, messi in atto a partire dall'agosto del 1994, volti a contenere le aspettative inflazionistiche, innalzando in febbraio e poi in maggio il livello dei tassi ufficiali.

In presenza di un'evoluzione discendente dei tassi tedeschi, si è ampliato fino a 6 punti il differenziale con la Germania.

Dall'estate inoltrata gli effetti positivi connessi al recupero più deciso della lira ed al rafforzamento del dollaro ed il consolidarsi di una evoluzione cedente dei tassi nei principali paesi hanno innescato una tendenza alla riduzione dei rendimenti che potrà facilitare il raggiungimento degli obiettivi di rientro dei disavanzi pubblici e di stabilizzazione del debito.

In questo contesto per la finanza pubblica, si prospetta una

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2.1.4 - CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
Prezzi Impliciti**

	Variazioni percentuali		
	1993	1994	1995(a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	4,3	3,6	4,0
Importazioni beni e servizi	11,0	5,7	9,1
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>5,8</b>	<b>3,5</b>	<b>4,5</b>
Consumi finali interni	4,4	4,2	4,7
- delle famiglie	4,8	4,7	5,1
- collettivi	2,7	2,6	3,5
Investimenti fissi lordi	4,9	3,0	4,0
- attrezzature	5,2	3,6	4,9
- costruzioni	3,2	3,4	4,0
Impieghi interni	5,6	3,9	4,6
Esportazioni beni e servizi	9,9	3,5	5,8
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>5,8</b>	<b>3,5</b>	<b>4,5</b>

(a) Previsioni

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2.1.5 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
a prezzi correnti**

	Valori assoluti in mld. di lire			Variazioni percentuali		
	1993	1994	1995(b)	1993	1994	1995(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1550150	1641105	1758581	3,1	5,9	7,2
Importazioni beni e servizi	285100	330649	396451	2,3	16,0	19,9
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1835250</b>	<b>1971754</b>	<b>2155032</b>	<b>3,0</b>	<b>7,4</b>	<b>9,3</b>
Consumi finali interni	1245183	1314630	1395335	2,4	5,6	6,1
- delle famiglie	968275	1030296	1100167	2,1	6,4	6,8
- collettivi	276908	284334	295169	3,4	2,7	3,8
Investimenti fissi lordi	261946	269538	296380	-8,9	2,9	10,0
- attrezzature	114751	125189	144456	-15,1	9,1	15,4
- costruzioni	147195	144349	151924	-3,3	-1,9	5,2
Variazioni delle scorte (a)	-1507	9529	17735	-0,4	0,7	0,5
<b>Impieghi interni</b>	<b>1505622</b>	<b>1593697</b>	<b>1709450</b>	<b>-0,2</b>	<b>5,8</b>	<b>7,3</b>
Esportazioni beni e servizi	329628	378057	445583	20,2	14,7	17,9
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1835250</b>	<b>1971754</b>	<b>2155032</b>	<b>3,0</b>	<b>7,4</b>	<b>9,3</b>

(a) In percentuale contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

dinamica favorevole degli aggregati, in linea con gli obiettivi stabiliti nel Documento di programmazione economico finanziaria 1996-98.

Il fabbisogno del settore statale sarà contenuto in 130.000 miliardi (7,4 per cento del PIL rispetto a 9,5 per cento del 1994); l'avanzo primario, pari a 61.000 miliardi, si commisurerà al 3,5 per cento del PIL (rispetto all' 1,1 per cento del 1994).

In presenza di tali andamenti la riduzione del rapporto debito/PIL risulterà, rispetto alle enunciazioni del precedente Documento di programmazione economico-finanziaria 1995-97, anticipata all'anno in corso. Dei problemi attinenti questa materia si da conto più analiticamente nel capitolo 4.

Un breve confronto con le previsioni effettuate nel settembre del 1994 in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il 1994 e nel giugno scorso in sede di D.P.E.F. 1996-98 mette in luce il sostanziale conseguimento degli obiettivi indicati in materia di crescita, conti con l'estero, occupazione, salari.

Le stime in tema di inflazione riflettono, viceversa, l'agire dei fattori accelerativi sopracitati, mentre i preconsuntivi di finanza pubblica evidenziano un processo di risanamento dei conti più rapido del previsto (Tav. 2.1.6).

## 2.2 L'inflazione

a. L'andamento dei prezzi interni mette in evidenza nel dato medio dell'anno in corso la temporanea interruzione del processo disinflazionistico in atto ormai dal 1992. La variazione dei prezzi al

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV.2.1.6 - CONFRONTO TRA PREVISIONI ULTIMI 12 MESI  
E PRECONSUNTIVO 1995

	Previsione 1995		Preconsuntivo 1995
	settembre 1994	DPEF giugno 1995	settembre 1995
PIL	2,7	3,0	3,0
Consumi finali interni	1,5	1,6	1,3
Investimenti fissi lordi	4,7	6,6	5,7
Bilancia estera (a)	0,4	0,1	0,3
Esportazioni beni e servizi	6,8	9,4	11,4
Importazioni beni e servizi	5,5	9,2	9,9
Bilancia corrente (b)	2,4	1,6	1,7
Deflatore PIL	2,6	4,1	4,0
Deflatore consumi	2,5	4,7	5,1
Occupazione totale	0,4	0,6	0,4
Retribuzioni per dipendente	2,7	3,8	4,2
Fabbisogno del settore statale (b)	8,0	7,4	7,4
Avanzo primario (b)	2,2	3,4	3,5
Debito (b)	124,2	123,8	123,8
PIL paesi industrializzati	3,0	2,7	2,5

(a) Contributo alla crescita del PIL.

(b) In percentuale del PIL.

consumo, misurata dall'indice del costo della vita, è stimata pari al 5,1 per cento, valore che supera di oltre un punto percentuale il risultato del 1994 (3,9 per cento).

Tale evoluzione è il frutto soprattutto di accelerazioni nella dinamica dei prezzi internazionali delle materie prime, manifestatesi già nell'ultima parte del 1994 e consolidatesi nei primi mesi dell'anno in corso. A questa dinamica si è sovrapposto temporalmente un brusco deprezzamento della lira e quindi una crescita elevatissima dei prezzi all'importazione. All'impatto esterno si è aggiunto quello esercitato dalla manovra di febbraio resasi necessaria per la correzione dei conti di finanza pubblica.

L'assorbimento meccanico dello shock provocato dall'aumento dell'imposizione indiretta, l'attenuarsi della dinamica dei prezzi internazionali delle materie prime, ma soprattutto l'apprezzamento della lira dovuto proprio al recupero di credibilità internazionale connesso alla manovra di finanza pubblica e agli altri interventi di tipo strutturale, hanno determinato, già a partire dall'estate, un'inversione di tendenza e l'instaurarsi delle condizioni per un rapido ritorno alla fase discendente dell'inflazione.

Lo scostamento del tasso di crescita dei prezzi, ora stimato come preconsuntivo per il 1995 nel 5,1 per cento, rispetto al 2,5 per cento programmatico, fissato nella Relazione Previsionale presentata nel settembre del 1994, è attribuibile in larghissima misura ai fattori già citati:

- il maggiore effetto di trascinamento ereditato dal 1994, rispetto a quanto allora previsto, pari a 0,7 per cento, è per oltre la metà dovuto all'andamento delle variabili internazionali nei mesi finali dell'anno;
- l'aumento di imposte indirette e accise deciso con la manovra correttiva

di febbraio, ha determinato un rialzo dei prezzi al consumo, che in media d'anno pesa per uno 0,6-0,7 per cento;

- la crescita del deflatore delle importazioni tra il 1995 e il 1994, valutata oggi a preconsuntivo nel 9,1 per cento, era stimata nell'autunno dello scorso anno, nel 3,5 per cento; questo scarto, dovuto al mantenimento di una dinamica elevata dei prezzi internazionali ed alla crisi del cambio nella prima parte dell'anno, ha provocato un maggiore impatto sui prezzi al consumo stimabile nell'1 per cento, con un rapporto tra crescita del deflatore delle importazioni e prezzi al consumo pari a 0,18.

A questi fattori si è aggiunto naturalmente un peggioramento delle aspettative che hanno contribuito a determinare comportamenti meno virtuosi da parte delle imprese e degli operatori economici in generale, alcuni dei quali sostenuti dall'eccezionale stagione turistica.

Che l'andamento dei prezzi al consumo sia stato dominato dai prezzi all'importazione è messo in evidenza anche dallo scarto che si dovrebbe registrare quest'anno tra deflatore del PIL e deflatore dei consumi. Infatti il primo, che incorpora solo indirettamente e parzialmente la variazioni dei prezzi internazionali, è stimato crescere del 4 per cento rispetto al 5,1 del secondo.

La risalita dei prezzi interni si è riflessa in un ampliamento del differenziale inflazionistico con gli altri maggiori paesi. L'aumento del divario, rispetto al 1994, dovrebbe essere pari a un punto percentuale nei confronti sia del complesso dei paesi industriali (da 1,5 a 2,5 punti) sia dei soli paesi dell'Unione Europea (da 0,9 a 1,9 punti) (Tav. 2.2.1).

- b. La componente estera ha cominciato a influenzare la dinamica inflazionistica interna già nel corso del secondo semestre del 1994, quando



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.2.1 - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE

	1992	1993	1994	1995 (a)
Italia rispetto a:				
Stati Uniti	2,3	1,2	1,3	2,1
Giappone	3,6	2,9	3,2	5,4
Germania	0,5	-0,5	0,8	2,8
Francia	2,9	2,1	2,2	3,0
Regno Unito	0,7	1,2	1,5	2,2
Paesi UE	0,9	0,4	0,9	1,9
Totale Paesi Industriali	2,0	1,2	1,5	2,5

(a) Previsioni

FONTE: Elaborazioni su dati FMI

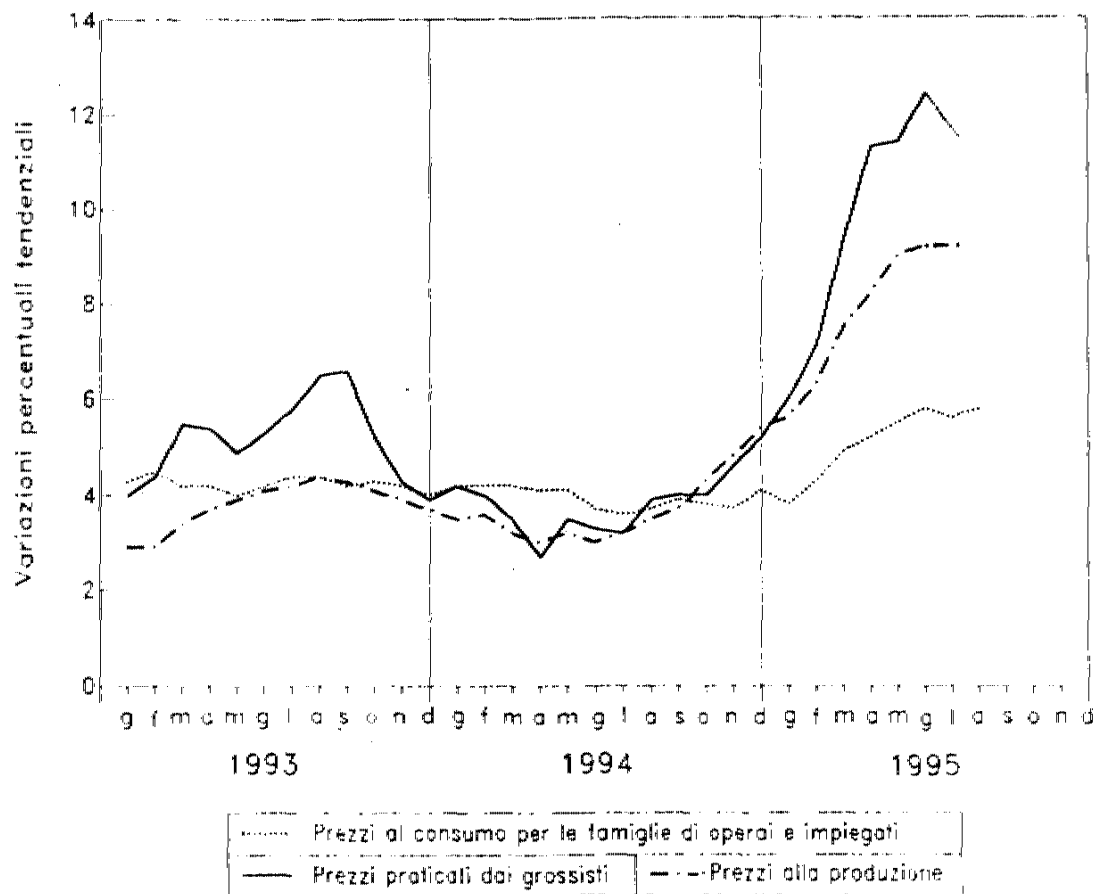
i prezzi delle materie prime in dollari hanno fatto registrare incrementi limitati dapprima a quelle industriali, estesisi in seguito ai combustibili. La sostenutezza dei prezzi in valuta, durata sino alle soglie dell'estate, veniva aggravata, a partire dal mese di febbraio, dall'accentuarsi della debolezza della lira. Si alimentavano per questa via le spinte inflattive sin dai primi stadi del processo produttivo, per altro contrastate dal mantenimento di una dinamica controllata del costo del lavoro.

L'amplificazione della tendenza a una risalita dei prezzi all'origine, presente già dall'estate del 1994, decretava la fine di quella fase di sostanziale stabilità che aveva caratterizzato la dinamica dei prezzi alla produzione dall'inizio degli anni '90, pur dopo la consistente svalutazione della nostra moneta maturata dal settembre 1992 in poi (Graf. 2.2.1).

Tale evoluzione è stata determinata, oltre che dalla più sostenuta crescita dei prezzi all'importazione, da un recupero dei margini sul mercato interno da parte di imprese sia nazionali che estere, in relazione anche ad una ripresa, sia pur moderata, della domanda di consumo. Ciò dopo il periodo di forte concorrenzialità che aveva indotto le imprese, in una fase di contrazione o di sostanziale stagnazione dei consumi interni, ad adottare politiche di prezzo orientate alla stabilità, a detrimento dei margini di profitto soprattutto degli operatori esteri a causa del forte apprezzamento delle loro valute rispetto alla lira.

Nei comparti industriali e nelle zone territoriali maggiormente interessate dalla eccezionale ripresa delle esportazioni, rialzi di prezzo sono stati causati anche dall'impossibilità per le imprese, nel breve periodo, di adeguare la propria capacità produttiva alla vigorosa ripresa della domanda, con la conseguenza di inevitabili strozzature dei processi

**Graf. 2.2.1 - PREZZI PRODUZIONE - INGROSSO - CONSUMO**



produttivi.

In concomitanza con la dinamica dei prezzi praticati dalle imprese industriali, a livello ingrosso si assisteva ad una ancor più consistente accelerazione, con un'impennata nel primo semestre di quest'anno. Essa è stata alimentata prevalentemente dall'evoluzione del comparto dei beni intermedi.

Sui prezzi al consumo le spinte rialziste si sono manifestate con ritardo e comunque con intensità attenuata. In definitiva le forti spinte provenienti dagli stadi della produzione e della prima commercializzazione, che tuttavia segnalano un arresto nei dati congiunturali più recenti, sono state frenate, almeno parzialmente, nell'ultima fase della formazione dei prezzi. Ciò sia per la sostanziale moderazione della domanda di consumo, sia per la continuazione della politica di ristrutturazione all'interno del settore distributivo, che, attraverso la compressione dei costi, consente per le vendite al dettaglio dinamiche di prezzo meno sostenute che in passato.

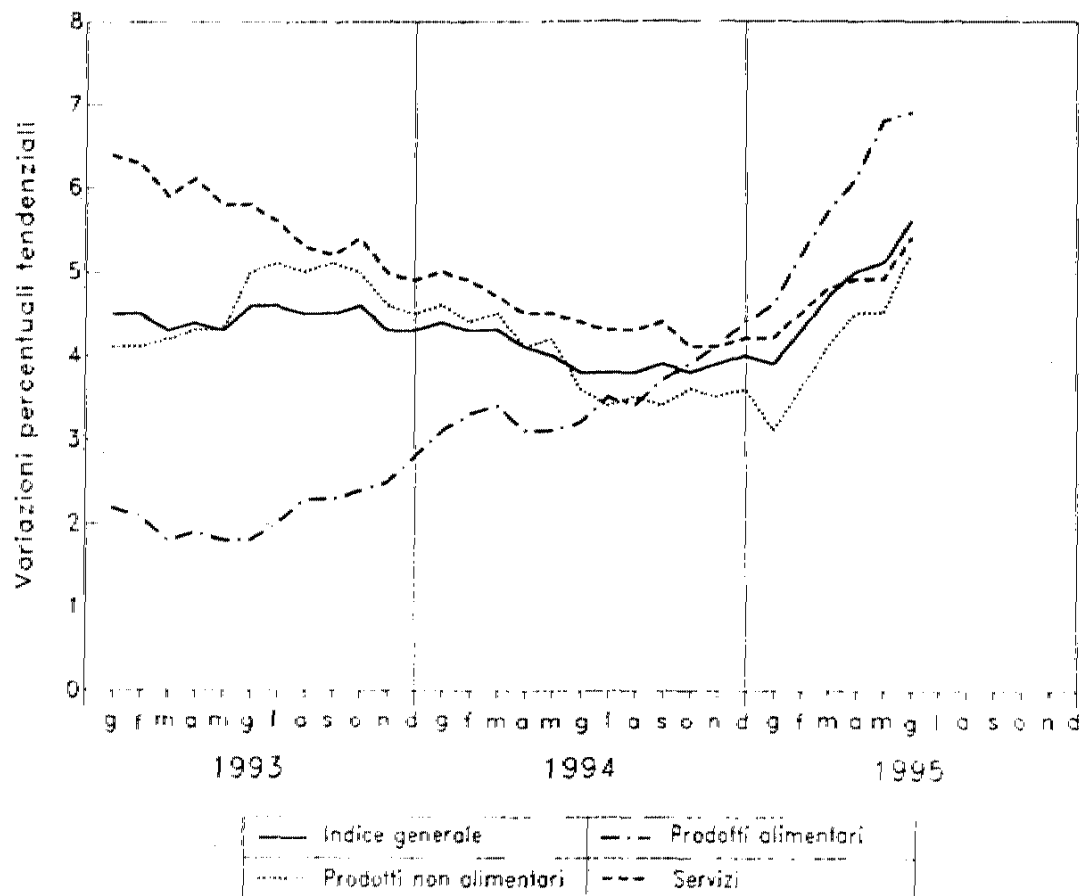
Anche l'evoluzione dei prezzi dei servizi, nel loro complesso, ha contribuito ad attenuare la crescita dell'inflazione, avendo essi registrato, nei dati disponibili fino a metà anno, incrementi inferiori a quelli dei beni, tra i quali il comparto alimentare ha visto accelerare la tendenza al rialzo iniziata nel 1994 (Graf. 2.2.2).

## 2.3 I conti con l'estero

### 2.3.1 La bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti economica di parte corrente dovrebbe

**Graf. 2.2.2 - PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE**



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

registrare nel 1995 un'avanzo dell'ordine dei 30.000 miliardi di lire, rafforzando il risultato ottenuto nel 1994 e portandone l'incidenza sul PIL dall'1,5 all'1,7 per cento. (Tav. 2.3.1.1).

La favorevole evoluzione delle partite correnti conferma una tendenza manifestatasi dal 1993 che registra, da un lato, il conseguimento di avanzi commerciali molto consistenti, dall'altro il contenimento del deficit delle partite invisibili.

Nell'anno in corso il saldo merci (fob/fob) dovrebbe configurare un attivo di 62.000 miliardi di lire circa, pari al 3,5 per cento del PIL, (incidenza analoga a quella registrata nel 1994), riflettendo il persistere di dinamiche elevate dell'export, pur in presenza di recuperi significativi della domanda di importazioni e di perdite nelle ragioni di scambio.

Il saldo negativo delle partite invisibili dovrebbe collocarsi nel 1995 intorno ai 32.000 miliardi di lire, sugli stessi livelli dell'anno precedente, con un rapporto sul PIL che si riduce, tuttavia, dall'1,9 per cento del 1994 all'1,8.

Tra le voci principali dei servizi della bilancia dei pagamenti si evidenziano il turismo, che, con un attivo stimato in 20.000 miliardi, mette a segno ulteriori progressi rispetto al 1994, ed i redditi di capitale, che registrano la prosecuzione del processo di riassorbimento del proprio passivo, crescente fino al 1992 e stimato, per l'anno in corso, pari a 23.500 miliardi (24.696 nel 1994).

Nel 1995, alla luce dei risultati conseguiti nei primi otto mesi, i conti valutari dovrebbero consolidare le tendenze favorevoli manifestatesi negli ultimi due anni.

Nel periodo gennaio-agosto, gli investimenti esteri di portafoglio hanno fatto registrare un afflusso di fondi pari a 25.034 miliardi di lire (22.989 nello stesso periodo del 1994), mentre si è

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2.3.1.1 - BILANCIA DEI PAGAMENTI**  
**Saldi delle partite correnti**

	Valori assoluti in mld. di lire			In percentuale del PIL		
	1993	1994	1995 (a)	1993	1994	1995 (a)
<b>a) MERCI E SERVIZI</b>	26318	34304	39493	1,7	2,1	2,2
Merci fob	51989	56999	62113	3,4	3,5	3,5
Trasporti e assicurazioni	-6612	-9530	-11319	-0,4	-0,6	-0,6
Viaggi all'estero	12555	18821	20000	0,8	1,1	1,1
Redditi di capitale	-25525	-24696	-23500	-1,6	-1,5	-1,3
Altri servizi e trans.	-6089	-7290	-7800	-0,4	-0,4	-0,4
<b>b) TRASFERIMENTI UNILAT.</b>	-8494	-9292	-9500	-0,5	-0,6	-0,5
Trasferimenti privati	724	-46	500	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti pubblici	-9218	-9246	-10000	-0,6	-0,6	-0,6
<b>SALDO CORRENTE</b>	17824	25012	29993	1,1	1,5	1,7
<b>SALDO SEC</b>	44528	47408	49131	2,9	2,9	2,8
<b>SALDO DOGANALE</b>	33223	35432	36254	2,1	2,2	2,1
<b>Partite invisibili</b>	-34165	-31987	-32119	-2,2	-1,9	-1,8

(a) Previsioni

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

determinata una uscita di capitali italiani imputabili a investimenti di portafoglio pari a 10.071 miliardi, che si confronta, tuttavia, con il deflusso di 44.325 miliardi registrato nei primi otto mesi del 1994. Complessivamente i movimenti di capitali hanno manifestato un saldo passivo di 4.712 miliardi, significativamente inferiore a quello dello stesso periodo del 1994 (-15.707 miliardi).

A tale evoluzione dei movimenti di capitale si aggiunge quella, tuttora positiva, dell'aggregato delle partite correnti, crediti commerciali ed errori ed omissioni (Tav. 2.3.1.2).

### 2.3.2 L'interscambio di beni e servizi

I dati relativi all'interscambio commerciale derivanti dal conto delle risorse e degli impieghi dovrebbero registrare nel 1995 rispetto all'anno precedente un aumento delle esportazioni in termini reali dell'11,4 per cento (10,9 per cento nel 1994) a fronte di un incremento di poco inferiore nel flusso dell'import (9,9 per cento), analogo a quello registrato nel 1994.

Dal lato dei prezzi, gli effetti dei rincari delle materie prime, amplificati nella prima parte dell'anno dalla debolezza della lira, si riflettono negativamente sull'andamento delle ragioni di scambio.

A ciò si contrappone, dopo la cautela dimostrata nel 1994, l'orientamento delle imprese - favorito dall'ulteriore scivolamento del cambio e dall'andamento ancora contenuto dei costi unitari del lavoro - volto ad anteporre il conseguimento di sostanziali margini all'ulteriore allargamento delle quote di mercato.

La perdita di ragioni di scambio stimata in 3 punti percentuali (2,1 nel 1994) discende da una dinamica di prezzi pari al 9,1 per cento per



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV. 2.3.1.2 - BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA

Saldi in miliardi di lire

	1992	1993	1994	1994 gennaio-agosto	1995
Partite correnti, crediti commerciali ed errori e omissioni	-46001	-16416	20839	20928	11402
Movimenti di capitali	13453	18622	-17677	-15707	-4712
Capitali non bancari	-11850	101818	-37432	-41867	23523
-Investimenti esteri	16910	132750	23597	25641	27303
di cui: portafoglio	12955	126855	17173	22989	25034
-Investimenti italiani	-31692	-26463	-34066	-50312	-12146
di cui: portafoglio	-24364	-15099	-25541	-44325	-10071
-Prestiti esteri	9113	607	-14870	-7773	9048
-Prestiti italiani	-6181	-5076	-12093	-9423	-682
Capitali bancari	25303	-83196	19755	26160	-28235
<b>SALDO GLOBALE</b> (utilizzo riserve uff. nette)	-32548	2206	3162	5221	6690

l'import (5,7 nel 1994) ed al 5,8 per cento per l'export (3,5 nel 1994).

L'effetto combinato degli andamenti di quantità e prezzi così stimati delinea per il 1995 un incremento in valore delle esportazioni di beni e servizi pari a 17,9 per cento, inferiore di due punti a quella delle importazioni. Il saldo SEC risulterà comunque positivo, pari a circa 49.000 miliardi di lire, in moderata crescita rispetto all'anno precedente (47.408 miliardi).

### 2.3.3. La struttura settoriale e l'orientamento geografico del commercio estero

I dati ISTAT per il commercio estero, relativi ai flussi con l'Unione Europea e con il resto del mondo, registrano per il primo semestre dell'anno in corso - che è il periodo per cui sono oggi disponibili i dati di consuntivo - un saldo doganale positivo, pari a 16.983 miliardi di lire, circa 1.800 miliardi oltre il livello raggiunto nel corrispondente periodo del 1994.

Alla luce di questi dati, si stima per l'intero anno il conseguimento di un attivo doganale poco superiore a 36.000 miliardi (35.432 nel 1994). Questa valutazione sconta gli effetti sull'import della ritrovata vivacità della domanda interna, la cui debolezza nel passato biennio ha significativamente contribuito a determinare risultati così eccezionali in termini di saldo (Tav. 2.3.3.1).

La positiva evoluzione dei conti con l'estero discende in via principale dai risultati favorevoli conseguiti nei settori tradizionalmente attivi: prodotti tessili ed abbigliamento, pelli e cuoio, prodotti metalmeccanici, minerali e prodotti non metallici, varie manifatture che,

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2.3.3.1 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE**  
**Variazioni percentuali**

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			Grado di copertura in valore	Ragione di scambio	Grado di copertura reale
	Valori	Prezzi	Quantita'	Valori	Prezzi	Quantita'			
1987	8,5	-1,5	10,2	3,5	1,2	2,3	-4,6	2,7	-7,2
1988	11,4	4,2	6,9	10,6	5,2	5,2	-0,7	1,0	-1,6
1989	16,6	7,6	8,3	15,9	6,3	9,2	-0,6	-1,2	0,8
1990	3,7	-0,7	4,5	5,6	2,0	3,5	1,8	2,7	-1,0
1991	3,7	-0,8	4,5	3,1	2,9	0,1	-0,6	3,7	-4,2
1992	2,8	-0,6	3,4	4,6	0,8	3,8	1,8	1,4	0,4
1993	0,1	11,7	-10,4	20,8	11,4	8,4	20,7	-0,3	21,0
1994	15,9	4,0	11,4	14,8	3,7	10,7	-0,9	-0,3	-0,6
1995									
gennaio-maggio	24,6	11,8	11,4	23,0	5,7	16,3	-1,3	-5,5	4,4
gennaio-giugno	26,7			25,1					

Fonte: ISTAT, dati doganali

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

in complesso, registrano nel primo semestre un miglioramento del saldo pari a 7.723 miliardi di lire.

D'altra parte, i settori strutturalmente passivi hanno riflesso la ripresa della domanda interna, con un peggioramento dei saldi nei comparti agro-alimentare, chimico, energetico e dei minerali ferrosi e non ferrosi, per un totale, nel primo semestre, di 7.445 miliardi di lire, mentre il settore dei mezzi di trasporto, in deficit fino al 1993, in attivo nel 1994 per 693 miliardi di lire, accresce significativamente il proprio avanzo (Tav. 2.3.3.2).

Il saldo con la Unione Europea, negativo fino al 1992, positivo per 12.980 e 11.145 miliardi, rispettivamente nel 1993 e 1994, mostra segni di miglioramento per circa 600 miliardi di lire nell'anno in corso. In particolare, nel primo semestre, rispetto al 1994, l'avanzo con la Germania e il Regno Unito è aumentato rispettivamente di circa 400 e 300 miliardi di lire, quello con la Francia resta sugli stessi livelli. Si deteriora il deficit con i Paesi Bassi (Tav. 2.3.3.3).

Il saldo con i paesi extra Unione Europea registra, nel confronto del primo semestre, un ampliamento di 1.200 miliardi dell'avanzo conseguito nel 1994. Il miglioramento concerne essenzialmente gli scambi con il Giappone e con i paesi EFTA, mentre aumentano i passivi con i paesi OPEC, con l'Europa dell'Est e con la Cina.

#### 2.3.4 La competitività

Tra il 1987 (anno dell'ultimo riallineamento nello SME) ed il 1992 (uscita della lira dallo SME) il cambio nominale effettivo della lira si è svalutato di circa 6 punti percentuali.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2.3.3.2 - COMMERCIO ESTERO PER SETTORI MERCEOLOGICI**

Saldi in miliardi di lire

	1992	1993	1994	1994 gennaio-giugno	1995
PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	-17422	-16384	-18131	-9098	-9763
PRODOTTI ENERGETICI	-20099	-22462	-23309	-11424	-13819
MINERALI FERROSI E NON FER.	-10539	-7831	-11801	-5539	-8178
MIN. E PROD. NON METALLICI	4646	6379	7766	3707	4496
PRODOTTI CHIMICI	-11739	-10538	-13255	-7115	-8861
PRODOTTI METALMECCANICI	22477	41549	45449	22016	26301
MEZZI DI TRASPORTO	-10648	-1560	693	-143	1405
PROD. TESSILI E ABBIGL.	22835	29567	32715	15411	17337
ALTRI PRODOTTI	7815	14503	15305	7342	8065
TOTALE	-12674	33223	35432	15157	16983

Fonte : ISTAT. dati doganali.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2.3.3.3 - COMMERCIO ESTERO PER AREE GEOGRAFICHE**  
**Saldi in miliardi di lire**

	1992	1993	1994	1994 gennaio-giugno	1995
U.E.	-9950	12890	11145	4656	5258
di cui:					
Germania	-5384	6781	6196	2932	3370
Francia	-1491	3289	3231	1347	1232
Regno Unito	1108	3493	3308	1334	1672
Paesi Bassi	-6834	-5837	-6641	-3242	-3714
EXTRA-U.E.	-2724	20333	24287	10501	11725
- EFTA	-2953	-1143	-1160	-1044	-146
- Stati Uniti	3140	8141	11173	5195	4979
- Giappone	-1213	-950	152	-148	195
- OPEC	-2977	-2226	-2682	-1042	-2854
- Altri Paesi	1279	16511	16804	7540	9551
di cui:					
Est Europa	-1417	-1534	-2799	-1167	-2393
Cina	-1576	-191	-1354	-583	-1165
TOTALE	-12674	33223	35432	15157	16983

Fonte: ISTAT, dati doganali

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

La nostra economia ha accumulato nello stesso periodo un differenziale positivo di prezzi rispetto ai principali paesi concorrenti pari a 7,7 punti se calcolato sui manufatti, a 11 se calcolato sulle esportazioni, a 12 punti se misurato sui costi unitari del lavoro.

Nei confronti della Germania la dinamica dell'inflazione al consumo, inoltre, è stata, nel medesimo periodo, di quasi 14 punti più elevata, con un deprezzamento della lira contro il marco del 9 per cento.

La perdita complessiva di competitività per il nostro paese è risultata, dunque, pari a 2 punti se misurata sui prezzi alla produzione dei manufatti, a 5,8 punti sulle esportazioni, a 6,8 punti se calcolata sui costi per unità di lavoro (Tav. 2.3.4.1).

Nel successivo biennio 1993-'94 la situazione appare capovolta: il cambio effettivo si è svalutato del 20 per cento circa (26 per cento rispetto al marco) compensando l'accumulo di differenziale di prezzi nei confronti dei partners, peraltro risultato sostanzialmente nullo se misurato sui costi del lavoro per unità di prodotto. Anche il divario con l'inflazione tedesca si è approssimato allo zero.

Nei due anni appena trascorsi si è così determinato un guadagno di competitività di proporzioni eccezionali: 15 punti se misurato sui manufatti, 14 punti sulle esportazioni, 20 punti sui costi unitari del lavoro.

Attraverso l'operare del fattore "cambio" ed in parte del fattore "salari controllati", le imprese hanno recuperato nell'arco di un biennio non solo la competitività perduta nel periodo 1988-'92, ma anche quella erosa nel decennio precedente, dall'anno di adesione allo SME (1979) al 1987, pari a 9 punti calcolati per i prodotti manufatti, a 7 punti per le esportazioni, a 2 punti per i costi unitari del lavoro.

Nel primo semestre del 1995 prosegue la tendenza al recupero di competitività: ad una dinamica dei prezzi alla produzione italiani più

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.4.1. - TASSI DI CAMBIO, DIFFERENZIALI DI PREZZO E  
COMPETITIVITA' PER L'ITALIA

anni	TASSO DI CAMBIO NOMINALE EFFETTIVO (1)  indici base 1987 = 100 var.percentuali	DIFFERENZIALI DI PREZZO (2)			COMPETITIVITA' (1)		
		rispetto a			rispetto a		
		prezzi alla produtz. manufatti	valori medi unitari export	costo unitario del lavoro	prezzi alla produtz. manufatti	valori medi unitari export	costo unitario del lavoro
1974	-9,7	11,6	11,5	7,2	2,2	2,1	-2,6
1975	-5,5	0,5	8,0	12,7	-5,0	2,7	8,3
1976	-16,5	15,2	12,7	3,9	-1,5	-4,3	-13,2
1977	-8,7	13,0	11,5	8,5	4,9	3,2	-0,3
1978	-7,0	2,6	4,7	2,5	-4,5	-2,4	-4,6
1979	-4,3	5,4	6,3	3,8	1,2	2,1	-0,5
1980	-3,8	8,2	5,9	2,3	4,9	2,3	-1,6
1981	-9,5	6,9	8,5	9,7	-2,8	-1,0	0,3
1982	-6,5	5,5	6,9	8,5	-1,1	0,5	2,3
1983	-3,4	6,1	1,1	8,8	2,9	-2,3	5,9
1984	-4,4	5,2	4,5	2,4	0,8	0,0	-2,1
1985	-5,5	3,8	5,7	3,4	-1,8	0,3	-2,2
1986	0,8	1,9	3,6	0,4	2,7	4,5	1,2
1987	-0,6	2,7	1,2	-0,5	2,1	0,6	-1,1
1974-1978	-39,5	36,9	40,1	30,5	-4,2	1,0	-12,9
1979-1987	-31,8	37,6	36,3	33,1	9,2	7,1	2,0
1988	-3,1	0,4	-0,3	2,0	-2,7	-3,4	-1,1
1989	0,8	1,6	4,9	4,7	2,4	6,0	5,8
1990	1,5	2,4	4,0	3,1	4,0	5,7	4,8
1991	-1,5	2,0	0,5	3,3	0,5	-1,0	1,9
1992	-3,6	1,5	2,3	-0,8	-2,1	-1,3	-4,4
1988-1992	-5,9	7,7	11,0	11,9	2,0	5,8	6,8
1993	-16,6	3,7	6,1	0,0	-13,4	-11,2	-16,6
1994	-4,6	2,7	1,5	0,6	-2,0	-3,1	-4,0
1993-1994	-20,4	6,3	7,5	0,6	-15,1	-14,0	-19,9
I trim. 1995	-8,4	3,3			-5,3		
II trim. 1995	-16,0	5,3			-11,3		
I sem. 1994-1995	-12,2	4,3			-8,3		
luglio 1995	-11,7	6,7			-5,4		
agosto 1995	-7,6	7,2			-0,4		

(1) Il segno negativo indica deprezzamento; per la competitività, misurata dal tasso di cambio reale, denota un guadagno.

(2) Il segno positivo indica aumento dei prezzi italiani più elevato.

FONTE: elaborazioni su dati Banca d'Italia



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.4.1. segue - TASSI DI CAMBIO, DIFFERENZIALI DI PREZZO E  
COMPETITIVITA' PER L'ITALIA

anni	CAMBIO LIRA-MARCO (1)		DIFFERENZIALE (2) INFLAZ. CONSUMO rispetto a	
	valore assoluto	variazioni percentuali	paesi industriali	Germania
1974	252	-11,5	11,0	12,0
1975	266	-5,6	5,5	11,2
1976	331	-24,4	7,9	12,1
1977	380	-14,8	10,1	15,6
1978	423	-11,3	4,6	9,7
1979	454	-7,3	5,8	11,6
1980	471	-3,7	8,6	15,7
1981	503	-6,8	8,8	13,0
1982	557	-10,7	8,6	11,1
1983	594	-6,6	9,5	11,6
1984	617	-3,9	5,4	8,2
1985	650	-5,3	4,2	6,4
1986	686	-5,5	3,4	6,2
1987	722	-5,2	1,4	4,4
1974-1978		-87,2	45,5	77,0
1979-1987		-70,7	71,2	130,5
1988	741	-2,6	1,6	3,7
1989	730	1,5	2,1	3,8
1990	741	-1,5	1,1	3,4
1991	747	-0,8	1,8	1,7
1992	790	-5,8	2,0	0,5
1988-1992		-9,4	8,9	13,8
1993	951	-20,4	1,2	-0,5
1994	995	-4,6	1,5	0,8
1993-1994		-25,9	2,7	0,3
I trim. 1995	1111			
II trim. 1995	1194			
I sem. 1994-1995		18,6	2,6	2,6

(1) Il segno negativo indica deprezzamento; per la competitività, misurata dal tasso di cambio reale, denota un guadagno.

(2) Il segno positivo indica aumento dei prezzi italiani più elevato.

FONTE: elaborazioni su dati Banca d'Italia

elevata di quella dei concorrenti in misura crescente (da un divario di 2,7 punti del 1994 si passa ad un divario di 3,3 nel primo trimestre del 1995 e di 5,3 punti nel secondo) fa riscontro una progressiva caduta del tasso di cambio effettivo nominale (da -4,6 per cento del 1994 a -8,4 per cento del primo trimestre 1995 ed a -16,0 del secondo).

Ne deriva un aumento di competitività molto significativo (8,3 punti nel semestre) che si confronta con quello di 2 punti registrato per l'intero 1994.

Pur scontando, nel corso del secondo semestre, in linea con le tendenze in atto, la rivalutazione del cambio ed il permanere e/o l'allargarsi del differenziale positivo di prezzi rispetto ai principali partners - come mostrano i dati di luglio ed agosto riferiti ai prodotti manufatti - le nostre imprese dovrebbero conseguire, nella media dell'anno, un ulteriore significativo guadagno competitivo.

L'economia italiana ha accumulato, quindi, in tre anni un vantaggio in termini di competitività che annulla e supera le perdite subite negli anni della lira "forte", non solo per effetto della svalutazione, ma anche per merito del contenimento della dinamica dei costi e dei prezzi.

Sono, dunque, presenti le premesse per affrontare in buone condizioni concorrenziali il rafforzamento del processo di sviluppo e il recupero del valore esterno della lira su livelli compatibili con gli obiettivi dell'integrazione europea.

#### 2.4 I flussi monetari e finanziari

Nel 1995 la crescita del credito totale si prospetta analoga a

quella registrata nell'anno precedente. Si è invece modificata la sua composizione, in favore della componente privata, che ha riflesso la ripresa dell'attività economica, mentre sono rallentati i finanziamenti destinati al settore statale, a seguito della diminuzione del fabbisogno. E' proseguita la flessione della moneta M2, in atto dalla metà del 1994; le attività finanziarie totali sono aumentate a un ritmo lievemente inferiore rispetto all'anno precedente.

I tassi di interesse a medio e a lungo termine, dopo essere stati spinti al rialzo tra febbraio e aprile dall'incertezza sulla situazione interna e da fattori internazionali, sono tornati a diminuire, riflettendo il deciso miglioramento del clima delle aspettative sull'evoluzione dei prezzi e sulla politica fiscale. Le partite correnti della bilancia dei pagamenti sono risultate, nei primi sette mesi dell'anno, in forte attivo; il saldo globale della bilancia dei pagamenti ha mostrato un avanzo.

#### 2.4.1 Il credito

Nei primi sette mesi del 1995 si è invertita la tendenza al forte rallentamento dei finanziamenti al settore non statale che si era registrata nel 1994; tra gennaio e luglio la crescita ha raggiunto, al netto della stagionalità e in ragione annua, il 4,2 per cento (la crescita nell'anno precedente era stata dello 0,7 per cento) (Tav. 2.4.1.1).

L'accelerazione del credito bancario è stata significativa soprattutto per la componente a breve termine, che ha risentito della ripresa congiunturale ed è cresciuta, fino a luglio, dell'8,6 per cento, al netto della stagionalità e in ragione annua, mentre era diminuita del 4,2 per cento nel 1994.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV 2.4.1.1 - CREDITO TOTALE INTERNO, MONETA E ATTIVITA' FINANZIARIE  
DEL SETTORE NON STATALE**  
Variazioni percentuali (1)

PERIODO	Finanziamenti settore non statale		Credito tot. interno		Moneta (M2) (3)		Attivita' liquide (3)		Attivita' finanziarie totali	
	Da inizio d'anno(2)	.. 12 mesi	Da inizio d'anno(2)	.. 12 mesi	Da inizio d'anno(2)	.. 12 mesi	Da inizio d'anno(2)	.. 12 mesi	Da inizio d'anno(2)	.. 12 mesi
	1989 dicembre	20,1	20,1	15,8	15,8	9,3	9,3	12,7	12,7	13,6
1990 dicembre	20,0	20,0	15,2	15,2	10,8	10,8	9,5	9,5	12,9	12,9
1991 dicembre	15,9	15,9	13,4	13,4	9,1	9,1	11,6	11,6	12,8	12,8
1992 dicembre	8,1	8,1	10,0	10,0	4,7	4,7	10,8	10,8	8,3	8,3
1993 dicembre	1,9	1,9	6,7	6,7	8,0	8,0	2,7	2,7	6,2	6,2
1994 marzo	0,7	0,8	5,9	5,8	8,3	7,8	4,8	1,8	8,8	6,6
giugno	0,9	-0,1	5,9	5,6	4,4	5,8	2,2	0,8	8,1	7,2
settembre	1,2	0,1	6,0	5,6	2,2	3,1	2,3	1,0	7,7	7,1
dicembre	0,7	0,7	5,6	5,6	1,7	1,7	2,2	2,2	7,1	7,1
1995 gennaio	-3,0	0,3	2,3	5,7	-15,8	0,0	3,9	2,2	8,0	7,3
febbraio	0,6	0,7	4,2	5,7	-3,7	0,2	7,8	3,0	8,7	7,5
marzo	1,8	1,0	4,8	5,5	-1,3	-0,1	8,5	3,2	6,7	6,7
aprile	3,5	1,8	5,5	5,8	-2,0	-0,9	9,9	4,7	6,7	6,9
maggio	4,9	2,2	6,1	5,8	-0,5	-0,3	9,0	5,2	5,8	6,3
giugno	4,1	2,2	5,9	5,7	-0,4	-0,4	8,9	5,6	6,5	6,4
luglio	4,3	2,8	5,9	5,9	-0,1	-0,5	8,1	5,7	6,5	6,3

(1) Dal gennaio 1993 i dati sono riferiti alla nuova definizione di settore non statale, che include anche le ex-aziende autonome Ferrovie, Monopoli e telefoni, trasformate in societa' per azioni. La base di calcolo dei tassi di crescita del 1993 e' stata corretta per eliminare la discontinuita' statistica. La definizione di M2 include anche i certificati di deposito emessi dagli ex-ICS.

(2) Tassi di crescita da inizio anno, al netto della stagionalita' e in ragione annua.

(3) I dati sono corretti per gli effetti degli scioperi bancari del dicembre 1989.

FONTE: Banca d'Italia

---

*XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI*

---

I finanziamenti a medio e a lungo termine, che erano aumentati considerevolmente nel 1994, sono decelerati nel corso di quest'anno (dal 7,2 per cento in tutto il 1994, allo 0,8 nei primi sette mesi del 1995). La componente in lire degli impieghi bancari complessivi è cresciuta a un ritmo superiore al totale (8,4 per cento); gli impieghi in valuta sono diminuiti del 31,8 per cento.

In flessione è stato il finanziamento dell'economia tramite emissione di obbligazioni, negativo nei primi sette mesi per 3.700 miliardi, a fronte di un valore positivo, sia pur contenuto, nel 1994 (emissioni nette per 3.300 miliardi). Sono invece tornati a crescere i debiti contratti da residenti sui mercati internazionali, aumentati tra gennaio e luglio di 6.800 miliardi, contro una diminuzione di 2.700 nello stesso periodo del 1994.

Nel periodo gennaio-luglio, la crescita dei finanziamenti al settore statale, che riflette sostanzialmente l'andamento del fabbisogno, è stata significativamente inferiore rispetto all'anno precedente. Calcolata escludendo dalle entrate i proventi delle privatizzazioni, essa è stata di 58.400 miliardi, 15.700 in meno dei primi sette mesi del 1994.

Il rallentamento nella dinamica del credito al settore statale ha compensato l'andamento più sostenuto dei finanziamenti al settore privato; sempre al netto della stagionalità e in ragione annua, il credito totale è cresciuto, nei primi sette mesi, del 5,9 per cento, misura solo di poco superiore a quella registrata nel 1994 (5,6 per cento). A fronte dell'aumento della componente estera (28.600 miliardi, +3.200 nei primi sette mesi del 1994), si è osservata una dinamica lievemente più moderata del credito interno, cresciuto, nei primi sette mesi, di 41.500 miliardi (4,7 per cento, in ragione annua), contro 56.800 nel 1994 (6,0 per cento).

#### 2.4.2 Le attività finanziarie

Nei primi sette mesi del 1995, le attività finanziarie sono cresciute, secondo stime provvisorie, al ritmo del 6,4 per cento, contro 7,1 nell'intero 1994. La formazione di attività finanziarie ha trovato alimento, in misura superiore all'anno precedente, nell'avanzo delle partite correnti e nei finanziamenti al settore non statale; più contenuto è stato il contributo dei finanziamenti al settore statale e di altre partite minori.

Tra le attività finanziarie, la moneta M2 ha subito una flessione; il tasso annuale di crescita nei primi sette mesi è stato negativo, pari a -0,1 per cento. La dinamica del circolante (la cui crescita nei sette mesi, calcolata su dati medi, è scesa al 3,8, mentre era stata del 6,9 nel corso del 1994) ha risentito soprattutto dell'andamento moderato dei consumi; è proseguita la flessione dei depositi bancari avviatasi nel 1994, a cui avevano contribuito anche le politiche d'offerta delle banche, che hanno mantenuto i rendimenti passivi su livelli relativamente contenuti. L'andamento dei depositi è stato influenzato dalla ripresa degli impieghi, che è stata finanziata anche con altre forme di raccolta, tra cui particolare sviluppo hanno avuto le cessioni temporanee di titoli alla clientela (cresciute di 33.300 miliardi nei primi sette mesi, contro 10.000 nello stesso periodo del 1994).

Una notevole crescita ha interessato anche gli investimenti del settore non statale in BOT (pari a 33.000 miliardi tra gennaio e giugno) e quelli in buoni fruttiferi postali; ad essa ha contribuito, in entrambi i casi, l'andamento favorevole dei differenziali di rendimento. La forte dinamica delle forme di impiego del risparmio a breve termine non incluse in M2 ha fatto sì che il tasso di crescita delle attività liquide

complessive si mantenesse fortemente superiore a quello della moneta (era pari al 7,9 per cento a luglio) (Graf. 2.4.1.).

Tra le attività finanziarie, è proseguita la diminuzione delle quote di fondi comuni, in atto dalla fine del 1994; il decremento nei primi sette mesi dell'anno è stato di 8.400 miliardi (contro un aumento di 31.000 nel periodo corrispondente del 1994). Gli acquisti di obbligazioni emesse da banche e da imprese sono stati di 5.200 miliardi nei primi sei mesi (contro 18.300 nel periodo corrispondente del 1994). Sono invece aumentati gli investimenti netti in titoli di Stato a medio e a lungo termine, che hanno raggiunto 27.700 miliardi nei primi sei mesi (22.100 nello stesso periodo del 1994). Gli acquisti netti hanno riguardato soprattutto i titoli a reddito fisso, risultando, per i BTP, pari a 57.600 miliardi, a fronte di rimborsi netti di CCT per 13.200 miliardi.

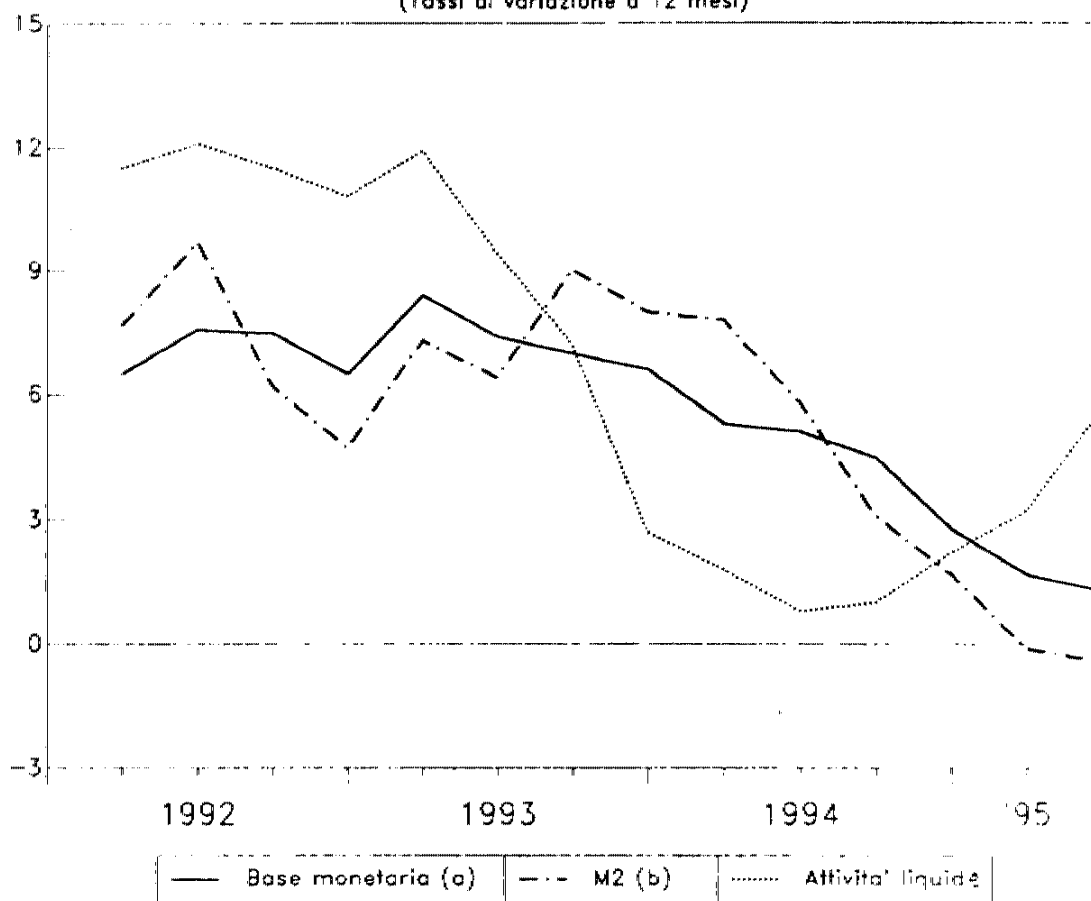
#### 2.4.3 La base monetaria e il finanziamento del Tesoro

Nel 1995, la base monetaria ha rispecchiato la liberazione di riserva obbligatoria a fronte delle scadenze dei certificati di deposito con durata pari o superiore ai 18 mesi. La liberazione (circa 9.000 miliardi da gennaio a agosto) è l'effetto della riforma disposta dalla Banca d'Italia nel maggio del 1994, che ha esonerato dall'obbligo questa forma di raccolta, prevedendo che il rimborso della riserva versata sui certificati in circolazione avvenisse alle rispettive date di scadenza e comunque non oltre il giugno 1996.

Nei primi otto mesi dell'anno, la base monetaria si è ridotta di 13.100 miliardi; al netto degli effetti della variazione del coefficiente medio della riserva obbligatoria, la diminuzione è stata pari a 1.500

**Graf. 2.4.1 - AGGREGATI MONETARI**

(Tassi di variazione a 12 mesi)



(a) Aggiustata per le variazioni del coefficiente di riserva obbligatoria.

(b) Include i certificati di deposito degli ex-ICS.



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

miliardi. In base a dati destagionalizzati, rapportati ad anno e corretti per la variazione del coefficiente di riserva, nel periodo gennaio-agosto la base monetaria è aumentata dell'1,7 per cento, contro il 4,4 per cento dello stesso periodo del 1994. La minore crescita della base monetaria è attribuibile sia alla contrazione delle riserve bancarie (0,5 per cento, contro un aumento dell'1,9 per cento nel periodo corrispondente del 1994), sia all'espansione più lenta del circolante (3,7 per cento rispetto a 9,2). Dal lato della creazione, l'estero ha immesso liquidità per 6.400 miliardi (5.200 nello stesso periodo del 1994). Il Tesoro ne ha distrutta per 42.900 miliardi (contro 54.900), 21.400 dei quali corrispondenti al versamento di fondi sui conti detenuti presso la Banca d'Italia (pari a 47.000 miliardi nei primi otto mesi del 1994), i restanti connessi prevalentemente con le scadenze di titoli nel portafoglio della Banca d'Italia. Le operazioni di mercato aperto, infine, hanno determinato una creazione di base monetaria pari a 28.000 miliardi; le operazioni a titolo definitivo sono ammontate a 23.700 miliardi e sono avvenute per 12.400 in BOT e 10.100 in BTP (Tav. 2.4.3.1).

L'elevato sviluppo raggiunto dal mercato dei titoli di Stato ha permesso un agevole finanziamento del debito pubblico; le ingenti scadenze di titoli di Stato a medio e a lungo termine (soprattutto CCT, pari a 89.700 miliardi nei primi otto mesi) sono state rifinanziate senza difficoltà (Tav. 2.4.3.2).

Nei primi otto mesi dell'anno le emissioni nette di titoli di Stato sono state pari a 59.600 miliardi, al netto degli scarti di emissione (99.600 nello stesso periodo del 1994); esse sono state costituite prevalentemente da BTP (72.800 miliardi, contro 83.300 nei primi otto mesi del 1994), a fronte di emissioni nette di BOT per 500 miliardi e rimborsi

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.4.3.1 - ANDAMENTO DELLA BASE MONETARIA

PERIODO	Base monetaria totale (a)		Canali di creazione (b)			
	Su perio- do corr. anno pre- cedente (c)	- Rispetto al perio- do pre- cedente (d)	Conto di tesoreria e altre oper. BI-UIC	Rifi- nanzia mento	Componen - estera	Mercato aperto
1989	8,9	8,9	5,1	0,7	9,1	-0,9
1990	9,8	9,8	-0,7	0,7	8,3	1,3
1991	8,8	8,8	-4,7	1,3	-4,4	14,4
1992	6,5	6,5	-1,3	0,1	-15,5	20,3
1993	6,6	6,6	-1,5	-3,0	1,2	-6,4
1994	2,8	2,8	-27,5	0,1	1,7	23,8
1994 I Trimestre	5,3	5,4	-5,6	-0,1	2,1	7,0
1994 II Trimestre	5,1	3,7	-11,3	0,8	0,4	9,7
1994 III Trimestre	4,5	4,4	-1,8	-0,8	-0,5	-1,0
1994 IV Trimestre	2,8	-4,1	-9,1	0,2	-0,4	8,4
1995 I Trimestre	1,7	2,5	-1,2	0,5	-6,1	3,7
1995 II Trimestre	1,3	2,0	-19,9	-0,6	10,6	10,7

(a) Variazioni percentuali in ragione annua. I dati sono corretti per tener conto degli effetti degli scioperi bancari alla fine del 1989.

(b) Flusso nel periodo di riferimento in rapporto alla base monetaria totale non aggiustata alla fine del periodo precedente.

(c) Dati aggiustati per la variazione del coefficiente di riserva obbligatoria.

(d) Dati aggiustati e destagionalizzati.

FONTE: Banca d'Italia.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.4.3.2 - FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE E COPERTURA (\*)

PERIODO	Fabbisogno (mld. lire) (a)	Finanziamenti a medio e lungo termine (b)	Finanziamenti a breve termine (b)		Debiti esteri (b)	
			Totale	di cui: c/c con B.I. (c)		
1989	133171	47,0	46,7	1,4	6,3	
1990	144184	50,7	38,9	2,0	10,3	
1991	153264	78,1	18,3	1,3	3,6	
1992	164081	59,7	40,2	4,7	0,1	
1993	164938	100,3	-9,1	-21,4	8,8	
1994	162155	137,4	-43,0	-63,9	5,7	
1994	I Trimestre	44035	108,2	-14,0	-24,0	5,9
	II Trimestre	22954	170,8	-63,8	-83,1	-7,1
	III Trimestre	41705	51,8	39,8	8,4	8,4
	IV Trimestre	53461	213,8	-122,6	-144,8	8,8
1995	I Trimestre	39749	65,6	34,6	14,9	-0,2
	II Trimestre	14683	156,5	-190,9	-192,1	134,4

(\*) Include l'ANAS

(a) Include le regolazioni di debiti pregressi in titoli e in contanti, le entrate escludono i proventi delle privatizzazioni

(b) In percentuale del fabbisogno.

(c) Conto di Tesoreria Provinciale, conto transitorio, conto disponibilita'

FONTE: Banca d'Italia.

netti di CCT per 22.400 miliardi (contro, rispettivamente, emissioni di 9.200 e 19.900 l'anno precedente). E' pertanto ripresa la ricomposizione del debito dai titoli a breve termine e a tasso variabile a quelli a medio e a lungo termine, dopo la pausa del 1994: le consistenze dei titoli del settore statale alla fine di agosto mostrano, rispetto alla fine del 1994, una minore incidenza dei CCT (31,3 per cento, rispetto a 33,9) e dei BOT (24,2 contro 25,2) e una quota più elevata di BTP (36,0 per cento rispetto a 32,8. Peraltro, la politica del debito pubblico ha tenuto conto del livello elevato dei rendimenti a lungo termine, che hanno indotto a non eccedere nelle emissioni sulle scadenze più lunghe; dall'aprile sono state interrotte le emissioni di BTP con scadenza trentennale. Da febbraio sono stati emessi nuovi titoli a sconto biennali (CTZ), che hanno ricevuto una positiva accoglienza dal mercato: i loro collocamenti tra febbraio e agosto sono stati pari a 24.500 miliardi.

La vita media del debito pubblico nell'agosto di quest'anno si collocava sugli stessi livelli della fine del 1994, a 2 anni e 11 mesi.

Tra gennaio e agosto si sono registrati rimborsi netti di CTE per 4.900 miliardi (3.000 miliardi nello stesso periodo del 1994 per CTE e BTE) e l'accensione di prestiti esteri per 23.700 miliardi (11.000 l'anno precedente); questi ultimi derivano dal collocamento di obbligazioni della Repubblica per un controvalore di 12.700 miliardi di lire (2.100 dei quali in ecu) e di un prestito bancario in ecu per l'equivalente di 11.000 miliardi di lire.

#### 2.4.4 I tassi d'interesse

Il 21 febbraio, al fine di contrastare i rischi di una ripresa dell'inflazione, accentuati anche dal deprezzamento della lira nei mesi

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

precedenti, la Banca d'Italia ha aumentato i tassi ufficiali (dal 7,5 all'8,25 per cento il tasso di sconto e dall'8,5 al 9,75 quello sulle anticipazioni a scadenza fissa) (Tav. 2.4.4.1).

Nelle settimane seguenti, a seguito della forte instabilità dei mercati valutari internazionali e di rinnovate incertezze sulla situazione politica interna, il tasso di cambio della lira si è ulteriormente indebolito: tra metà febbraio e metà marzo si è deprezzato in termini effettivi di circa il 14 per cento. Il differenziale tra il rendimento dei BTP benchmark a 10 anni e quello dei corrispondenti titoli tedeschi è aumentato in questa fase di 170 punti base, a 6,5 punti percentuali. La Banca d'Italia ha reso più stringente il controllo della liquidità e il tasso interbancario overnight si è collocato dall'inizio di marzo al di sopra di quello sulle anticipazioni a scadenza fissa, toccando un massimo del 10,5 per cento.

L'approvazione della manovra correttiva di bilancio a metà marzo, un clima internazionale più disteso da aprile e la presentazione da parte del Governo del progetto di riforma previdenziale nella prima metà di maggio hanno favorito un'attenuazione delle tensioni: i rendimenti a lungo termine si sono portati a metà maggio intorno al 12 per cento, 1,6 punti percentuali in meno rispetto a metà marzo; il differenziale con i titoli tedeschi si è ridotto a 5 punti percentuali. Il permanere e poi l'accentuarsi di preoccupazioni per l'evoluzione dell'inflazione, tuttavia, ha indotto la Banca d'Italia a rafforzare l'orientamento rigoroso della politica monetaria, aumentando, il 26 maggio, di 0,75 punti percentuali il tasso di sconto e quello sulle anticipazioni a scadenza fissa, rispettivamente al 9 e al 10,5 per cento. L'aumento dei tassi ufficiali non si è trasmesso ai rendimenti a lungo termine, che anzi sono lievemente diminuiti nella settimana successiva. La struttura per scadenza si è

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV. 2.4.4.1 - STRUTTURA DEI TASSI D'INTERESSE

Dati di fine periodo

PERIODO	Tasso di sconto	BOT a 12 mesi (1)	Interbanc. a tre mesi (2)	Depositi bancari (3)	Impieghi bancari	BTP (4)
1989	13,50	12,99	12,83	7,02	14,18	13,92
1990	12,50	13,06	13,75	6,73	13,77	13,69
1991	12,00	12,93	13,00	6,67	13,83	12,88
1992	12,00	13,83	13,02	8,62	16,93	13,50
1993	8,00	8,52	8,31	6,74	11,99	8,65
1994						
I Trimestre	7,50	9,05	8,31	6,31	11,36	9,06
II Trimestre	7,00	9,35	8,54	5,84	10,80	10,58
III Trimestre	7,50	10,16	8,65	5,70	11,32	11,56
IV Trimestre	7,50	10,53	9,14	5,74	11,12	12,33
1995						
I Trimestre	8,25	12,17	11,21	5,97	11,93	13,40
II Trimestre	9,00	11,20	11,16	6,35	12,89	12,64
Luglio	9,00	11,08	10,91	6,46	12,96	12,10
Agosto	9,00	10,53	10,37			11,76

(1) Rendimento lordo di aggiudicazione all'asta di fine periodo.

(2) Fino al 1989 dati forniti dall'ATIC (dati medi), successivamente tasso effettivo alle transazioni del MID

(3) Dal 1992 i dati includono le informazioni relative alle sezioni di credito speciale incorporate nelle aziende di credito

(4) Rendimento lordo sul mercato secondario fino al 1990, successivamente rendimento dei BTP benchmark a 10 anni.

FONTE: Banca d'Italia

appiattita; le aspettative del mercato si sono stabilizzate.

Un ulteriore e più deciso recupero della lira e dei corsi dei titoli di Stato ha avuto luogo dalla seconda metà di luglio, soprattutto dopo la pubblicazione di dati sull'inflazione al consumo migliori di quanto atteso dal mercato: le più favorevoli aspettative sull'inflazione si sono riflesse sul differenziale a lungo termine tra Italia e Germania, che è tornato a metà settembre a 4,7 punti percentuali, lo stesso livello della fine del 1994 (Tav. 2.4.4.2). I rendimenti interni a lungo termine si sono portati all'11,2 per cento. Il tasso di cambio della lira, favorito anche dal recupero del dollaro, si è rafforzato del 6 per cento in termini effettivi. In questa fase, i tassi interbancari fino alla scadenza a tre mesi si sono riportati al di sotto del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa. La politica monetaria è rimasta orientata a evitare una ripresa delle aspettative inflazionistiche.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2.4.4.2 - CONFRONTO TRA LA VARIAZIONE %  
DEL CORSO DEI CAMBI DELLA LIRA CON LE PRINCIPALI VALUTE  
E IL DIFFERENZIALE FRA I TASSI INTERBANCARI SULLE EURODIVISE**

anno 1995	lira/marco		lira/dollaro		lira/yen	
	var. % cambio	differenziale tassi	var. % cambio	differenziale tassi	var. % cambio	differenziale tassi
gennaio	7,8	3,8	-5,3	2,6	5,8	6,6
febbraio	11,0	5,1	-4,0	4,0	3,9	7,9
marzo	21,9	6,3	1,4	4,8	17,7	9,2
aprile	29,4	6,2	5,4	4,5	29,8	9,3
maggio	21,9	6,2	3,6	4,6	26,5	9,5
giugno	19,6	6,3	2,9	4,9	24,8	9,7
luglio	16,3	6,3	2,9	4,9	16,3	10,0
agosto	9,9	6,0	1,4	4,4	7,2	9,6
settembre meta' mese	6,5	5,9	2,8	4,3	-1,4	9,6

anno 1995	lira/ECU		lira/franco francese		lira/sterlina	
	var. % cambio	differenziale tassi	var. % cambio	differenziale tassi	var. % cambio	differenziale tassi
gennaio	5,2	2,7	5,9	3,1	-0,2	2,1
febbraio	7,6	3,9	8,5	3,9	2,0	3,4
marzo	15,6	4,3	17,3	3,1	8,7	4,3
aprile	22,9	4,4	26,4	2,6	14,3	3,8
maggio	16,5	4,4	18,0	3,1	9,4	4,0
giugno	14,9	4,6	16,5	3,9	7,6	3,9
luglio	12,7	4,9	14,5	4,6	6,2	3,9
agosto	7,9	4,7	9,5	4,5	2,1	3,5
settembre meta' mese	5,3	4,6	5,8	4,3	1,7	3,3

Fonte: U.I.C. e Banca d'Italia.

Note: variazioni tendenziali positive del corso dei cambi indicano un deprezzamento della lira nei confronti della valuta considerata; i differenziali fra i tassi interbancari sono calcolati con riferimento ai dati di fine mese dei valori lettera a 3 mesi.



3

L' OCCUPAZIONE ED I REDDITI



### 3.1 L'occupazione

Nel corso del 1995, in connessione con andamenti produttivi molto vivaci in alcuni settori ed aree, l'occupazione potrà tornare su tendenze positive (0,4 per cento rispetto al 1994), che si rafforzeranno nel medio periodo (tav. 3.1.1.).

La fase di ripresa è comune a tutti i paesi europei e tende a consolidarsi in Francia e Gran Bretagna, dove già nel 1994 si sono registrati segni positivi, mentre si sta avviando più lentamente in Germania e nel nostro paese per l'esigenza di riassorbire i forti tassi di riduzione dell'anno precedente.

Seppure con ritardo rispetto all'inizio della ripresa economica, il mercato del lavoro italiano sta uscendo da una lunga fase negativa, che ha comportato la diminuzione in quattro anni di oltre un milione di unità di lavoro: 376 mila nel lavoro autonomo e 647 mila in quello dipendente ed ha riguardato tutti i settori, anche quelli terziari tradizionalmente espansivi di manodopera.

La stima di preconsuntivo per il 1995 tiene conto dell'inversione di queste tendenze con un aumento nel complesso di 83 mila unità di lavoro, dovuto ad un lieve recupero dei livelli d'occupazione nell'industria in senso stretto ( 19 mila unità), ad una ripresa della domanda di lavoro nei servizi ( 107 mila unità), mentre agricoltura e costruzioni sono ancora contrassegnati da segni negativi (Tav. 3.1.2).

L'accelerazione dello sviluppo produttivo nel settore industriale si è riprodotta sul mercato del lavoro, già dalla fine del 1994, con il rallentamento della flessione della domanda di lavoro, con la continua riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione guadagni da parte delle

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3.1.1 - MERCATO DEL LAVORO: CONFRONTO INTERNAZIONALE

	Valori ass. in migliaia 1993	Variazioni percentuali			
		1993	1994	1995 (b)	1996 (b)
<b>Forze di lavoro</b>					
OCSE	422140	0,3	0,9	0,9	0,9
Stati Uniti	128035	0,8	2,3	1,5	1,2
Giappone	66158	0,6	0,4	0,4	0,3
UE	164290	-0,8	0,1	0,4	0,4
Germania (a)	38609	-0,5	-0,1	-0,3	0,2
Francia	25203	0,3	1,3	0,6	0,5
Regno Unito	28267	-0,5	-0,8	0,3	0,5
Italia	22801	n.d.	-0,5	0,2	0,1
<b>Occupazione</b>					
OCSE	388231	-0,1	0,9	1,2	1,1
Stati Uniti	119308	1,5	3,1	1,9	1,1
Giappone	64496	0,2	0,1	0,1	0,9
UE	146040	-2,0	-0,4	0,9	1,0
Germania (a)	35190	-1,8	-0,9	0,0	0,5
Francia	22256	-1,2	0,5	1,0	1,1
Regno Unito	25386	-0,8	0,3	1,5	1,2
Italia	20466	n.d.	-1,7	0,4	0,6
<b>Disoccupazione</b>					
(percentuale sulle forze di lavoro)					
OCSE	33909	8,0	8,1	7,8	7,6
Stati Uniti	8727	6,8	6,1	5,6	5,7
Giappone	1662	2,5	2,9	3,1	3,1
UE	18250	11,1	11,5	11,1	10,6
Germania (a)	3419	8,9	9,6	9,2	8,7
Francia	2947	11,7	12,4	12,0	11,5
Regno Unito	2881	10,2	9,2	8,2	8,7
Italia	2335	10,2	11,3	11,2	10,7

(a) Germania unificata

(b) Previsioni OCSE luglio 1995, per l'Italia previsioni MBPE.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 3.1.2 - OCCUPAZIONE**  
(unità di lavoro in migliaia)

	Valori assoluti		Variazioni percentuali			
	1993	1994	1995 (a)	1993	1994	1995 (a)
Unità di lavoro totali						
Beni e servizi destinabili alla vendita	18330	17993	18076	-3,1	-1,8	0,5
Agricoltura	1976	1900	1871	-7,3	-3,8	-1,5
Industria	6494	6364	6368	-3,7	-2,0	0,1
in senso stretto	4824	4753	4772	-4,4	-1,5	0,4
costruzioni	1669	1611	1597	-1,8	-3,5	-0,9
Servizi	9861	9729	9836	-1,9	-1,3	1,1
Servizi non destinabili alla vendita	4330	4311	4311	-0,4	-0,4	0,0
Servizi nel complesso	14191	14040	14147	-1,4	-1,1	0,8
Totale	22660	22304	22387	-2,6	-1,6	0,4
Unità di lavoro dipendenti						
Beni e servizi destinabili alla vendita	11309	11070	11104	-3,3	-2,1	0,3
Agricoltura	650	624	617	-9,2	-3,9	-1,2
Industria	5131	5033	5026	-4,9	-1,9	-0,1
in senso stretto	4041	3992	4004	-5,0	-1,2	0,3
costruzioni	1090	1041	1022	-4,2	-4,6	-1,8
Servizi	5528	5412	5461	-1,0	-2,1	0,9
Servizi non destinabili alla vendita	4330	4311	4306	-0,4	-0,4	-0,1
Servizi nel complesso	9858	9723	9768	-0,7	-1,4	0,5
Totale	15638	15380	15410	-2,5	-1,7	0,2

(a) Previsioni

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

imprese e il parallelo aumento delle ore lavorate.

La caduta dell'occupazione dipendente nelle grandi imprese dell'industria in senso stretto, ininterrotta dal 1989, nella prima metà dell'anno in corso ha manifestato un deciso rallentamento, e al netto della manodopera in Cassa Integrazione Guadagni, nel periodo gennaio - maggio 1995 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è ridimensionata su valori del -1,3 per cento. A livello congiunturale, dopo 3 anni di continua riduzione, da gennaio le variazioni sono tornate positive ( 0,9 per cento a maggio 1995).

Tale andamento conferma il miglioramento tendenziale dell'occupazione dipendente nell'industria come emerge dall'andamento complessivo della CIG (-29,4 per cento nel periodo gennaio-luglio 1995) e dalla rilevazione delle forze di lavoro di aprile(-0,4 per cento ad aprile 1995 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Anche il lavoro autonomo, dopo la flessione iniziata nel 1992, ha segnato un incremento del 2,4 per cento rispetto ad aprile 1994 a conferma del buon andamento delle piccole imprese industriali.

Nei servizi le tendenze negative registrate a partire dall'ottobre 1992 dalle rilevazioni sulle forze di lavoro si sono arrestate ad aprile 1995, il livello complessivo dell'occupazione è così risultato stazionario rispetto all'anno precedente(Tav.3.1.3.).

Incrementi della domanda di lavoro si sono verificati nei servizi alle imprese e nell'intermediazione finanziaria e in generale nelle attività terziarie autonome, mentre prosegue sia la fase di ristrutturazione nel commercio, caratterizzata da espulsione di lavoratori autonomi (- 3,9 per cento) e nelle piccole unità della distribuzione, sia il ridimensionamento degli organici nelle grandi imprese dei trasporti.

Nel settore agricolo e nelle costruzioni permangono segni di

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tav. 3.1.3 - OCCUPAZIONE PER AREA E PER SETTORI**  
**Aprile 1995**  
 (valori e soluti in migliaia)

	1995				
	aprile	variazioni assolute	congiunturali percentuali	variazioni assolute	tendenziali percentuali
<b>NORD</b>					
agricoltura	542	38	7,5	-17	-3,0
industria	3963	29	0,7	-45	-1,1
- industria in s stretto	3243	42	1,3	-16	-0,5
- costruzioni	720	-13	-1,8	-29	-3,9
terziario	5764	93	1,6	52	0,9
- commercio	1698	-13	-0,8	-44	-2,5
- altri	4066	106	2,7	96	2,4
<b>Totale</b>	<b>10269</b>	<b>160</b>	<b>1,6</b>	<b>-10</b>	<b>-0,1</b>
<b>CENTRO</b>					
agricoltura	206	-7	-3,3	-6	-2,8
industria	1172	46	4,1	41	3,6
- industria in s stretto	885	54	6,5	35	4,1
- costruzioni	287	-8	-2,7	6	2,1
terziario	2654	11	0,4	-37	-1,4
- commercio	703	-26	-3,6	-25	-3,4
- altri	1951	37	1,9	-12	-0,6
<b>Totale</b>	<b>4.032</b>	<b>50</b>	<b>1,3</b>	<b>-2</b>	<b>0,0</b>
<b>SUD</b>					
agricoltura	742	30	4,2	-36	-4,6
industria	1333	-24	-1,8	-77	-5,5
- industria in s stretto	769	-18	-2,3	-24	-3,0
-costruzioni	564	-6	-1,1	-53	-8,6
terziario	3635	97	2,7	-13	-0,4
- commercio	942	2	0,2	-8	-0,8
- altri	2693	95	3,7	-5	-0,2
<b>Totale</b>	<b>5710</b>	<b>103</b>	<b>1,8</b>	<b>-126</b>	<b>-2,2</b>
<b>ITALIA</b>					
agricoltura	1490	61	4,3	-59	-3,8
industria	6468	51	0,8	-81	-1,2
- industria in s stretto	4897	78	1,6	-5	-0,1
-costruzioni	1571	-27	-1,7	-76	-4,6
terziario	12053	201	1,7	2	0,0
- commercio	3343	-37	-1,1	-77	-2,3
- altri	8710	238	2,8	79	0,9
<b>Totale</b>	<b>20.011</b>	<b>313</b>	<b>1,6</b>	<b>-138</b>	<b>-0,7</b>

Fonte ISTAT Rilevazione sulle forze di lavoro

riduzione elevati. Particolarmente grave la diminuzione dell'occupazione nell'edilizia (-76 mila occupati ad aprile 1995) che risente della caduta degli investimenti verificatasi in questo settore negli ultimi anni.

In linea con uno sviluppo produttivo molto differenziato a livello territoriale, l'occupazione è caratterizzata da tendenze contrastanti nelle varie aree.

I settori produttivi orientati verso l'estero, che stanno trainando l'attuale fase di ripresa economica, sono concentrati nell'area Nord-orientale del paese e beneficiano di un ambiente locale favorevole allo sviluppo. Le determinanti di tale fattore di sviluppo attengono, oltre alla dotazione di infrastrutture e servizi pubblici e privati adeguati, ad un tessuto produttivo centrato sulla piccola e media impresa, ad un'articolazione delle produzioni flessibile e modellata sulle esigenze dei mercati esteri (in particolare dell'area tedesca), alla presenza di risorse umane con accentuato spirito imprenditoriale. Ad aprile 1995 l'incremento dell'occupazione industriale nell'area ha raggiunto le 19 mila unità. In linea con questi risultati sono anche le regioni centrali, che hanno manifestato in alcuni casi andamenti molto positivi (35 mila occupati in più nello stesso periodo).

Tendenze negative, invece, si riscontrano ancora nell'area Nord-occidentale e nel Mezzogiorno.

Nella prima, pur in presenza di buoni ritmi produttivi, la domanda di lavoro ristagna.

Nel Sud la ripresa economica tarda a produrre effetti positivi per il combinarsi di numerosi fattori, quali: la maggiore intensità della caduta dei livelli occupazionali nel periodo della crisi, la scarsa presenza di imprese esportatrici, la prevalenza di imprese industriali di



grandi dimensioni interessate da processi di ristrutturazione. Inoltre, nelle regioni meridionali incide pesantemente la perdita dei posti di lavoro nelle costruzioni a seguito della crisi delle opere pubbliche, intervenuta in coincidenza con la crisi economica, e con le difficoltà connesse alla transizione dall'intervento straordinario a quello ordinario.

La caduta dell'occupazione complessiva nel Mezzogiorno, negli ultimi due anni è stata, inoltre, accentuata dalla ristrutturazione nel settore terziario, che ha interessato in misura relativamente maggiore questa area rispetto al resto dell'Italia. Nel corso del 1995 si stima che tale fenomeno possa essere riassorbito.

### 3.2 L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro nel 1995 è stimata in lieve ripresa (0,2 per cento) rispetto alla flessione registrata nel 1994 (-0,5 per cento) (Tav. 3.1.1).

Nel periodo di contrazione dell'occupazione, le difficoltà incontrate nella ricerca del lavoro, hanno indotto alcune componenti della popolazione attiva a ritirarsi dal mercato del lavoro. Il tasso di attività della popolazione in età superiore ai 15 anni è così diminuito di circa 1 punto percentuale (da 48,4 per cento di ottobre 1992 a 47,4 per cento di aprile 1995). In linea con le tendenze di lungo periodo, la riduzione della propensione al lavoro ha riguardato in misura maggiore gli uomini che le donne.

Nell'anno in corso, in presenza di un miglioramento del clima economico, emergono segni di ridimensionamento delle tendenze negative dell'offerta di lavoro, che ad aprile '95 è tornata stazionaria e mostra

segni di recupero a livello congiunturale.

In Italia, come nei maggiori paesi industrializzati, le tendenze dell'offerta di lavoro nel breve termine sono influenzate dall'andamento del ciclo, e manifestano una dinamica espansiva più rapida nella prima fase di ripresa economica per poi riassetarsi nella seconda parte. Di conseguenza, a parità di andamenti della domanda di lavoro, la disoccupazione cresce ancora nel primo anno della ripresa e tende a diminuire nella fase successiva.

Il tasso di disoccupazione, è aumentato di circa 1 punto percentuale nel 1994, in linea con le tendenze registrate in Germania e Francia e si potrà stabilizzare nella media del 1995, manifestando un ritardo rispetto all'aggiustamento del mercato del lavoro previsto per i paesi della U.E.

La stima del tasso di disoccupazione per la media dell'anno è stata, infatti, lievemente corretta rispetto a quella formulata in sede di DPEF a seguito di incrementi del numero delle persone in cerca di lavoro registrati a gennaio e ad aprile 1995 rispetto all'anno precedente. Si considera che, coerentemente con l'ipotesi di crescita dell'occupazione nella seconda metà dell'anno, il tasso di disoccupazione possa attestarsi intorno all'11,2 per cento.

La componente congiunturale della disoccupazione potrà, dunque, essere riassorbita con il riattivarsi della domanda di lavoro, mentre per incidere su quella strutturale, fortemente caratterizzata a livello territoriale, sono necessari processi di sviluppo più lunghi e orientati alla soluzione dei problemi specifici delle singole aree.

Al Nord, dove il mercato del lavoro ha risentito della vivacità del ciclo economico, la manodopera maschile in cerca di lavoro è diminuita in misura elevata (-10 per cento ad aprile 1995), il tasso di

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

disoccupazione degli uomini ha così raggiunto il 4,2 per cento, e quello femminile, pari a 10,2 per cento, seppure in aumento rimane al disotto della media nazionale (Tav. 3.2.1).

Nelle aree centrali si è registrato l'incremento complessivo più elevato (11,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) imputabile in massima parte al Lazio e all'Umbria.

Nel Mezzogiorno il protrarsi della congiuntura del mercato del lavoro, ancora negativamente intonata, si somma alla componente strutturale della disoccupazione determinando tassi di disoccupazione elevati e persistenti.

Nel 1995 il tasso di disoccupazione generico nel Sud ha lievemente superato il 21 per cento, mentre quello femminile sfiora il doppio del suo corrispondente a livello nazionale (29,4 per cento rispetto a 16,5 per cento). Alcune regioni, come l'Abruzzo e la Basilicata, dove lo sviluppo economico si sta consolidando, registrano segni di diminuzione della disoccupazione, mentre tutte le altre manifestano incrementi. Nella Campania si concentra un terzo delle persone in cerca di occupazione dell'intera area: oltre 500 mila unità (25,8 per cento della popolazione attiva della regione), seguono la Sicilia con 390 mila unità (23,1 per cento delle forze di lavoro), la Calabria e la Sardegna dove persistono tassi di disoccupazione superiori al 20 per cento.

Il fenomeno assume proporzioni più ampie per la componente giovanile e femminile, il cui tasso di disoccupazione nel complesso delle regioni meridionali raggiunge rispettivamente il 56 per cento e il 64 per cento.

La persistenza di elevati tassi di disoccupazione giovanili colpisce in misura diversa tutte le aree del paese: nella media nazionale

**Tav.3.2.1 - DISOCCUPAZIONE**  
**aprile 1995**  
 (valori assoluti in migliaia)

	Persone in cerca di occupazione			Totale	Tassi di disoccupazione		
	disoccu- pati	prima occupazio- ne	altri		generico	di cui: di lunga durata	giovanile
<b>NORD</b>							
Maschi	138	91	49	278	4,2	2,1	14,3
Femmine	197	117	134	447	10,2	5,5	22,8
Totale	335	208	183	725	6,6	3,5	18,2
<b>CENTRO</b>							
Maschi	90	90	18	199	7,2	4,3	28,8
Femmine	76	107	75	258	14,7	10,0	40,2
Totale	166	197	93	457	10,2	6,5	34,1
<b>SUD</b>							
Maschi	372	415	46	833	17,1	11,7	50,5
Femmine	145	311	245	700	29,4	21,2	64,3
Totale	517	726	291	1533	21,2	14,8	56,0
<b>ITALIA</b>							
Maschi	600	596	113	1310	9,2	5,8	29,5
Femmine	418	535	454	1405	16,5	10,8	38,3
Totale	1018	1131	567	2715	11,9	7,7	33,3

Fonte: ISTAT Rilevazione sulle forze di lavoro

oltre un terzo delle forze di lavoro in età 15-29 anni è alla ricerca di un lavoro. Il fenomeno assume una valenza economica e sociale con effetti nel medio periodo soprattutto per quanto attiene alla formazione lavorativa delle nuove generazioni. Un prolungato ritardo dell'entrata nel mondo del lavoro crea una carenza nel patrimonio formativo, nella costituzione di una "cultura del lavoro" determinante ai fini dello sviluppo economico.

Si tratta, da una parte, di un potenziale di crescita del paese inutilizzato, dall'altra di un nucleo della popolazione esposto a fenomeni di scoraggiamento.

Fra i disoccupati di lunga durata nel Mezzogiorno, fra i giovani e fra le donne si concentrano questi fenomeni, che danno luogo alle oscillazioni della dinamica dell'offerta di lavoro. I lavoratori scoraggiati tendono, infatti, a presentarsi sul mercato del lavoro di tanto in tanto, in parte influenzati dalle effettive possibilità di trovare lavoro, in parte svantaggiati da carenze formative, che fungono da barriera all'ingresso nell'attività.

### 3.3 Le retribuzioni e il costo del lavoro

Nel 1995 permangono tendenze moderate, nella dinamica retributiva, pur se in lieve ripresa rispetto ai modesti incrementi registrati nel 1994, (4,2 per cento stimato per il 1995, rispetto al 2,8 per cento del 1994) (Tav.3.3.1).

La massa dei redditi, in presenza di un modesto incremento del lavoro dipendente, ha manifestato una ripresa della crescita (5,0 per cento), pur sempre al di sotto dello sviluppo del PIL nominale, determinando, anche nel 1995, un'erosione della quota salariale, ma di

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 3.3.1 - REDDITI, PRODUTTIVITA' E  
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO**

	variazioni percentuali		
	1993	1994	1995 (c)
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	44,3	42,6	41,8
Redditi da lavoro			
Intera Economia	1,0	1,7	5,0
Industria in senso stretto	-0,8	2,7	5,0
Costo del lavoro per dipendente			
Intera Economia	3,6	3,4	4,8
Industria in senso stretto	4,4	4,0	4,7
Retribuzione lorda per dipendente			
Intera Economia	3,1	2,8	4,2
Industria in senso stretto	3,9	3,9	4,5
Prodotto per addetto (a)			
Intera Economia	1,5	3,8	2,6
Industria in senso stretto (b)	2,6	6,5	5,1
Costo del lavoro per unità di prodotto			
Intera Economia	2,1	-0,3	2,1
Industria in senso stretto	1,8	-2,3	-0,3

(a) Prodotto lordo per addetto reale

(b) Valore aggiunto ai prezzi di mercato reale

(c) Previsioni

entità inferiore a quella degli anni precedenti. La quota del lavoro, crescente in tutti gli anni ottanta, dal 1992 è infatti diminuita di circa 3 punti percentuali, di cui circa 2 solo nel 1994.

L'aumento delle retribuzioni lorde per dipendente nel 1995 sconta gli effetti della concessione dei residui benefici contrattuali relativi al biennio 1994 - 95 per il pubblico impiego e per molte categorie del settore privato, della ripresa della contrattazione integrativa nel secondo semestre 1995 e dei primi effetti della seconda tornata contrattuale con il nuovo sistema di relazioni sindacali (si veda par. 3.4.1).

La prima stagione contrattuale seguita agli accordi sindacali del luglio 1992 e 1993 ha rispettato fedelmente le regole della politica dei redditi con aumenti salariali in linea con il tasso di inflazione programmato. Lo scostamento verificatosi nel corso del periodo tra quest'ultimo e l'incremento dei prezzi al consumo dà luogo ad una riduzione delle retribuzioni in termini reali, stimata per il 1995 in circa 0,9 per cento (Tav. 3.3.2).

La perdita di potere d'acquisto è differenziata per settori, incidendo in misura maggiore nei settori in attesa dei rinnovi contrattuali, in particolare quelli pubblici.

La dinamica retributiva nella pubblica amministrazione è stata negli ultimi anni particolarmente contenuta. Dal 1991 - ultimo anno che ha risentito degli effetti dei contratti 1988-90 - è in atto una flessione delle retribuzioni lorde reali per dipendente, pari a circa il 3 per cento annuo nel periodo 1992-94, superiore a quella riscontrata nell'intera economia. Nel 1995 l'applicazione puntuale della direttiva in materia di contratti pubblici, emanata dal Governo a febbraio, dovrebbe consentire, un incremento del 3,5 per cento circa delle retribuzioni lorde per dipendente (Tav.3.3.3.).

**TAV. 3.3.2 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE  
NELL'INTERA ECONOMIA  
(Variazioni percentuali annue)**

	Monetarie	Reali(a)	Unità di lavoro dipendenti
1981	24,0	3,9	-0,7
1982	15,3	-0,9	0,2
1983	15,1	0,1	-0,8
1984	12,4	1,7	-0,1
1985	9,7	0,9	1,4
1986	6,4	0,5	0,4
1987	8,9	4,0	0,4
1988	8,5	3,2	1,1
1989	7,1	0,7	0,6
1990	10,3	3,8	1,5
1991	8,6	2,2	0,6
1992	5,1	0,0	-0,5
1993	3,1	-1,3	-2,5
1994	2,8	-1,2	-1,6
1995 (b)	4,2	-0,9	0,2

(a) Deflazionate con prezzi al consumo base 1985

(b) Previsioni



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3.3.3 - REDDITI INTERNI DA LAVORO DIPENDENTE

	Valori assoluti in mld. di lire			variazioni percentuali		
	1993	1994	1995 (a)	1993	1994	1995(a)
Costo del lavoro per dipendente.						
Settore privato	41343	42901	44944	4,0	3,8	4,8
Agricoltura	23001	23010	23850	5,0	0,0	3,7
Industria	44780	46551	48715	3,8	4,0	4,6
in senso stretto	47437	49329	51654	4,4	4,0	4,7
costruzioni	34933	35895	37202	1,1	2,8	3,6
Servizi destinabili alla ven.	42658	44323	46455	3,9	3,9	4,8
Pubblica Amministrazione	52585	53849	56541	2,3	2,4	5,0
Totale	43958	45474	47662	3,6	3,4	4,8
Retribuzioni lorde per dipendente						
Settore privato	29191	30249	31597	3,6	3,6	4,5
Agricoltura	20807	20854	21584	5,2	0,2	3,5
Industria	30887	32095	33504	3,4	3,9	4,4
in senso stretto	32253	33519	35027	3,9	3,9	4,5
costruzioni	25826	26631	27537	1,5	3,1	3,4
Servizi destinabili alla ven.	29887	30992	32418	3,5	3,7	4,6
Pubblica Amministrazione	36969	37175	38476	1,3	0,6	3,5
Totale	31001	31877	33208	3,1	2,8	4,2

(a) Previsioni

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

Nel settore privato, dove i periodi di vacanza contrattuale sono stati più brevi, la diminuzione delle retribuzioni lorde reali per dipendente si è concentrata negli anni 1993-94: con uno -0,5 per cento medio annuo. Nel 1995 in questi settori si produrranno gli effetti residui della tornata contrattuale 1994-95 e per alcune categorie riprenderà la contrattazione integrativa collegata ai guadagni di produttività. La dinamica salariale si dovrebbe così attestare intorno al 4,5 per cento.

Nell'industria in senso stretto, l'incremento retributivo, stimato in circa 4,5 per cento, è influenzato, oltre che dagli aumenti contrattuali, dal miglioramento del ciclo economico che ha dato luogo ad un maggior ricorso al lavoro straordinario.

Nel settore terziario gli effetti residui dei contratti porteranno ad una dinamica retributiva media pari a circa il 4,6 per cento, cui corrispondono miglioramenti più elevati per i settori del credito e dei trasporti.

La politica dei redditi applicata dalla fine del 1991 consente, nel complesso, anche per il 1995, un andamento retributivo compatibile con la crescita economica ed in grado di riportare sotto controllo l'inflazione entro la fine dell'anno.

L'esigenza di riadeguare la quota del lavoro - sia per la componente occupazionale, che per quella salariale - ai livelli dei paesi avanzati, che sarà oggetto della prossima tornata contrattuale 1996-97, si dovrà contemperare con l'obiettivo di riduzione dell'inflazione, nonché con quello di riequilibrio territoriale dello sviluppo economico e dell'occupazione.

Il moderato andamento salariale negli ultimi anni ha consentito, infatti, di assorbire la svalutazione della lira senza una ripresa inflazionistica e di consolidare lo sviluppo economico.

Nel 1995, il costo del lavoro per dipendente aumenterà del 4,8 per cento nell'intera economia.

Nel settore pubblico si registrerebbe una dinamica più elevata per effetto del permanere di fattori espansivi della spesa per il personale in quiescenza. Nell'industria in senso stretto l'aumento del costo del lavoro del 4,7 per cento sarebbe di poco superiore a quello degli anni precedenti.

Si profilano, tuttavia, rischi di una ripresa della dinamica dei costi per effetto di una maggiore incidenza degli oneri sociali dovuta alla riduzione della fiscalizzazione, che per l'industria meridionale comporterà un incremento del costo del lavoro per dipendente distribuito annualmente nel periodo 1995-2000.

Il Governo, per adeguarsi alle decisioni della U.E. che ha imposto l'azzeramento dei differenziali territoriali di fiscalizzazione entro il 2000, è intervenuto con un decreto il 4 agosto 1994, disponendo il riassorbimento degli sgravi contributivi a favore del Mezzogiorno entro il 1998, e, con D.M. 22 giugno 1995, disponendo la graduale riduzione dell'aliquota di oneri impropri fiscalizzata entro il 2000. Con quest'ultimo provvedimento, che comporta un incremento degli oneri sociali per le imprese industriali e per il commercio nel Sud, si è inteso anche avviare un riequilibrio settoriale delle agevolazioni generalizzate, aumentando l'aliquota dei contributi sociali fiscalizzata per l'edilizia da 0,4 del 1995 a 2,5 per cento nel 2000.(Tav.3.3.4.). Il settore delle costruzioni ha beneficiato di un'ulteriore riduzione degli oneri sociali al fine di favorire la regolarizzazione delle posizioni lavorative non completamente denunciate ai fini previdenziali (Legge 341 '95).

Il permanere, nell'anno in corso, di elevati guadagni di produttività, anche se lievemente inferiori a quelli conseguiti nel 1994

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tav.3.3.4 - ALIQUOTE CONTRIBUTIVE A CARICO DEI DATORI DI LAVORO  
PER I L.S.S.N. AL NETTO DELLA FISCALIZZAZIONE  
anni 1995-2000**

	Manifatturiera impiantistica e altre	Edilizia	Commercio
1995			
Centro Nord	6,16	9,20	8,60
Mezzogiorno **	1,16*	9,20	7,60
1996			
Centro Nord	6,16	8,70	8,60
Mezzogiorno **	2,16	8,70	8,60
1997			
Centro Nord	6,16	8,40	8,60
Mezzogiorno **	3,16	8,40	8,60
1998			
Centro Nord	6,16	8,00	8,60
Mezzogiorno **	4,16	8,00	8,60
1999			
Centro Nord	6,16	7,60	8,60
Mezzogiorno **	5,16	7,60	8,60
2000			
Centro Nord	6,16	7,10	8,60
Mezzogiorno	6,16	7,10	8,60

\* dal 1° luglio 1995

\*\* ad eccezione della regione Abruzzo per cui la riduzione degli esoneri contributivi e' piu' veloce

Fonte: Min.Bilancio e P.E.

(5,1 per cento, rispetto al 6,5 per cento dell'anno precedente) consentirà un'ulteriore riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto (-0,3 per cento, che fa seguito al -2,3 per cento del 1994).

Nell'intera economia non sarà possibile raggiungere i risultati favorevoli in termini di CLUP registrati nel 1994, ma, comunque, si tornerà su variazioni moderate dei costi unitari, compatibili con l'obiettivo di rientro dell'inflazione.

### 3.4 La politica dei redditi e del lavoro

Per contrastare la disoccupazione crescente, soprattutto nelle aree depresse del Paese, il Governo nel 1995 ha inteso accompagnare la ripresa economica con azioni tese a risanare gli squilibri di finanza pubblica (riforma delle pensioni), liberare risorse per gli investimenti ad alta intensità di lavoro, incentivare la creazione di imprese e di nuova occupazione, rendere più flessibile e funzionale il mercato del lavoro, migliorare la qualità delle risorse umane disponibili.

Tali azioni di politica economica e del lavoro sono state ampiamente concertate con le parti sociali, in un contesto di relazioni sindacali orientate a perseguire l'obiettivo comune dello sviluppo.

#### 3.4.1 Le relazioni sindacali

##### a) I contratti nel settore privato

Durante il mese di Luglio 1995, nel rispetto delle regole

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delineate dal protocollo di intesa tra Governo e parti sociali del 23/7/1993, importanti settori produttivi (alimentaristi, edili, calzaturieri, tessili e braccianti), per un totale di circa 3 milioni e 300 mila occupati, hanno rinnovato i contratti con tempestività e senza azioni di sciopero.

Questo conferma la validità dell'accordo del Luglio 1993, che ha rinnovato le relazioni industriali.

Tutti i contratti prevedono una cadenza quadriennale del rinnovo della parte normativa e biennale di quella economica; la contrattazione collettiva è suddivisa su due livelli, uno nazionale cui viene demandata la difesa della solidarietà e l'altro aziendale o territoriale cui spetta rendere la contrattazione più consona alle singole realtà aziendali o territoriale; gli aumenti retributivi risultano in linea con i tassi di inflazione programmata; i parametri cui collegare la dinamica retributiva sono determinati sia a livello di categoria che aziendale o territoriale; un meccanismo di parziale tutela del salario è disposto in caso di ritardo della definizione contrattuale.

L'aspetto comune a tutti i rinnovi contrattuali è costituito dalla breve durata delle trattative, che ha consentito di non far scattare la clausola di garanzia economica, e dalla concessione di incrementi retributivi in linea con il tasso di inflazione programmata e scaglionati nel biennio.

La sollecita chiusura delle trattative è stata favorita sia dalla riduzione della durata degli impegni economici al solo primo biennio di validità dei contratti, sia dall'impegno delle parti sociali che hanno dimostrato senso di responsabilità, attenendosi alle regole concordate.

Altri elementi caratterizzanti la tornata contrattuale riguardano l'inserimento di una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle prestazioni

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e nella gestione degli orari ed un principio di qualificazione degli aumenti retributivi a livello territoriale.

Per quanto riguarda i singoli contratti si riportano di seguito gli elementi salienti.

Per i "Braccianti" sono previsti aumenti retributivi lordi medi a regime pari a L. 80.000 lire, unitamente al decentramento a livello provinciale della contrattazione per poter tener conto delle realtà territoriali. E' stata inoltre prevista l'istituzione di due sole "aree professionali" con la fissazione di un minimo ed un massimo salariale legati all'inflazione programmata.

Per gli "Edili" gli aumenti medi mensili saranno pari a 143.000 lire, è inoltre prevista la concertazione continuativa tra le parti; la contrattazione integrativa a livello territoriale, a decorrere dal 1997, sulla base di parametri predeterminati, costituirà un embrione di salario differenziato in funzione delle realtà territoriali; sono disposte altresì l'iscrizione, per i trasfertisti in cantieri con durata superiore a tre mesi, alla cassa edile del luogo di lavoro e nuove regole per la rappresentanza sindacale e per la sicurezza dei cantieri; la previdenza integrativa, dal gennaio 1996, sarà finanziata anche con una quota del TFR.

Il contratto degli "Alimentaristi", con aumenti medi pari a 180.000 lire, individua un moltiplicatore per gli adeguamenti salariali del secondo biennio; stabilisce una riduzione dell'orario di lavoro per i "turnisti"; fissa un minimo garantito per i lavoratori delle micro aziende ove non si svolge la contrattazione di secondo livello, prevede la costituzione di un fondo nazionale di previdenza complementare.

I "Calzaturieri", oltre ad aumenti medi pari a 150.000 lire, hanno ottenuto il riconoscimento di una serie di diritti a tutela delle lavoratrici - madri e dei lavoratori a domicilio, la possibilità di

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stipulare un maggior numero di contratti part-time, un aumento del periodo di aspettativa non retribuita, l'istituzione di una commissione paritetica per rivedere il mansionario in vista della contrattazione di secondo livello.

Nel contratto dei "Tessili" sono previsti aumenti medi pari a 150.000 lire con pagamenti scaglionati in tempi diversi per le imprese del Mezzogiorno, che costituiscono una prima forma di salario differenziato a livello regionale. Sono state conglobate in una unica voce stipendiale le "altre" voci al fine di privilegiare il salario diretto rispetto a quello differito. E' stata rafforzata la flessibilità con l'introduzione dell'orario a scorrimento. E' prevista la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato a fronte di ogni aspettativa non retribuita, nonché un maggior numero di contratti part-time. Sono riconosciuti una serie di diritti a favore delle donne che, in questo settore, costituiscono il 60 per cento degli addetti. Viene, inoltre, confermata la validità dei contratti-gradino ai fini dell'incentivazione dei processi di regolarizzazione retributiva e contributiva del lavoro "nero" molto presente nel Sud.

Nel mese di luglio 1995 è iniziata anche la seconda tornata di contrattazione sulla base dell'accordo del 1993, per il rinnovo della parte economica relativa al secondo biennio.

Il primo contratto siglato ha riguardato i "Cartai". L'intesa è avvenuta in tempi brevi, senza un'ora di sciopero e prevede anche una forma di recupero salariale del potere d'acquisto perso nel biennio precedente.

L'aumento salariale medio, pari a 170.000 lire scaglionate nel biennio 1996-'97, è costituito da 149.000 lire collegate al tasso di inflazione programmato, per il periodo 30.6.1995 - 30.6.1997, pari a 2,35 per il primo semestre del 1995 - 3,5 per il 1996 - 1,5 per il primo



semestre 1997 e da 21.000 lire per il recupero dell'inflazione per l'ultimo semestre di validità economica del contratto precedente, corrispondente ad uno scostamento dell'1,10 per cento tra il tasso di inflazione programmato per il 1995 (stabilito in 2,5 per cento a settembre 1994) e il tasso di inflazione previsto in sede di DPEF 1996-'98 (pari a 4,7 per cento).

b) I contratti nel settore pubblico

La stagione contrattuale 1994-95 nel pubblico impiego si sta concludendo: circa l'80 per cento del personale ha rinnovato gli accordi di lavoro, con incrementi medi mensili a regime pari al 6 per cento, scaglionati nel tempo (l'ultima tranche di aumenti sarà corrisposta a dicembre 1995).

Ai contratti siglati tra la fine del 1994 e gli inizi del 1995 per i comparti dei Ministeri, Enti locali ed Enti pubblici non economici si sono infatti aggiunti di recente gli accordi per il personale della Scuola, della Sanità e delle Forze armate e di Polizia.

Il contratto del comparto Scuola, sottoscritto ad agosto, riguarda 1.184.000 dipendenti tra personale docente, amministrativo e personale non di ruolo e, come i contratti degli altri settori, ha validità quadriennale (1994-'97) per la parte normativa e biennale per la parte economica.

Al personale è attribuito un trattamento economico differenziato per sette fasce stipendiali. Vengono quindi aboliti dal 1° gennaio 1996 gli scatti di anzianità che prima erano automatici e biennali e si introduce un nuovo iter professionale con avanzamenti di carriera subordinati anche a criteri di merito e formativi (titoli accademici, partecipazione ad attività formative e di aggiornamento ecc.).

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

L'incremento retributivo medio, da erogare in due tranches, risulta a regime pari a circa 155.000 lire mensili lorde, in linea con il tasso di inflazione programmato per il 1994 e 1995, secondo quanto stabilito dall'accordo di luglio 1993. Tali incrementi, comprensivi dell'indennità di vacanza contrattuale, sono accompagnati da una rivalutazione del 6 per cento del trattamento accessorio.

Il contratto del comparto Sanità interessa circa 540.000 addetti, con esclusione del personale medico e dei dirigenti amministrativi per i quali sono previsti altri due distinti accordi.

In media gli aumenti a regime sono di circa 160.000 lire.

La novità più importante rispetto al passato consiste nell'introduzione nella dinamica retributiva di forti elementi di natura privatistica, con incentivi legati al merito e alla qualità del lavoro svolto.

L'intesa per le Forze armate e di Polizia riguarda 500.000 addetti - 350.000 del comparto della sicurezza e 150.000 militari - con aumenti nella stessa misura, a parità di grado, per le due categorie.

Tra le novità sono previste l'abolizione degli scatti automatici di stipendio per i militari e più consistenti indennità per le attività "a rischio".

Il beneficio economico medio è di circa 180.000 lire lorde mensili, con aumenti a decorrere dal 1° gennaio 95.

### **3.4.2 Gli interventi per l'occupazione**

Con due provvedimenti attualmente all'esame delle Camere il Governo ha inteso avviare un piano per l'occupazione incentrato su una

profonda revisione della disciplina e delle politiche dell'impiego che consenta, con la riattivazione del mercato del lavoro, la valorizzazione delle diverse opportunità occupazionali.

Gli interventi volti ad allentare le rigidità operano nella direzione di avvicinamento ai sistemi degli altri paesi europei secondo le linee definite nei Consigli Europei di Essen e di Cannes.

Un mezzo efficace per potenziare gli effetti occupazionali della crescita economica potrà risultare l'incentivazione dei contratti atipici, vale a dire dei contratti che non rientrano nello standard del contratto a tempo pieno e indeterminato.

Per il contratto a tempo determinato, ad esempio, viene introdotta una casistica più ampia di ragioni giustificative delle assunzioni a termine, attribuendosi un ruolo centrale alla negoziazione collettiva in un'ottica di liberalizzazione controllata.

Nel riesame della disciplina del part-time si rileva in particolar modo l'obbligo della predeterminazione della distribuzione dell'orario ridotto, cui fa riscontro una certa elasticità nella gestione del rapporto di lavoro laddove si ammette il lavoro supplementare nella misura massima del 10% dell'orario concordato su base settimanale, nonché la possibilità per la contrattazione collettiva di concedere margini di flessibilità alla distribuzione dell'orario stesso.

L'istituto del contratto di lavoro a coppia, introdotto per la prima volta e destinato a ricevere una disciplina operativa in sede di contrattazione collettiva, permette una gestione flessibile degli orari prevedendo l'instaurazione di un'unica obbligazione in capo a due soggetti che rispondono in solido della prestazione innanzi al datore di lavoro.

La nuova proposta di disciplina del lavoro interinale, che si ispira nelle linee principali al modello francese, regola l'esercizio

dell'attività di fornitura di prestazioni temporanee da parte di soggetti abilitati con garanzie a tutela dei lavoratori. Essa costituisce un'importante deroga alla norma della mediazione pubblica obbligatoria, introducendo una diversa forma di mediazione che si svolge attraverso due fasi contrattuali, l'una di costituzione di un rapporto di lavoro tra l'impresa fornitrice e il dipendente e l'altra avente ad oggetto l'appalto di servizi tra due imprese. La disciplina delle prestazioni di lavoro temporaneo prevede tra l'altro la possibilità di impiego dei lavoratori in mobilità, che continuano a fruire della relativa indennità nei soli periodi di disoccupazione.

Per quanto attiene al collocamento il Governo, che ha già provveduto a semplificare la normativa con il definitivo superamento del nulla osta preventivo alle assunzioni e l'introduzione del libro matricola nell'agricoltura, è delegato ad emanare un testo unico di riorganizzazione del servizio pubblico, che manterrà un ruolo essenziale in una ottica di privatizzazione attraverso il ricorso ad apposite convenzioni con soggetti privati ed il rafforzamento delle Agenzie regionali del lavoro.

Un'ulteriore delega legislativa riguarda il riordino della materia degli incentivi alle assunzioni e la promozione del lavoro autonomo. Gli incentivi dovranno favorire prioritariamente l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato nonché l'effettuazione da parte delle imprese di interventi formativi, al di là delle previsioni legali e contrattuali, per i dipendenti assunti con contratto di formazione e lavoro. In questa direzione sono stati già attivati importanti strumenti nel Decreto Legge 326/95.

La formazione dei giovani, già valorizzata con i contratti di formazione e lavoro, verrà ulteriormente incentivata nel settore

dell'apprendistato mediante agevolazioni contributive e nel lavoro interinale con l'imposizione alle imprese di una contribuzione da destinare ad apposito Fondo per il finanziamento di corsi riservati a tale particolare categoria di lavoratori.

Il riordino degli ammortizzatori sociali dovrà essere affidato ad uno o più decreti legislativi per un sistema di protezione del reddito basato sul principio assicurativo e dell'equilibrio contributi - prestazioni e per l'istituzione a carico della fiscalità generale di una prestazione assistenziale destinata a chi permane oltre un certo tempo nello stato di bisogno. Le risorse destinate ai trattamenti ordinario e straordinario confluiranno così in un unico fondo con riduzione dei limiti complessivi di concessione del trattamento, la cui fruizione andrà vincolata all'impegno in attività dirette al reinserimento lavorativo (attività formative, lavori socialmente utili, autoimpiego, etc.), anche con la partecipazione finanziaria dell'impresa.

Alla graduale riduzione degli interventi di carattere assistenziale costituiti dalle mere proroghe dei trattamenti di sussidio al reddito si accompagna l'adozione di una politica di incentivi al reimpiego del personale in esubero e di difficile collocazione.

Per la realizzazione degli interventi sopra indicati si è rifinanziato il Fondo per l'occupazione di cui alla Legge 236/93, le cui risorse sono destinate alla promozione dei lavori socialmente utili, ai contratti di solidarietà, all'inserimento professionale dei giovani disoccupati di lunga durata nel Mezzogiorno, alla promozione delle piccole e medie imprese.

Si è infine proceduto ad avviare una profonda riorganizzazione del Ministero del Lavoro, sia nelle strutture centrali e periferiche, sia mediante una razionalizzazione delle funzioni e delle responsabilità.



4

LA FINANZA PUBBLICA E LA POLITICA TARIFFARIA





#### 4.1 La manovra di correzione del disavanzo pubblico

L'azione di riequilibrio dei conti pubblici nel 1995, articolata lungo il sentiero già formalizzato nel Documento di programmazione economico finanziaria 1995-97, si proponeva di rafforzare il processo di rientro del deficit di parte corrente al fine di stabilizzare entro il 1996 la crescita del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e ricondurre gli aggregati di finanza pubblica entro il tracciato definito in sede comunitaria, alimentando al contempo, la ripresa dell'attività produttiva e la creazione di nuovi posti di lavoro.

La manovra di bilancio approvata per il 1995 intendeva pertanto assicurare un impatto sul fabbisogno tendenziale dell'ordine di 50.000 miliardi (comprensivi dei risparmi sulla spesa per interessi per 2.000 miliardi), tale da contenere il fabbisogno complessivo del settore statale entro i 138.600 miliardi, con un recupero considerevole rispetto al risultato registrato nel 1994 tanto in valore assoluto che in rapporto al PIL. In termini di saldo primario, l'avanzo sarebbe più che raddoppiato rispetto a quello ipotizzato per l'anno precedente (2,2 per cento).

Già a partire dall'inizio dell'anno il ritardo che si registrava nella realizzazione nel percorso discendente previsto per i tassi di interesse, in relazione anche alle tensioni politiche, lasciava intravedere un forte aggravio del costo per il servizio del debito.

Nel mese di febbraio pertanto il Governo, anche nell'intento di anticipare all'anno in corso l'obiettivo di inversione del rapporto debito pubblico/PIL, varava una manovra aggiuntiva dell'ordine di 21.500 miliardi, articolata in un aumento del gettito tributario, soprattutto sul fronte dell'imposizione indiretta, per circa 16.000 miliardi ed in riduzioni di

spesa per i restanti 5.500 miliardi, prevalentemente concentrate su decurtazioni dei fondi speciali e delle principali voci di stanziamenti a favore dei Ministeri.

Alla luce delle risultanze contenute nei consuntivi dei conti pubblici del 1994 nonché dell'incidenza dei provvedimenti contenuti nella manovra aggiuntiva e del mutato contesto macroeconomico, in sede di presentazione della Relazione di cassa del Ministro del Tesoro nell'aprile scorso, si provvedeva ad una revisione delle stime, ricollocando l'obiettivo di fabbisogno a 134.000 miliardi (pari al 7,6 per cento del PIL) ed il conseguente avanzo primario a 58.000 miliardi (3,3 per cento del PIL).

Successivamente, nel Documento di programmazione economico-finanziaria elaborato nel mese di giugno, il Governo, in virtù della più favorevole evoluzione sia del quadro macroeconomico per l'anno in corso che della dinamica dei tassi di interesse, rendeva ancora più stringenti gli obiettivi del fabbisogno e dell'avanzo primario per il 1995, ricollocandoli rispettivamente a 130.000 miliardi, pari al 7,4 per cento del PIL ed a 60.000 miliardi, pari al 3,4 per cento del PIL. (Tav. 4.1.1.)

La elevata prudenza con la quale sono stati elaborati i nuovi valori-obiettivo, associata alla favorevole previsione di crescita del PIL nominale ed allo slittamento all'anno in corso dei versamenti tributari dovuti per il 1994 dai residenti delle zone alluvionate, rende assai realistico il conseguimento degli obiettivi fissati nel Documento di giugno.

A fine anno il fabbisogno dovrebbe collocarsi intorno ai 130.000 miliardi, valore significativamente inferiore non solo a quello registrato nell'anno precedente, ma anche a quello indicato come obiettivo iniziale, consentendo, per la prima volta dopo 15 anni, la riduzione del rapporto debito/PIL.

Il mantenimento dell'obiettivo in termini di fabbisogno

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV. 4.1.1. - MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL 1995

	miliardi di lire
<b>Settembre 1994</b>	
Fabbisogno tendenziale	188 600
- in percentuale del PIL	10,9
Fabbisogno obiettivo	138 600
- in percentuale del PIL	8,0
Avanzo primario	37.000
- in percentuale del PIL	2,2
<i>Manovra iniziale</i>	50 000
maggiori entrate	21 000
minori spese	27 000
risparmio interessi	2 000
<b>Febbraio 1995</b>	
<i>Manovra aggiuntiva</i>	21 500
maggiori entrate	15 900
minori spese	5 600
<b>Giugno 1995</b>	
Fabbisogno obiettivo Documento PEF	130 000
- in percentuale del PIL	7,4
Avanzo primario	60 000
- in percentuale del PIL	3,4
<b>Settembre 1995</b>	
Stima di preconsuntivo del fabbisogno	130 000
- in percentuale del PIL	7,4
Al netto interessi	61 000
- in percentuale del PIL	3,5

sconta, rispetto alle previsioni, lievi divergenze all'interno del conto. Esse riguardano in particolare il comparto delle entrate e sono correlate ad una minore riuscita di alcune misure (quali il concordato di massa e il condono edilizio) compensate comunque dalla più favorevole evoluzione tendenziale del gettito e da maggiori introiti per dividendi.

All'evoluzione attesa in termini di fabbisogno corrisponde nell'ambito della contabilità nazionale un indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche di circa 132.000 miliardi. (Tav. 4.1.2)

Tale livello permette un recupero di un punto e mezzo del relativo rapporto al PIL del 9 per cento del 1994 al 7,5 per cento.

Il miglioramento rispetto all'anno precedente consegue ad una dinamica delle entrate più elevata di quella delle spese.

La presenza di un ciclo economico più favorevole, ha consentito, infatti, il ritorno ad una politica fiscale più incisiva, determinando un innalzamento di oltre un punto e mezzo della pressione fiscale.

Dal lato della spesa, la ripresa della crescita, dopo la ridotta evoluzione del 1994, è connessa con l'aumento degli oneri del servizio del debito, con gli effetti dei rinnovi contrattuali e, in relazione alle erogazioni di conto capitale, con l'assunzione di una politica di riattivazione degli investimenti pubblici e di consistente restituzione dei crediti d'imposta in titoli.

In via sintetica l'evoluzione che si delinea nel 1995 evidenzia il miglioramento delle condizioni di finanza pubblica per il nostro paese e testimonia il concreto avvio del processo di risanamento dei conti pubblici e la sempre maggiore convergenza dei principali aggregati finanziari verso i livelli fissati in sede comunitaria.

Infatti, nel raffronto con i principali paesi europei a struttura economica simile alla nostra, l'Italia continua a mantenere un

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 4.1.2 - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**  
(valori in miliardi di lire)

	1993	Variaz.%	1994	Variaz.%	1995
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	733271	0,9	740015	10,9	820500
Entrate tributarie	437223	-0,2	436319	13,2	493800
imposte dirette	250633	-2,4	244686	13,2	276900
imposte indirette	186590	2,7	191633	13,2	216900
Contributi sociali	240505	2,7	246985	7,5	265400
effettivi	212821	1,4	215806	7,2	231400
figurativi	27684	12,6	31179	9,0	34000
Altre	55543	2,1	56711	8,1	61300
<b>USCITE CORRENTI</b>	820879	1,1	830167	6,5	884200
Consumi collettivi	273088	2,6	280322	3,9	291300
di cui reddito lav dip	193510	1,7	196723	4,9	206400
consumi intermedi	80597	3,7	83547	0,8	84200
Prestazioni sociali	302671	5,5	319197	5,5	336700
Contrib alla produzione	35717	2,3	36550	4,2	38100
Interessi	187753	-6,5	175613	10,2	193600
Altre	21650	-14,6	18485	32,5	24500
<b>SALDO CORRENTE</b>	-87608		-90152		-63700
al netto interessi	100145		85461		129900
<b>ENTRATE C/CAPITALE</b>	14068	-53,4	6550	58,8	10400
di cui imposte in c/capitale	10915	-81,7	1999	295,2	7900
<b>USCITE C/CAPITALE</b>	74574	-14,9	63453	23,9	78600
Investimenti fissi	41169	-7,4	38111	5,5	40200
Altre	33405	-24,1	25342	51,5	38400
<b>SALDO C/CAPITALE</b>	-60506		-56903		-68200
<b>INDEBITAMENTO NETTO</b>	-148114		-147055		-131900
in % del PIL	-9,6		-9,0		-7,5
al netto interessi	39639		28558		61700
in % del PIL	2,6		1,7		3,5
<b>Pressione tributaria</b>	28,9		26,7		28,5
<b>Pressione fiscale (a)</b>	44,4		41,8		43,6

(a) Al lordo dei contributi sociali figurativi e delle imposte in conto capitale

saldo attivo, insieme alla Germania, sul fronte dell'indebitamento al netto della spesa per interessi, con un ampliamento dell'avanzo conseguito nel 1994 (Tav. 4.1.3.). In un confronto che abbraccia l'ultimo quindicennio, viene ancor più evidenziata l'inversione di tendenza nell'andamento del saldo primario, dal primato negativo registrato nell'area OCSE nel 1985 alla migliore "performance" stimata per l'anno in corso. Sempre crescente e nettamente superiore alla media dei paesi industriali è risultata invece la dinamica della spesa per interessi (Graf. 4.1.1 e 4.1.2).

#### 4.2 L'azione sulla spesa

Nell'ambito della complessiva azione di risanamento della finanza pubblica la manovra sulla spesa condotta nel 1995 conferma la recente tendenza ad operare sui meccanismi strutturali di crescita delle erogazioni, nel duplice intento di realizzare un recupero non soltanto in termini di risultati finanziari, ma anche di efficienza ed efficacia nella gestione della cosa pubblica.

La riduzione delle spese è stata infatti opportunamente graduata fra le diverse categorie, al fine di conseguire risultati significativi nel breve periodo, ma anche contrastare le tendenze espansive che ostacolano il processo di risanamento finanziario.

La manovra complessiva sulla spesa, che consente risparmi dell'ordine di 30.000 miliardi, si è articolata in due fasi successive trovando prevalente attuazione nelle misure di settembre.

L'intervento iniziale, concentrato nel provvedimento collegato di finanza pubblica (L. 724 del 23 dicembre 1994) e completato dalla legge finanziaria (L. 725 del 23 dicembre 1994), doveva assicurare un

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 4.1.3. - CONFRONTI INTERNAZIONALI : PRINCIPALI INDICATORI  
DEI CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**  
(in percentuale del Pil)

Paesi	1991	1992	1993	1994	1995 (a)
<b>Pressione fiscale</b>					
Stati Uniti	30,7	30,7	31,1	31,5	31,6
Giappone	30,7	30,3	29,5	28,9	29,8
Paesi UE(b)	41,6	41,9	42,4	42,4	42,7
Germania	42,2	42,8	43,3	43,7	44,2
Francia	45,0	44,6	45,2	45,5	45,5
Regno Unito	35,7	34,7	33,7	34,0	35,5
Italia (c)	40,5	43,0	44,4	41,8	43,6
<b>Spese complessive (d)</b>					
Stati Uniti (e)	34,0	35,0	34,5	33,5	33,4
Giappone	31,3	33,0	34,8	36,2	37,8
Paesi UE(b)	49,3	50,8	52,4	51,5	50,7
Germania	48,0	48,9	49,7	49,3	49,1
Francia	51,0	52,7	55,5	55,4	54,1
Regno Unito	40,8	43,3	43,8	43,2	42,5
Italia	53,4	53,6	56,9	54,1	54,2
<b>Disavanzo corrente</b>					
Stati Uniti	-3,2	-4,3	-3,4	-2,0	-1,8
Giappone	9,0	7,8	6,0	4,2	3,7
Paesi UE(b)	-0,5	-1,7	-2,5	-2,0	-1,3
Germania	1,3	1,4	0,9	1,4	1,5
Francia	1,4	-0,4	-2,6	-2,1	-1,5
Regno Unito	0,4	-3,3	-5,2	-4,4	-2,4
Italia	-6,0	-7,4	-5,7	-5,5	-3,6

a) Previsioni

b) EUR 15 dal 1993

c) Al lordo delle entrate in conto capitale

d) Al netto delle entrate in conto capitale

e) Spese correnti

Fonte: OCSE, UE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese  
e Banca d'Italia

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 4.1.3. segue - CONFRONTI INTERNAZIONALI : PRINCIPALI INDICATORI  
DEI CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**  
(in percentuale del Pil)

Paesi	1991	1992	1993	1994	1995 (a)
<b>Indebitamento</b>					
Stati Uniti	-3,2	-4,4	-3,4	-2,0	-1,8
Giappone	3,0	1,5	-1,4	-3,5	-4,1
Paesi UE(b)	-4,3	-5,1	-6,3	-5,5	-4,5
Germania	-3,3	-2,9	-3,3	-2,5	-2,1
Francia	-2,2	-3,9	-6,1	-6,0	-4,9
Regno Unito	-2,6	-6,1	-7,9	-6,9	-4,8
Italia	-10,2	-9,5	-9,6	-9,0	-7,5
<b>Indebitamento al netto degli interessi</b>					
Stati Uniti	-1,0	-2,3	-1,5	-0,1	0,3
Giappone	3,4	1,8	-1,1	-3,1	-3,5
Paesi UE(b)	0,6	0,2	-0,8	-0,2	1,0
Germania	-0,6	0,4	0,0	0,9	1,9
Francia	0,9	-0,5	-2,4	-2,2	-1,1
Regno Unito	0,4	-3,2	-5,0	-3,5	-1,2
Italia	0,0	1,9	2,6	1,7	3,5
<b>Debito</b>					
Stati Uniti	58,8	62,2	64,3	64,6	64,7
Giappone	67,7	71,1	73,7	78,7	83,4
Paesi UE(b)	56,0	60,3	66,2	68,0	70,6
Germania	41,5	44,1	48,2	50,1	58,2
Francia	35,7	39,6	45,8	48,5	51,2
Regno Unito	35,7	41,9	48,5	50,1	51,5
Italia (c)	101,3	108,4	119,4	125,4	125,1

a) Previsioni

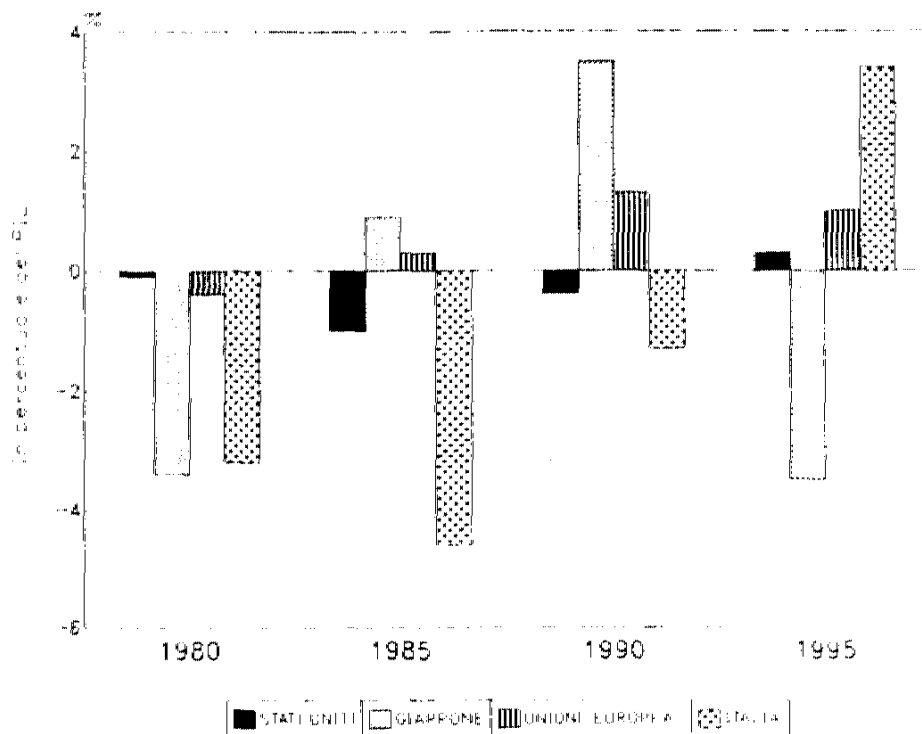
b) EUR 15 dal 1993

c) Secondo la definizione indicata nel Regolamento CE n.3605/93

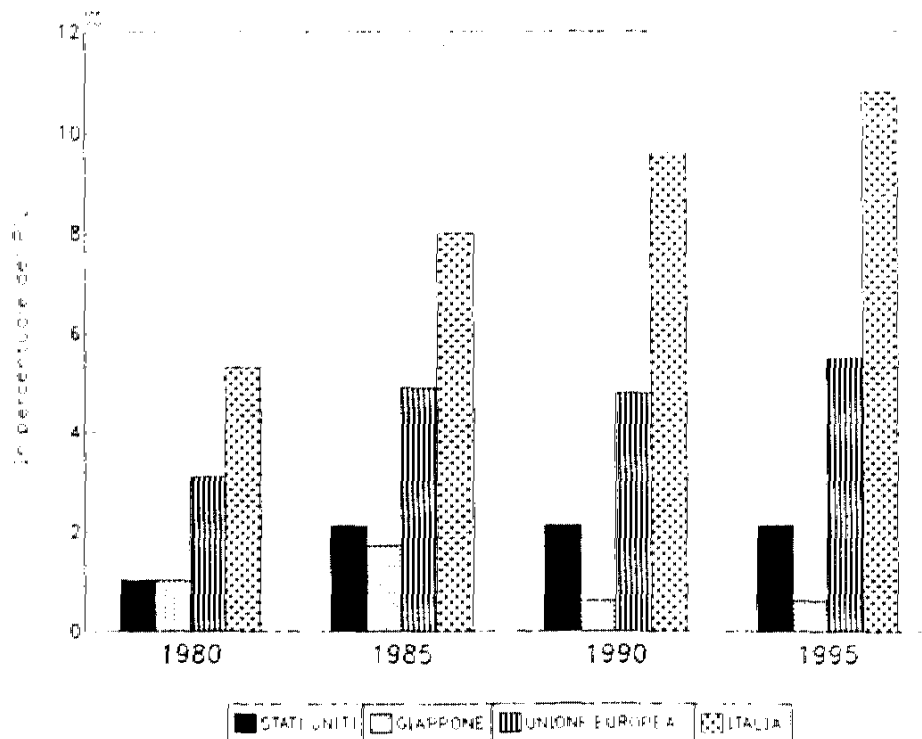
Fonte: OCSE, UE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e Banca d'Italia.



**Graf. 4.1.1 - SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**



**Graf. 4.1.2 - SPESA PER INTERESSI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

contenimento delle erogazioni per oltre 24.100 miliardi, incidendo soprattutto sui settori della previdenza e della sanità ed in misura meno marcata in quelli del pubblico impiego e dei trasferimenti agli enti esterni al settore statale.

Nell'ambito del settore previdenziale nel corso del 1995, dopo anni di reiterati interventi parziali è stata approvata una riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare della quale si parlerà in apposito paragrafo. Per quanto attiene più strettamente le misure iniziali, in attesa del provvedimento organico di riordino, i risparmi previsti nel comparto per oltre 9.000 miliardi, derivano per quasi 5.500 miliardi dalla proroga del blocco delle pensioni d'anzianità, per 1.750 miliardi dal rinvio dei miglioramenti delle pensioni d'annata e per 1.350 dallo slittamento al 1° gennaio 1996 della perequazione automatica dei trattamenti al costo della vita.

Nel settore della sanità, con risparmi per circa 6.000 miliardi, i principali interventi riguardano il contenimento della spesa d'acquisto di beni e servizi nelle USL e la spesa farmaceutica, con economie rispettivamente dell'ordine di 3.240 e 1.500 miliardi, cui si affiancano l'introduzione di norme più stringenti per le ristrutturazioni della rete ospedaliera nonché la fissazione di limiti più rigorosi alle nuove assunzioni (900 miliardi).

Ulteriori 3.940 miliardi sono da collegare alle misure predisposte nei comparti del pubblico impiego (per circa 1.170 miliardi) e dei trasferimenti agli enti esterni al settore statale, dove sono stati operati tagli soprattutto nei trasferimenti di fondi alle Regioni a statuto speciale (1.670 miliardi) e minori trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario (400 miliardi).

Completano la manovra iniziale le misure contenute nella legge

finanziaria destinate ad un recupero di esborsi per circa 5.150 miliardi, principalmente destinate alla riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi da parte delle Amministrazioni Centrali per oltre 1.600 miliardi e ad una sostanziosa contrazione delle erogazioni per trasferimenti ad imprese ed enti dell'ordine di 4.630 miliardi.

Nell'ambito della correzione aggiuntiva, operata nei primi mesi dell'anno, gli interventi di riduzione della spesa, definiti con la legge 85 del 22 marzo 1995, distribuiti in funzione di una razionalizzazione dell'attività pubblica, consentono di realizzare nell'anno un contenimento delle erogazioni per oltre 5.500 miliardi (Tav. 4.2.1).

#### **4.2.1 La riforma del sistema previdenziale**

La riforma previdenziale, approvata con legge 8 agosto 95 n. 335 apporta profondi mutamenti al sistema pensionistico italiano, completando il disegno di revisione avviato nel 1993. Essa mira al risanamento finanziario e al superamento degli squilibri di natura strutturale determinati dai fattori economici e sociali che incidono sul tessuto della collettività, come la riduzione del rapporto tra contribuenti e pensionati e l'esigenza di criteri flessibili che consentano una più morbida transizione dalla fase di piena attività al pensionamento. Si tende ad uniformare le disparità tra i diversi regimi previdenziali privati e pubblici all'interno del Paese, operando sui principali agenti di lievitazione della spesa e favorendo lo sviluppo della previdenza complementare, secondo una logica di graduale allineamento rispetto agli altri stati europei.

Le linee d'intervento prevedono il passaggio progressivo dal

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV. 4.2.1. - MANOVRA SULLA SPESA PER IL 1995

MISURE	miliardi di lire
<b>a) Manovra iniziale</b>	<b>24.115</b>
<b>L. 724 del 23 dicembre 1994</b> (Collegato di finanza pubblica)	<b>18.971</b>
<i>Previdenza</i>	<b>9.083</b>
- Blocco pensioni anzianita'	5.483
- Rinvio miglioramenti pensioni d'annata	1.750
- Accelerazione innalzamento eta' pensionabile	396
- Slittamento al 1° gennaio 1996 perequazione automatica al costo vita	1.347
- Altre	107
<i>Sanita'</i>	<b>5.948</b>
- Contenimento acquisti beni e servizi USL	3.240
- Tetto alla spesa farmaceutica	1.500
- Disattivazione ospedali e blocco assunzioni	900
- Limitazione esenzione spesa sanitaria	808
- Altre	-500
<i>Pubblico Impiego</i>	<b>1.169</b>
- Modifica composizione commissioni d'esame e contenimento supplenze	720
- Blocco assunzioni 1° semestre 1995 e proroga blocco turn-over	449
<i>Finanza Locale e Regionale</i>	<b>2.771</b>
- Trasferimento competenze a Regioni a statuto speciale	1.671
- Riduzione rate ammortamento mutui ad Enti Locali	500
- Trasferimenti minori a Regioni	400
- Altre	200
<b>L. 725 del 23 dicembre 1994</b> (Legge Finanziaria per il 1995)	<b>5.144</b>
- Oneri per rinnovo contratti	-900
- Riduzione spesa acquisto beni e servizi	1.614
- Riduzione trasferimenti a imprese ed enti	4.630
- Interventi minori	-200

**TAV.4.2.1. segue - MANOVRA SULLA SPESA PER IL 1995**

MISURE	miliardi di lire
<b>b) Manovra aggiuntiva</b>	<b>5.580</b>
<b>L 85 del 22 marzo 1995</b> (di conversione del D.L. 41 del 23 febbraio 1995)	<b>5.580</b>
- Riduzione stanziamenti di bilancio	2.675
- Riduzione fondi speciali	900
- Riduzione Fondo Sanitario Nazionale per effetto aumenti contributi	735
- Riduzione rate ammortamento mutui contratti dall'ENEL e dall'ENI	300
- Riduzione trasferimenti Enti Locali	670
- Aumento assegni nucleo familiare	-300
- Altre	600
<b>TOTALE MANOVRA SULLA SPESA</b>	<b>29.695</b>

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sistema retributivo a quello contributivo, ed un più stretto collegamento tra i pensionamenti d'anzianità e di vecchiaia che, per i nuovi assunti vanno a fondersi in un unico istituto.

Cardine della riforma è l'introduzione del metodo di calcolo contributivo che garantisce una più stretta correlazione tra l'ammontare dei contributi versati e quello delle prestazioni. Esso consiste nell'applicare al "montante", determinato capitalizzando i contributi versati nei vari anni ai relativi tassi di crescita del prodotto interno lordo, un "coefficiente di trasformazione" che varia in funzione dell'età al momento del pensionamento (tra i 57 e i 65 anni), in relazione al periodo di godimento atteso della pensione. L'aumento dei coefficienti, legato al crescere dell'età anagrafica, introduce un incentivo al prolungamento della vita attiva e porta al superamento a regime dell'istituto delle pensioni di anzianità. I nuovi assunti saranno destinatari delle nuove regole, mentre l'esigenza di tutela dei diritti acquisiti per i lavoratori già in possesso di anzianità contributiva ha indotto al mantenimento del sistema retributivo per chi abbia maturato almeno 18 anni di anzianità e per gli infradiciottenni che vedranno adottato un sistema misto, retributivo per l'anzianità maturata prima del '96 e contributivo a decorrere da tale data.

Altro punto di marcato rilievo è rappresentato dal progressivo avvicinamento tra pensionamento di vecchiaia e di anzianità. Il ricorso a quest'ultimo istituto viene limitato con la definizione di più rigorosi requisiti di accesso, risultanti a regime dalla coesistenza di un'età anagrafica di almeno 57 anni e di un'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni o in alternativa dal conseguimento di un'anzianità di 40 anni a prescindere dall'età anagrafica.

Già in fase di prima applicazione la riduzione dell'erogazione delle pensioni di anzianità sarà conseguibile in ragione di una disciplina

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

di progressivo allineamento della vecchia normativa alla nuova, che tiene conto tra l'altro della particolare situazione dei requisiti di età sinora richiesti per il pensionamento di anzianità delle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria.

All'interno del nuovo sistema l'accesso al pensionamento di vecchiaia è consentito in un intervallo di età compreso tra i 57 e i 65 anni in sintonia con l'attuale tendenza alla flessibilizzazione del mercato del lavoro. Il ritiro dall'attività lavorativa prima dei 65 anni di età è subordinato alla condizione di avere maturato almeno 5 anni di contribuzione ed una pensione pari almeno a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale previsto per gli ultrasessantacinquenni. Il diritto al trattamento pensionistico al compimento dei 65 anni è invece soggetto all'unico vincolo del requisito contributivo minimo di 5 anni, mentre si prescinde dal requisito anagrafico al raggiungimento dei 40 anni di anzianità assicurativa.

La tutela delle pensioni rispetto alla perdita di potere d'acquisto è garantita da un'indicizzazione riferita all'inflazione reale, mentre con effetto dal 2009 ulteriori aumenti, fino a un punto percentuale della base imponibile, saranno stabiliti per le fasce di pensione fino a 10 milioni annui.

Altro intervento incisivo sul fronte della spesa riguarda l'introduzione di nuovi limiti di cumulo delle pensioni ai superstiti con il reddito del beneficiario.

I risparmi di spesa nel breve periodo sono contenuti in relazione al permanere degli effetti delle disposizioni in materia di accesso alle pensioni di anzianità e in generale per il principio di gradualità con cui la riforma andrà a regime. Nel medio periodo alla perdita di gettito derivante, nella fase di finanziamento dei fondi, dalle

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

agevolazioni fiscali e contributive in favore della previdenza complementare seguiranno, a partire dal 2005 circa, recuperi legati alla fase di erogazione delle relative prestazioni.

Il riequilibrio dei conti previdenziali è affidato anche agli interventi sul fronte delle entrate. La riforma farà infatti registrare un maggiore afflusso contributivo per l'estensione dell'obbligo di copertura previdenziale ai soggetti che esercitano attività autonoma di libera professione e ai titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

Per i lavoratori dipendenti è disposto dal '96 l'aumento al 32 per cento dell'aliquota a favore del Fondo pensioni mediante la traslazione di quota parte delle contribuzioni che affluiscono alla gestione prestazioni temporanee, procedendo prioritariamente alla riduzione delle aliquote diverse da quelle di finanziamento degli assegni familiari.

Le aliquote degli oneri sociali per l'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti vengono aumentate di 0,35 punti percentuali a carico dei lavoratori pubblici e privati e di 0,35 a carico dei datori di lavoro già assoggettati al contributo del settore privato GESCAL per i quali è stata anche prorogata fino al 1998 la stessa contribuzione GESCAL limitatamente allo 0,35 per cento. Si tende così al conseguimento dell'obiettivo di armonizzazione degli ordinamenti pensionistici non solo per quanto attiene alle modalità di accesso e di calcolo dei trattamenti ma anche in relazione al finanziamento.

Nel complesso gli effetti finanziari derivanti dalle modifiche alla normativa in materia previdenziale sono stati valutati dal Governo in complessivi 108 mila miliardi dal 1996 al 2005 con un impatto annuale crescente nel periodo.



#### 4.3 . L'azione sulle entrate

Nel 1995 le entrate tributarie hanno manifestato una crescita superiore a quella del prodotto interno lordo, dell'ordine di oltre due punti percentuali, contrastando l'opposta dinamica registrata nel 1994.

Tale evoluzione è la risultante sia della complessa manovra di riequilibrio dei conti pubblici posta in essere dal Governo, volta a mantenere costante il livello di pressione fiscale registrato nel 1994, sia della più favorevole evoluzione dell'economia che ha determinato un'espansione delle basi imponibili.

L'intervento complessivo sulle entrate, che consente un recupero di gettito dell'ordine di 39.600 miliardi, è risultato sostanzialmente realizzato in due tempi.

La manovra iniziale, per la maggior parte sorretta dagli effetti delle disposizioni contenute nel D.L. 468 del 26 luglio 1994 e successive reiterazioni e nella legge 656 del 30 novembre 1994, e successivamente completata dalle misure inserite nel provvedimento collegato e nella legge finanziaria (L. 724 e L. 725 del 23 dicembre 1994), incrementa il gettito in entrata di circa 23.700 miliardi.

In particolare la maggiore quota di introiti, pari a circa 12.860 miliardi, è da riferire agli effetti della legge 656/94 che, oltre a disporre misure volte alla definizione agevolata delle liti fiscali pendenti (630 miliardi) ed alla riduzione delle agevolazioni a beneficio delle società cooperative (700 miliardi), ha introdotto l'istituto dell'accertamento con adesione del contribuente per gli anni di imposta 1989-93, dal quale l'erario si attende un flusso aggiuntivo in entrata

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

dell'ordine di 11.500 miliardi.

Una ulteriore quota dell'ordine di 6.000 miliardi netti è legata alle misure introdotte dal D.L. 468/94 e successive reiterazioni, che accanto alla riduzione delle aliquote IVA sulle opere di manutenzione nel settore edilizio (-915 miliardi), hanno provveduto a predisporre un condono edilizio con un effetto aggiuntivo in termini di entrata dell'ordine di 6.915 miliardi.

Circa 4.870 miliardi di maggior gettito netto sono inoltre da correlare agli interventi contenuti nel provvedimento collegato di finanza pubblica che, accanto alla riapertura dei termini del condono previdenziale ed all'estensione alla materia contributiva dell'accertamento con adesione, con maggiori cespiti in entrata rispettivamente dell'ordine di 1.900 e 1.000 miliardi, si è concentrato in un diffuso numero di misure antielusive, fra le quali la previsione di un reddito minimo imponibile per le società non operative (995 miliardi) e la neutralità fiscale delle fusioni societarie (450 miliardi).

Le disposizioni contenute nella legge finanziaria assicurano da un lato un gettito dell'ordine di 600 miliardi riferito alla riduzione della restituzione automatica del drenaggio fiscale, totalmente compensato però da un effetto di minore entrata per identica somma ascrivibile al contestuale aumento delle detrazioni per figli a carico (600 miliardi).

Per quanto riguarda la manovra aggiuntiva, varata dal Governo nel mese di febbraio, le misure inserite nel D.L. n.41 del 23 febbraio 1995, convertito con alcune modificazioni in legge n. 81 del 22 maggio 1995, riflettono la duplice esigenza di riequilibrare il peso del prelievo tributario a favore della imposizione indiretta, evitando al contempo eccessivi impatti sui prezzi.

In tale contesto si collocano infatti le misure volte ad

aumentare le due aliquote intermedie dell'IVA al 10 ed al 16 per cento e la riduzione contestuale al 4 ed al 16 per cento rispettivamente delle aliquote sui farmaci e sulle carni bovine e suine, con un incremento netto di introiti superiore ai 2.900 miliardi, così come le misure volte a modificare le aliquote delle accise sui prodotti energetici destinate a produrre un gettito aggiuntivo per oltre 4.900 miliardi.

Ulteriori interventi incidenti nel comparto dell'imposizione diretta per complessivi 5.260 miliardi, sono tesi ad incrementare la base imponibile, nel più rigoroso rispetto di un'equa distribuzione del carico fiscale aggiuntivo. In questa ottica si collocano le misure antielusive e di razionalizzazione del reddito di impresa tali da determinare un aumento delle entrate per 2.380 miliardi, l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota IRPEG che, passando dal 36 al 37 per cento, assicura un flusso in entrata pari a 470 miliardi, nonché l'introduzione di un acconto del 35 per cento dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese dovuta per il periodo di imposta in corso, idoneo a realizzare un aumento degli introiti erariali per 2.100 miliardi.

Completano infine l'azione di rinforzo dei conti pubblici le disposizioni che introducono una sanatoria per le irregolarità sulle tasse automobilistiche e per le irregolarità formali nelle dichiarazioni dei redditi ed IVA, capaci di assicurare un incremento delle entrate rispettivamente per 1.230 e 800 miliardi (Tav. 4.3.1).

#### 4.4 Tariffe pubbliche e prezzi controllati

Nel 1995, il complesso dei prezzi controllati ha evidenziato un contributo meno accentuato alla riduzione dell'indice dei prezzi al

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV.4.3.1. - MANOVRA SULLE ENTRATE PER IL 1995

MISURE	miliardi di lire
<b>a) Manovra iniziale</b>	<b>23.720</b>
<b>L. 724 del 23 dicembre 1994</b> (Collegato di finanza pubblica)	<b>4.865</b>
- Condono previdenziale	1.900
- Estensione accertamento con adesione ai fini previdenziali	1.000
- Neutralita' fiscale fusioni societarie	450
- Imposta societa' di comodo	995
- Rivalutazione rendite terreni agricoli	260
- Aumento ritenute Tesoro	765
- Aumento contributi dipendenti pubblici e settore privato per copertura pensioni d'annata	850
- Altre	682
- Riduzione gettito per contenimento della spesa	-2.037
<b>L. 725 del 23 dicembre 1994</b> (Legge finanziaria 1995)	<b>0</b>
- Riduzione restituzione automatica fiscal-drag	600
- Aumento detrazioni figli a carico	-600
<b>D.L. 468 del 26 luglio 1994</b> (Reiterato nei DD LL 551/94, 649/94, 24/95, 88/95, 193/95, 310/95)	<b>6.000</b>
- Sanatoria abusivismo edilizio	6.915
- Riduzione aliquote IVA su opere di manutenzione nel settore edilizio	-915
<b>L. 656 del 30 novembre 1994</b> (di conversione del D.L. 564 del 30 settembre 1994)	<b>12.855</b>
- Accertamento con adesione per periodi di imposta pregressi	11.500
- Definizione liti pendenti	632
- Riduzione agevolazioni societa' cooperative	698
- Altre	25

## TAV. 4.3.1. segue - MANOVRA SULLE ENTRATE PER IL 1995

MISURE	miliardi di lire
<b>b) Manovra aggiuntiva</b>	<b>15.926</b>
<b>L.85 del 22 maggio 1995</b> (di conversione del D L.41 del 23 febbraio 1995)	<b>15.926</b>
- Variazione aliquote IVA	2.921
- Modificazione aliquote accise su prodotti energetici	4.913
- Acconto aliquota IRPEG	470
- Sanatoria irregolarita' tasse automobilistiche	1.229
- Anticipo imposta sul patrimonio netto delle imprese	2.100
- Proroga condono edilizio	364
- Sanatoria irregolarita' formali	800
- Detrazioni fiscali nucleo familiare	310
- Norme antielusivie e di razionalizzazione tassazione sulle imprese	2.386
- Altre	433
<b>TOTALE MANOVRA SULLE ENTRATE</b>	<b>39.646</b>

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 4.3.2 - ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI E PRESSIONE TRIBUTARIA**  
(valori in miliardi di lire)

anni	accertamenti		PIL		Pressione tributaria
	valori assoluti	var. %	valori assoluti	var. %	
1980	71789	37,9	387669	25,1	18,5
1981	89728	25,0	464030	19,7	19,3
1982	115496	28,7	545124	17,5	21,2
1983	143760	24,5	633436	16,2	22,7
1984	161887	12,6	725760	14,6	22,3
1985	179347	10,8	810580	11,7	22,1
1986	199580	11,3	899903	11,0	22,2
1987	228094	14,3	983803	9,3	23,2
1988	260986	14,4	1091837	11,0	23,9
1989	294075	12,7	1193462	9,3	24,6
1990	330135	12,3	1312066	9,9	25,2
1991	374658	13,5	1429453	8,9	26,2
1992	423809	13,1	1504003	5,2	28,2
1993	430754	1,6	1550150	3,1	27,8
1994	437880	1,7	1641105	5,9	26,7
1995 (a)	481000	9,8	1758581	7,2	27,4

(a) Previsioni con manovra sulla base del disegno di legge di assestamento.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.3.3 - ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI. EFFETTI DELLA MANOVRA 1995

Tributi	1995 valori assoluti		1995 variazioni %		1995 composizione %	
	a legisl. vigente	con manovra(*)	a legisl. vigente	con manovra	a legisl. vigente	con manovra
IMPOSTE DIRETTE	258800	280250	4,3	12,9	55,6	58,3
- IRPEF	165750	165385	8,2	8,0	35,6	34,4
- IRPEG	25250	29170	-14,5	-1,2	5,4	6,1
- ILOR	17600	17350	-5,1	-6,5	3,8	3,6
- Imposta sostitutiva	39800	41020	9,7	13,0	8,5	8,5
- Altre	10400	27325	-3,3	154,1	2,2	5,7
IMPOSTE INDIRETTE	206832	200750	9,1	5,9	44,4	41,7
- IVA	100682	91800	14,4	4,3	21,6	19,1
- Registro e bollo	14900	11955	15,9	-7,0	3,2	2,5
- Oli minerali	41350	44400	3,8	11,4	8,9	9,2
- Monopoli	9100	10050	-2,4	7,8	2,0	2,1
- Lotto e lotterie	7000	7450	1,2	7,8	1,5	1,5
- Altre	33800	35095	3,4	7,4	7,3	7,3
TOTALE	465632	481000	6,3	9,8	100,0	100,0

(\*) Previsioni sulla base del disegno di legge di assestamento

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 4.3.4 - ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI: PRINCIPALI TRIBUTI (a)**

(valori in miliardi di lire)

Tributi	1991	1992	1993	1994	1995 (b)
<b>IMPOSTE DIRETTE</b>	<b>206020</b>	<b>247245</b>	<b>257481</b>	<b>248249</b>	<b>280250</b>
- IRPEF	127599	140753	158162	153128	165385
- IRPEG	19322	19335	24377	29523	29170
- ILOR	22044	19556	16937	18553	17350
- Imposta sostitutiva	31900	37298	40344	36291	41020
- Altre	5155	30303	17661	10754	27325
<b>IMPOSTE INDIRETTE</b>	<b>168638</b>	<b>176564</b>	<b>173273</b>	<b>189631</b>	<b>200750</b>
- IVA	76703	78596	76998	88002	91800
- Registro e bollo	11540	12499	13653	12855	11955
- Oli minerali	36228	37105	37525	39850	44400
- Monopoli	6769	7195	8515	9322	10050
- Lotto e lotterie	3832	4893	5882	6914	7450
- Altre	33566	36276	30700	32688	35095
<b>TOTALE</b>	<b>374658</b>	<b>423809</b>	<b>430754</b>	<b>437880</b>	<b>481000</b>

(a) Accertamenti

(b) Previsioni con manovra



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV.4.3.4. segue - ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI: PRINCIPALI TRIBUTI (a)**  
(composizione percentuale)

Tributi	1991	1992	1993	1994	1995 (b)
<b>IMPOSTE DIRETTE</b>	55,0	58,3	59,8	56,7	56,3
- IRPEF	34,1	33,2	36,7	35,0	33,2
- IRPEG	5,2	4,6	5,7	6,7	5,9
- ILOR	5,9	4,6	3,9	4,2	3,5
- Imposta sostitutiva	8,5	8,8	9,4	8,3	8,2
- Altre	1,4	7,2	4,1	2,5	5,5
<b>IMPOSTE INDIRETTE</b>	45,0	41,7	40,2	43,3	43,7
- IVA	20,5	18,5	17,9	20,1	21,8
- Registro e bollo	3,1	2,9	3,2	2,9	2,4
- Oli minerali	9,7	8,8	8,7	9,1	8,9
- Monopoli	1,8	1,7	2,0	2,1	2,0
- Lotto e lotterie	1,0	1,2	1,4	1,6	1,5
- Altre	9,0	8,6	7,1	7,5	7,1
<b>TOTALE</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Accertamenti.

(b) Previsioni con manovra

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

consumo, rispetto al 1993 e al 1994 (cfr. Tav. 4.4.1).

In effetti, l'incremento acquisito a legislazione vigente, con indici ISTAT fino ad agosto, porta a stimare per i prezzi controllati un incremento medio del 4 per cento circa nel 1995.

Tuttavia al netto degli effetti della manovra correttiva di finanza pubblica (disposta con D.L. 23 febbraio 1995 n. 41 (cfr. tav. 4.4.2), l'incremento medio 1995 - riconducibile alle decisioni di politica tariffaria - si ridimensiona al 2,8 per cento, sostanzialmente in linea quindi con il tasso di inflazione programmato (2,5 per cento).

Il contributo dei prezzi "controllati" alla crescita dei prezzi al consumo risulta essere di 0,38 punti percentuali (al netto della manovra 0,27 punti).

In particolare, per le elettriche la modificazione dell'aliquota dell'IVA (dal 9 al 10 per cento) e la revisione del soprapprezzo termico, deciso a maggio, hanno determinato una variazione media dell'indice elementare ISTAT del 1,63 per cento.

Per il gas metano distribuito a mezzo rete, la variazione del prezzo finale medio del 5,9 per cento, stimato per il 1995, è da ricollegare per circa il 4 per cento a modificazioni della fiscalità, revisione dell'IVA (dal 9 al 10 per cento) e dell'imposta di fabbricazione (38 lire/mc.), e solo per la restante parte (2 per cento) a modificazioni della componente costi (materia prima e costi di distribuzione).

Per le tariffe ferroviarie, oltre all'aumento del 10 per cento delle tariffe, secondo quanto previsto dal contratto di servizio il prezzo finale corrisposto dagli utenti ha risentito - con decorrenza 1 marzo della modificazione dell'IVA (dal 9 al 10 per cento). Nella parte finale dell'anno, si sconta tuttavia una ulteriore revisione tariffaria che dovrebbe consentire all'Ente di compensare parzialmente i minori

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.4.1 PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI

VOCI	PESO % 1992=100	VARIAZIONI MEDIE					1995 (*)			Contributo aumento POI
		1991	1992	1993	1994	E.T. Dal 1994	VAR. % in corso d'anno	MEDIA		
ELETTRICHE	1,5424	-0,83	-1,42	1,97	2,09	-	1,63	1,63	0,024	
GAS DI EROGAZIONE	1,0619	-5,86	-1,69	4,32	7,94	0,75	5,11	5,90	0,065	
TRASPORTI FERROVIARI	0,8418	3,75	11,58	-	2,54	0,50	7,64	8,18	0,065	
VOLI AEREI NAZIONALI	0,2143	15,29	7,71	-0,66	4,36	2,20	2,44	4,69	0,010	
TRASPORTI MARITTIMI	0,1705	10,80	13,65	8,11	4,03	-5,01	14,28	8,56	0,015	
TRASPORTI URBANI	0,8544	13,82	12,89	8,77	9,91	6,48	5,75	12,60	0,119	
AUTO PUBBLICHE	0,1518	13,12	6,06	3,43	13,50	3,41	2,25	5,74	0,009	
PEDAGGI AUTOSTRADALI	0,2591	8,23	3,92	-	4,50	-	2,20	2,20	0,006	
CANONE RAI	0,2673	13,59	4,18	-	5,40	-	1,33	1,33	0,003	
TARIFFE POSTALI	0,5828	2,57	-	-	-	-	9,63	9,63	0,052	
TELEFONICHE	0,9079	8,35	-1,34	1,46	0,04	0,01	7,60	7,61	0,065	
ACQUA POTABILE	0,3562	11,91	15,51	3,13	3,73	6,37	3,49	10,09	0,035	
PASTA ALIMENTARE	0,5667	5,94	5,27	3,71	1,90	-0,92	0,00	-0,58	-0,003	
MEDICINALI ETICI	0,7455	6,12	-0,55	-1,33	-0,51	-6,39	-6,18	-12,17	-0,082	
TARIFFA MEDICA	0,2730	1,36	14,87	12,02	0,02	-	-	-	-	
CONCORSO PRONOSTICI	0,9458	-	33,30	-	-	-	-	-	-	
TOTALE (A)	9,7414	4,29	6,77	2,44	3,20	0,51	3,50	4,03	0,383	
AFFITTI (B)	4,0002	6,08	6,54	8,08	8,28	2,80	4,31	7,23	0,312	
TOTALE (A+B)	13,7416	4,83	6,70	4,08	4,74	1,23	3,75	5,03	0,695	
ASSICURAZIONE R.C.AUTO	0,3368	9,27	9,96	6,78	9,38	6,86	4,59	11,77	0,043	
PETROLIFERI	3,8328	8,52	0,36	6,04	4,65	0,18	7,23	7,43	0,292	
- benzine	2,4806	3,86	-0,81	5,31	5,41	0,09	7,70	7,79	0,198	
- gasolio riscaldamento	1,1794	18,08	2,22	7,27	2,82	-0,45	5,87	5,40	0,065	
- GPL in bombole	0,1728	10,97	3,03	8,14	6,53	5,64	9,50	15,68	0,029	
TOTALE (C)	4,1696	8,56	0,94	6,10	5,04	0,75	7,00	7,80	0,334	
TOTALE (A+B+C)	17,9112	5,74	5,25	4,55	4,81	1,11	4,52	5,68	1,030	
TOTALE LIBERI	82,0888	6,53	5,37	4,15	3,74	1,98	3,00	5,04	4,060	
di cui										
TOTALE LIBERALIZZATI	5,7146	7,02	6,43	8,55	5,19	1,74	4,04	5,86	0,353	
- quotidiano	0,5100	10,80	0,00	4,15	4,72	1,41	11,37	12,94	0,066	
- zucchero	0,2350	12,78	2,58	7,42	5,97	2,61	8,26	11,09	0,027	
- medicinali da banco	0,2151	16,20	0,00	38,52	1,98	1,42	0,03	1,45	0,004	
- camera d'albergo	1,3380	9,70	15,37	7,82	3,86	0,64	5,95	6,63	0,092	
- carne	1,6896	3,03	2,68	7,06	4,78	2,10	1,94	4,08	0,071	
- pane	1,1576	8,46	6,03	8,50	6,71	1,91	2,25	4,21	0,052	
- latte intero	0,5693	3,09	4,51	7,88	8,06	2,93	3,43	6,46	0,040	
PREZZI AL CONSUMO (P.O.I.)	100,0000	6,39	5,35	4,23	3,93	1,82	3,27	5,10	5,090	

(\*) Preconsuntivo a legislazione vigente con indici ISTAT ad agosto 1995.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.4.2 EFFETTI DELLA MANOVRA CORRETTIVA (D.L. 23 febbraio 1995, n.41)  
SU PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI

VOCI	MARZO 1995		MEDIA 1995 (*)	
	VAR.%	CONTRIB. (**)	VAR.%	CONTRIB. (**)
ELETTRICHE	0,92	0,013	0,77	0,011
GAS	4,73	0,051	3,87	0,043
FERROVIE	0,97	0,008	2,66	0,021
POSTE	-	-	1,72	0,009
VOLI AEREI NAZIONALI	0,92	0,002	0,74	0,002
TRASPORTI MARITTIMI	0,92	0,001	0,75	0,001
TELEFONICHE	4,92	0,042	4,24	0,036
ACQUA POTABILE	0,92	0,003	0,77	0,002
MEDICINALI	-5,50	-0,033	-4,16	-0,028
TOTALE PREZZI CONTROLLATI (a)	0,74	0,069	1,23	0,110
PETROLIFERI (b)	6,56	0,253	5,52	0,211
PREZZI LIBERI (c)	0,48	0,398		0,323
TOTALE EFFETTO NETTO MANOVRA		0,720		0,644

(\*) Effetti aggiuntivi, in termini di variazione % e di contributo alla crescita dei prezzi al consumo nella media 1995.

(\*\*) Contributo delle singole voci alla crescita dei prezzi al consumo (punti percentuali)

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

trasferimenti per 300 mld. disposti dalla manovra correttiva di finanza pubblica.

Per i voli aerei, nonostante la modificazione dell'IVA (dal 9 al 10 per cento), intervenuta alla fine di febbraio (D.L. n. 41/95), non sono state registrate variazioni tariffarie dopo quella disposta a gennaio (+2,8).

Per i trasporti marittimi, alle modificazioni registrate in aprile dall'indice elementare ISTAT, riconducibili all'entrata in vigore delle tariffe di alta stagione e alla revisione dell'IVA (dal 9 al 10 per cento), si è aggiunta, nei mesi di giugno-luglio, una ulteriore revisione tariffaria nella tratta Napoli-Palermo.

Per i trasporti locali la proiezione sconta, oltre agli aumenti già intervenuti fino ad agosto, ulteriori revisioni tariffarie, anche se in misura contenuta, in relazione alla riduzione del Fondo Nazionale Trasporti e quindi alle minori risorse disponibili per gli Enti gestori del servizio.

In linea con l'inflazione programmata sono stati gli adeguamenti delle tariffe autostradali (mediamente il 2,2 con decorrenza da gennaio).

L'adeguamento del canone RAI-TV, passato da 156.000 a 158.000 lire, ha determinato un incremento contenuto nell'1,3 per cento nella media del 1995.

Per le tariffe dei servizi postali, che hanno difficoltà ad ottimizzarsi per la mancanza di incisive azioni volte al recupero dei cospicui margini di efficienza, l'aumento medio del 9,6 per cento, evidenziato per il 1995, sconta principalmente un adeguamento delle tariffe (ferme dal 1991) ai costi e, in misura minore (1,7 per cento) la compensazione per i minori trasferimenti, pari a 200 miliardi, disposti dalla manovra correttiva di finanza pubblica (D.L. 41/1995). Complessivamente gli aumenti disposti con decorrenza 1 giugno, sono

risultati essere del 16,5 per cento.

Per le tariffe telefoniche, l'incremento del 7,6 per cento è tutto da ricollegare a modificazioni della fiscalità (IVA) intervenute a gennaio e a marzo 1995.

Per l'acqua potabile, agli aumenti intervenuti nella prima parte dell'anno (disposizioni sulla finanza locale e modificazione dell'IVA), si sono aggiunti quelli disposti sulla base della direttiva del CIPE (delibera del 10 maggio 1995), che ha consentito adeguamenti superiori al tasso di inflazione programmato in relazione ai maggiori investimenti effettuati. Dato il forte trascinarsi ereditato dal 1994 (6,4 per cento), la variazione media stimata per il 1995 risulta essere del 10 per cento.

Una dinamica più accentuata del previsto si evidenzia per l'area energia (cfr. Tav. 4.4.3). La stima di inizio anno (5,1 per cento), indicata nel documento di aggiornamento delle previsioni 1995 presentato al Parlamento nell'aprile scorso, aggiornata dagli andamenti degli indici ISTAT fino ad agosto, porta a prevedere una variazione media prossima al 6 per cento per l'anno 1995. Ciò quasi esclusivamente per effetto della dinamica dei prezzi dei prodotti petroliferi, il cui prezzo industriale continua a permanere superiore alle quotazioni internazionali e alla media U.E., nonostante le flessioni registrate tra maggio e agosto (cfr. Grafici).

I minori trasferimenti dello Stato in favore di Poste e Ferrovie hanno determinato un'ulteriore ridimensionamento degli oneri a carico del bilancio dello Stato (cfr. Tav. 4.4.4) che per il 1995 ammontano complessivamente a 23.580 miliardi pari all'1,3 per cento del Pil.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV.4.4.3 PREZZI CONTROLLATI E AREA ENERGIA

(variazioni percentuali)

(Periodo 1981-1995)					
Area Energia (1)	Altre Tariffe (2)	Totale CONTROL. (1)+(2)	PREZZI AL CONSUMO (3)	CONTRIBUTO DEI CONTROLLATI alla crescita dei PREZZI AL CONSUMO	
Variazioni % medie per anno				(punti percentuali)	
1981	26,4	19,3	21,4	19,2	4,570
1982	19,9	18,5	18,9	16,4	4,150
1983	14,8	18,0	17,0	14,9	3,830
1984	10,6	9,4	9,8	10,7	2,260
1985	6,3	8,6	7,9	8,6	1,963
1986	-5,6	6,2	2,6	6,1	0,646
1987	0,5	5,6	4,2	4,6	0,972
1988	4,3	4,7	4,6	5,0	1,019
1989	4,7	5,9	5,5	6,6	1,177
1990	10,9	5,7	7,7	6,1	1,253
1991	4,2	7,4	6,1	6,4	1,008
1992	-0,3	6,3	3,7	5,3	0,596
1993	4,8	2,5	3,5	4,2	0,492
1994	4,6	3,0	3,8	3,9	0,521
1995 (*)	5,9	4,6	5,2	5,2	0,721

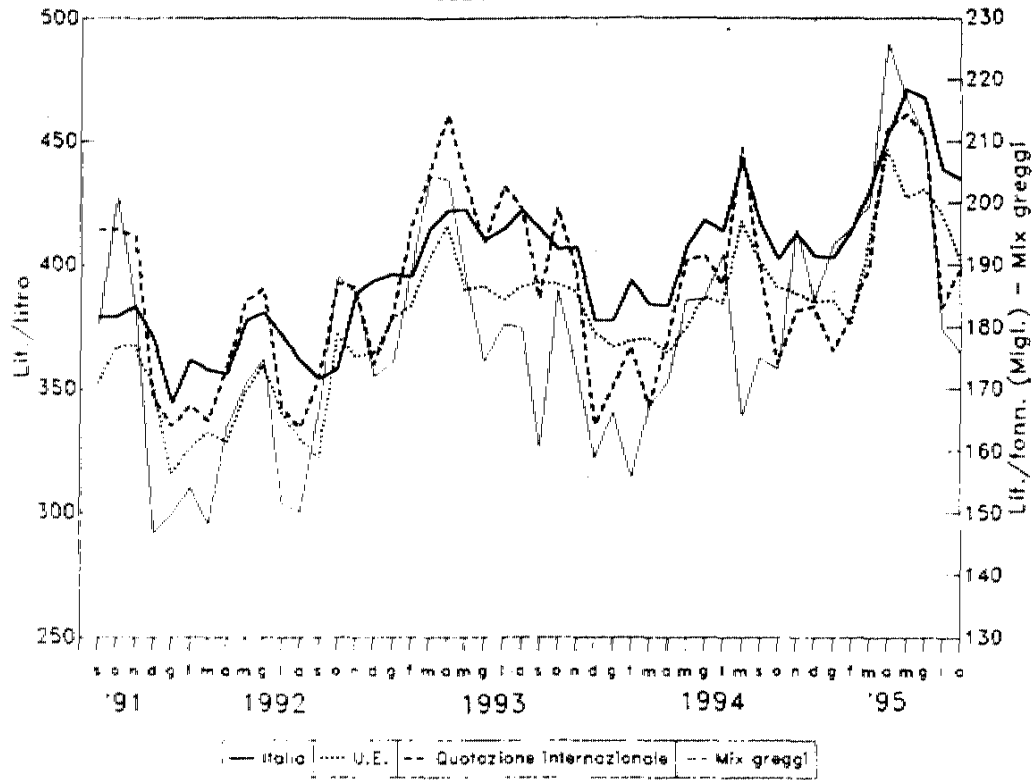
(1) Energia elettrica, gas, benzine, gasolii e G.P.L.

(2) Telefoniche, tariffe postali, canone RAI, trasporti ferroviari, voli aerei, trasporti marittimi trasporti urbani, taxi, pedaggi autostradali, acqua, pasta, medicinali etici, tariffa medica, tariffa medica, concorso pronostici.

(3) Prezzi al consumo famiglie operai e impiegati (P.O.I.).

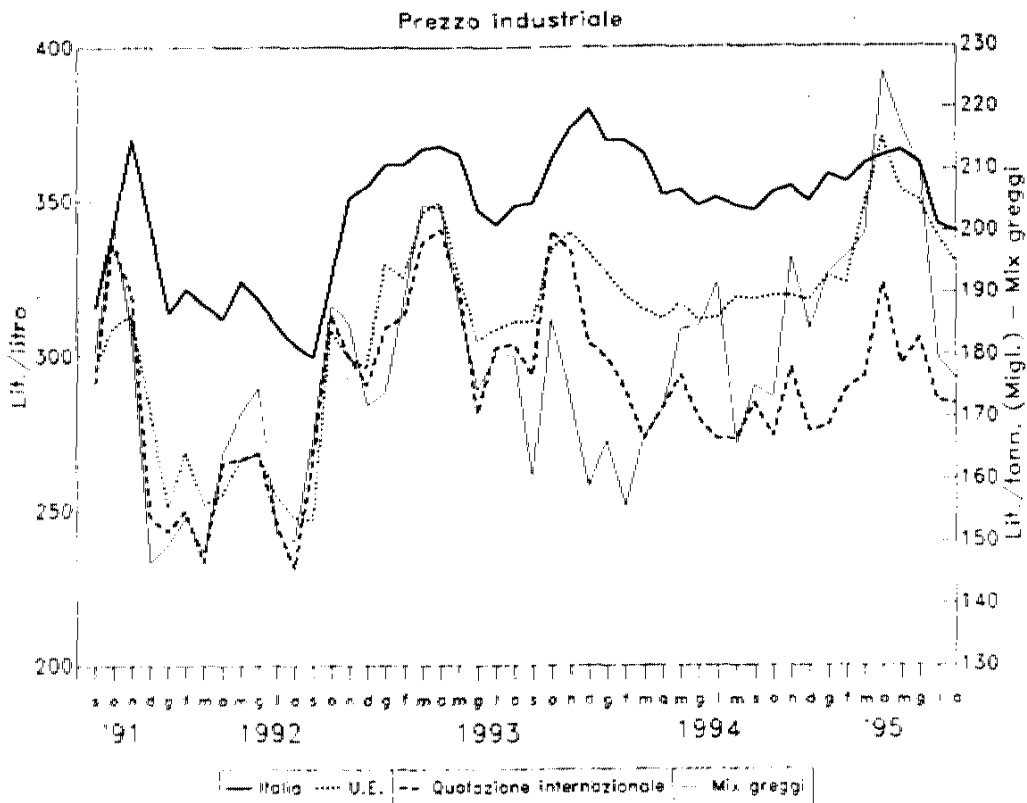
(\*) Preconsuntivo a legislazione vigente con indici ISTAT ad agosto 1995.

**Graf. 4.4.1 - PREZZI BENZINA SUPER**  
Prezzo industriale



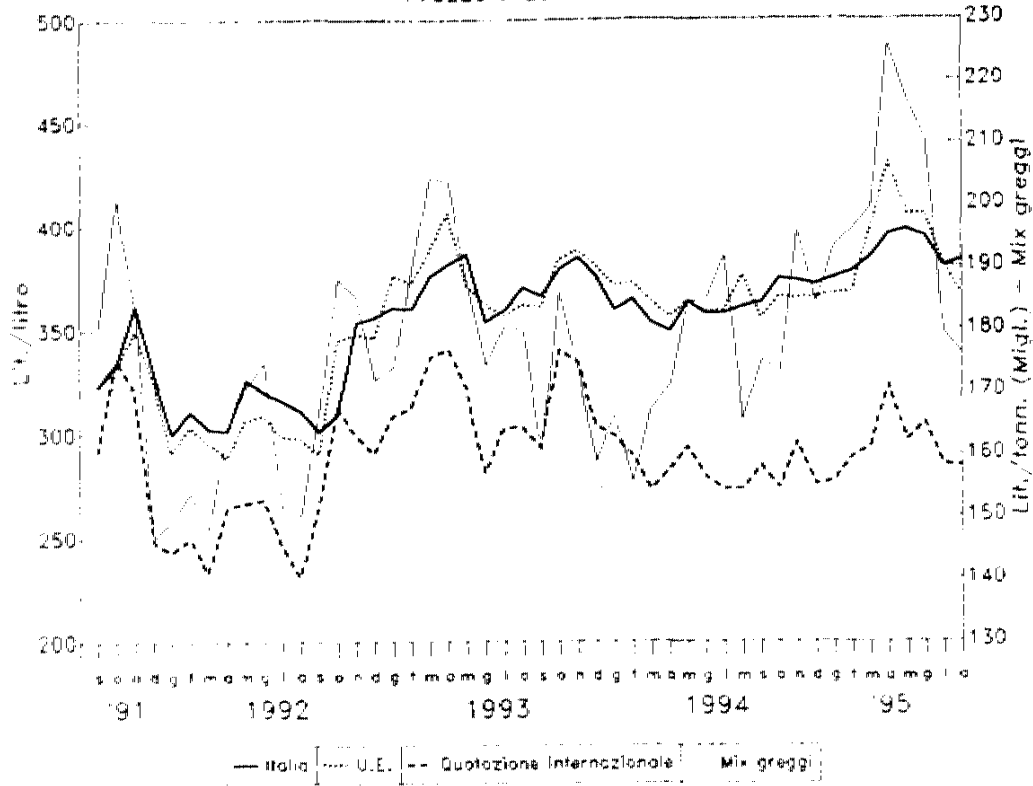


**Graf 4.4.2 - PREZZI GASOLIO RISCALDAMENTO**



**Gr. 4.4.3 - PREZZI GASOLIO AUTO**

Prezzo industriale



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.4.4 ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO  
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(in miliardi di lire)

	ENEL	SIP (1)	RAI	FERROVIE	POSTE	TRASPORTI LOCALI	TOTALE	In % del P.I.L.
1984	1345	-	106	10219	1972	4149	17791	2,5
1985	1795	40	-	12610	2730	4818	21993	2,7
1986	345	253	-	13030	2895	4592	21115	2,3
1987	120	149	-	13134	2806	5164	21373	2,2
1988	120	79	-	14299	3135	6043	23676	2,2
1989	410	139	200	15959	2759	4823	24290	2,0
1990	452	135	-	14193	3625	4537	22942	1,7
1991	-	167	-	13909	3031	4818	21925	1,5
1992	500	253	100	16740	4264	5646	27503	1,8
1993	1046	n.d.	-	16643	5332	5266	28286	1,8
1994 (2)	378	n.d.	-	20151	1787	4939	27254	1,7
1995 (3)	-	n.d.	-	17172	1035	5373	23580	1,3

1) Non include gli oneri a carico dello stato derivanti dall' art. 11, co. 19 e 20, della legge finanziaria '86 (mutui BEI per investimenti nel mezzogiorno).

2) Previsioni finali

3) Previsioni iniziali, che tengono conto della manovra (D.L. 41/1995).

Fonte: Elaborazioni su dati Min. Tesoro e conti aziendali.



GLI INVESTIMENTI PUBBLICI



### 5.1 Gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche

L'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo degli investimenti è stata contrassegnata negli anni '90 da una fase di forte declino, che ha determinato, tra il 1991 e il 1994 una forte caduta della loro capacità di spesa, commisurabile in termini reali ad una flessione di oltre il 39 per cento.

Tale evoluzione che ha causato notevoli ritardi nella dotazione infrastrutturale del nostro Paese, soprattutto nel Mezzogiorno, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi, e pesanti riflessi sul piano occupazionale e di riequilibrio del territorio, ha indotto il Governo a rinnovare la propria attenzione a favore di una politica di riattivazione dei programmi di investimento e ad assumere un impegno permanente per accelerare l'avvio delle grandi opere dotate di copertura finanziaria.

L'azione di rilancio che fa seguito alle innovazioni normative introdotte lo scorso anno, relative alla regolamentazione delle procedure finalizzate all'appalto delle opere pubbliche, nonché alla stipulazione ed esecuzione dei contratti pubblici, dovrebbe consentire alle singole amministrazioni di ampliare la propria capacità di spesa già nel breve termine, e ad invertire il trend negativo degli anni più recenti.

A fine anno le spese per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche dovrebbero raggiungere i 40.200 miliardi registrando un incremento del 5,5 per cento rispetto al 1994, che consente un andamento positivo, sia pur moderato, anche in termini reali, pari all'1,4 per cento (Tav.5.1.1.).

All'interno del settore si rileva un decremento degli investimenti delle Amministrazioni centrali determinato dalla forte ulteriore contrazione che hanno registrato le spese di investimento

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV.5.1.1. - SPESE PER INVESTIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE***(miliardi di lire)*

	1994			1995		
	Valore assoluto	Var.% su 1993	Comp.	Valore assoluto	Var.% su 1994	Comp.
<b>AMMINISTRAZIONI CENTRALI</b>	10841	-6,8	28,4	10700	-1,3	28,1
- Stato	5278	1,4	13,8	6300	19,4	16,5
- Aziende autonome ed enti assimilati (ANAS e Foreste dem.)	4743	-10,2	12,4	3530	-25,6	9,3
- Altri enti amm centrale	820	-28,0	2,2	870	6,1	2,3
<b>AMMINISTRAZIONI LOCALI</b>	25956	-5,2	68,1	27700	6,7	72,7
- Regioni	4034	-18,3	10,6	4300	6,6	11,3
- Province e Comuni	16068	-2,8	42,2	17400	8,3	45,7
- Ospedali e USL	1567	-13,6	4,1	1500	-4,3	3,9
- Altri enti amm loc	4287	4,3	11,2	4500	5,0	11,8
<b>ENTI DI PREVIDENZA</b>	1314	-38,9	3,4	1800	37,0	4,7
<b>TOTALE</b>	38111	-7,4	100,0	40200	5,5	105,5



dell'ANAS, interessata da difficoltà operative a seguito della trasformazione giuridica dell'ex azienda in ente pubblico economico.

In forte espansione risultano al contrario i pagamenti dello Stato, evidenziando una significativa ripresa della capacità di investimento delle amministrazioni statali ed in particolare di quelle tradizionalmente più attive.

Relativamente alle Amministrazioni locali si registra una crescita della spesa per investimenti pressoché diffusa ai vari livelli istituzionali, fatta eccezione per gli Ospedali e le USL che continuano a sperimentare un'ulteriore contrazione degli investimenti.

Per quanto concerne infine l'attività svolta dagli Enti previdenziali, sulla base dei dati trasmessi dal Ministero del Tesoro relativi ai primi sei mesi dell'anno, in forte crescita rispetto al 1994, si prevede per l'intero anno, un marcato recupero della capacità di spesa per investimenti da parte di tali Enti.

### 5.1.1 Le Amministrazioni Centrali

#### Lo Stato

Sulla base dei pagamenti e degli impegni disposti a tutto il mese di agosto si valuta che le spese per investimenti diretti delle Amministrazioni centrali e degli Organi costituzionali ammonteranno in termini di contabilità nazionale a circa 6.300 miliardi, registrando un significativo incremento, di poco inferiore al 20 per cento, sui dati consuntivi del 1994.

In particolare, oltre il 20 per cento degli investimenti

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

complessivi ha riguardato l'acquisto di beni mobili, macchine e attrezzature scientifiche, mentre la restante quota, di poco inferiore all'80 per cento, è da riferire ad investimenti in opere pubbliche.

In relazione a queste ultime una quota superiore al 50 per cento è da attribuire al Ministero dei Lavori Pubblici, la cui spesa complessiva dovrebbe attestarsi a fine anno sui 2.500 miliardi - in forte accelerazione sui risultati del 1994 - dei quali circa il 65 per cento riferiti ad opere nel settore dell'edilizia pubblica varia destinati in prevalenza alla costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali, a carico del programma per la realizzazione di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena, di quello straordinario per la costruzione di fabbricati da destinare a comandi e reparti del Corpo della Guardia di Finanza, nonché degli stanziamenti per le necessità più urgenti nei casi di pubbliche calamità in relazione ad opere non di competenza regionale.

Gli investimenti in opere marittime previsti per circa 420 miliardi interessano per oltre il 75 per cento la costruzione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere portuali relative ai porti di I categoria ed a quelli commerciali di II categoria nonché per la realizzazione di opere di difesa delle spiagge, mentre pagamenti per circa 360 miliardi sono riferibili ad interventi finalizzati alla difesa del suolo.

Il Ministero della Difesa nei primi otto mesi dell'anno ha effettuato pagamenti per oltre 450 miliardi e prevede di raggiungere a fine anno un ammontare pari a circa 670 miliardi, in lieve decelerazione rispetto ai valori registrati nel 1994. In particolare, nel settore delle opere immobiliari, cospicui pagamenti per 280 miliardi sono da riferire alla realizzazione di un programma di ammodernamento delle Forze Armate che

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prevede l'acquisizione di quattro unità navali classe Lupo per la Marina Militare, mentre nel comparto mobiliare i pagamenti maggiori, per oltre 380 miliardi, interessano la ricerca scientifica, studi ed esperienze inerenti all'assistenza al volo.

Il Ministero dei Trasporti e della Navigazione a tutto il mese di agosto ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 420 miliardi, in forte accelerazione rispetto al corrispondente periodo del 1995. La ripresa delle erogazioni dovrebbe mantenersi per l'intero anno anche se più moderata, raggiungendo a fine anno l'ammontare di 520 miliardi con un incremento del 15 per cento sui risultati del 1994.

La maggior quota degli esborsi, pari ad oltre il 60 per cento è destinata alla realizzazione degli impianti operativi periferici della Direzione Generale della Motorizzazione civile e dei Trasporti in concessione nonché al rinnovo degli impianti fissi per le ferrovie in concessione ed in gestione governativa. La rimanente quota dell'ordine del 40 per cento, ha riguardato, nell'ambito del settore delle spese aeroportuali, la riqualificazione degli aeroporti di Roma-Fiumicino, per il quale sono proseguiti i lavori di costruzione del molo intercontinentale e di Milano-Malpensa, per il quale sono terminati i lavori di rifacimento della pista di volo mentre sono ripresi quelli della nuova aerostazione passeggeri.

Le spese per investimenti del Ministero di Grazia e Giustizia, risultati a tutto agosto pari a circa 160 miliardi, dovrebbero raggiungere a fine anno circa 330 miliardi, con un incremento del 15,5 per cento sui valori del 1994. Del complesso degli esborsi una quota pari a circa il 30 per cento, ha riguardato nel comparto delle opere immobiliari interventi di ristrutturazione e adeguamento delle sedi giudiziarie di Palermo, Catania, Caltanissetta, Messina, Agrigento, Milazzo, Palmi, Reggio Calabria,

Firenze, Trento, Rovereto, Latina, Napoli, Lecce, Bari, S. Maria Capua Vetere, Piacenza, Parma, Venezia. Nel comparto mobiliare una quota pari a circa il 27 per cento è da attribuire all'acquisizione di arredi e attrezzature per gli uffici, di impianti per la documentazione degli atti giudiziari, di sistemi di videoverbalizzazione fissi e mobili, mentre un'ulteriore quota del 18 per cento circa attiene al mantenimento del patrimonio informatico dell'amministrazione e al proseguimento dei piani di sviluppo già progettati e iniziati.

Il Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali ha effettuato nei primi otto mesi spese per investimenti pari a circa 30 miliardi e valuta che a fine anno gli esborsi raggiungeranno i 190 miliardi con un decremento di circa il 13 per cento rispetto al 1994. La gran parte dei pagamenti è da riferire agli interventi nel settore della forestazione che hanno assorbito circa il 77 per cento del totale, proseguendo nell'azione di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, nella realizzazione di opere destinate a sistemazione idraulico-forestale, conservazione del suolo e protezione della natura.

#### L'Ente Nazionale per le Strade

Sulla base dei pagamenti per investimenti diretti effettuati nel primo semestre pari a 1.340 miliardi, si stima che l'ammontare della spesa alla fine dell'esercizio 1995 raggiungerà l'importo complessivo di 3.500 miliardi.

Il forte decremento previsto nei pagamenti in termini monetari sui dati consuntivi del 1994, è da imputare in parte al blocco dell'assunzione degli impegni di spesa disposto con il D.L. n. 41 del 23.2.1995 ed in parte alle attese difficoltà scaturite da maggiori

rallentamenti nei pagamenti da parte delle Ragionerie Centrale e Provinciali in ragione dell'avvicinarsi di normative sia generali, che connesse alla trasformazione della Azienda autonoma in Ente pubblico economico conclusa con la pubblicazione del D.P.C.M. 26.7.1995 sulla G.U. n. 193 del 19.8.1995.

Con riferimento ai primi sei mesi dell'anno in attuazione dei programmi più importanti sono stati effettuati pagamenti per 11 miliardi nell'ambito delle somme destinate al piano triennale per la viabilità statale di cui alla legge n. 843/1978 e successive modificazioni, che, a fronte di uno stanziamento pari a 5.188 miliardi nel periodo 1979/1988, fanno salire il totale delle somme pagate a 4.897 miliardi.

Per quanto riguarda la realizzazione del programma per il completamento delle opere nell'area ex Cassa per il Mezzogiorno (art. 29/a della Legge n. 146/1989) che prevedeva una spesa di 998 miliardi nel periodo 1981/1984, i pagamenti effettuati nei primi sei mesi dell'anno in corso ammontano a 3 miliardi portando il totale complessivo a 847 miliardi.

Nell'area metropolitana di Napoli ed in Calabria, il programma di interventi per 220 miliardi nel periodo 1981/1983 (art. 10 - comma 5 - della legge n. 119/1981) ha fatto registrare pagamenti per 2 miliardi che portano il totale a 204 miliardi.

Per quanto concerne il piano stralcio del piano decennale di investimenti per la viabilità di grande comunicazione, previsto dagli articoli 4 e 6 della legge n. 531/1982, che autorizza la spesa di 1.242 miliardi nel periodo 1982/1987, i pagamenti effettuati sono ammontati a 9 miliardi facendo ascendere il totale complessivo a 1.202 miliardi.

La legge n. 526/1985, successivamente integrata, in attesa dell'approvazione e della adozione del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, ha, poi, autorizzato l'A.N.A.S. a varare un programma

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

straordinario di interventi sulla base della delibera CIPE intervenuta nel marzo 1985 in relazione al Piano stesso.

A fronte di un'autorizzazione di spesa ammontante, a tutto il 1995, a 15.954 miliardi - ivi compresi i 7.500 miliardi reperiti mediante ricorso al mercato del credito, a mezzo di mutui, così come previsto dalla legge finanziaria 1991 - i pagamenti effettuati nei primi sei mesi del 1995 toccano i 422 miliardi (con ulteriori ordinativi di pagamento emessi per 132 miliardi) che fanno salire il totale a complessivi 10.436 miliardi.

Il programma di interventi per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, previsto dalla legge finanziaria 1987 (art. 7 - comma 15 - lett. d) che autorizza una spesa di 850 miliardi, ha fatto registrare pagamenti per 4 miliardi che portano il totale generale a 795 miliardi.

Infine, i pagamenti che risultano effettuati nell'ambito delle somme assegnate in bilancio per le riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, di difesa e di sistemazione saltuaria lungo le strade ed autostrade statali, per i lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali e per l'esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade ed autostrade statali sono complessivamente ammontati a circa 680 miliardi (con ulteriori ordinativi di pagamento emessi per 300 miliardi) a fronte di una autorizzazione di cassa di 3.700 miliardi.

## 5.1.2 Le Amministrazioni locali

### Le Regioni

Nel corso del primo semestre del 1995 le spese di investimento delle Regioni hanno raggiunto i 1.562 miliardi con un incremento del 7,8 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1994.

Alla fine dell'anno in corso il livello complessivo dei pagamenti dovrebbe attestarsi intorno ai 4.300 miliardi, livello che, rispetto all'anno precedente, rappresenta un incremento degli investimenti superiore al 6,5 per cento.

Nel complesso l'esame della distribuzione delle erogazioni delle singole Regioni evidenzia l'esistenza di notevoli differenze fra i comportamenti finanziari di queste amministrazioni, non solo in termini di valori assoluti, ma anche in termini di trend. A fronte di Regioni, che in questa prima parte dell'anno, hanno visto consolidare la consistenza dei rispettivi interventi (Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta), altre Regioni fanno registrare un rallentamento delle rispettive azioni infrastrutturali (Sicilia, Sardegna, Puglia, Friuli Venezia Giulia).

In termini quantitativi globali, sulla base dei pagamenti effettuati nei primi sei mesi dell'anno, si prevede che le Regioni a Statuto Speciale assicureranno circa il 68 per cento della spesa totale, confermando la tendenza alla concentrazione in pochi enti dell'intervento diretto. In particolare le quote più rilevanti di investimenti dovrebbero essere assorbiti dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalla Provincia autonoma di Trento.

Per quanto riguarda, invece, la quota delle Regioni a Statuto Ordinario, che dovrebbe, a fine anno, aggirarsi intorno al 32 per cento,

l'ammontare più rilevante dovrebbe essere rappresentato dalla spesa delle Regioni Calabria, Veneto, Campania ed Emilia Romagna.

Riguardo alla distribuzione territoriale, la spesa dovrebbe essere localizzata per una quota relativamente rilevante (intorno al 62 per cento) nel Mezzogiorno, mentre per quanto attiene la destinazione settoriale, a fine anno, dovrebbe risultare privilegiato il settore delle opere pubbliche, con una quota stimata attorno al 19 per cento, seguito da quello delle opere igienico-sanitarie (14 per cento), nonché dai settori dell'agricoltura e della forestazione, che si attesterebbero su valori del 12 per cento ciascuno.

In via sintetica sulla base dei pagamenti relativi al primo semestre gli interventi della Regione Sicilia risultano diretti in prevalenza nel settore delle opere pubbliche, quelli della Regione Sardegna verso il settore della forestazione, delle opere pubbliche ed igienico sanitarie, quelli della Regione Veneto verso il settore delle opere igienico-sanitarie, quelli della Provincia Autonoma di Trento verso il settore della viabilità, delle foreste e delle opere igienico-sanitarie e, infine, quelli della Provincia Autonoma di Bolzano verso il settore della difesa della salute, delle opere igienico-sanitarie, nonché delle opere pubbliche.

I principali interventi normativi adottati nel primo semestre dell'anno in corso in tema di trasferimenti statali destinati al finanziamento degli investimenti regionali, sono stati, nel settore dell'agricoltura quelli rivolti alla ripartizione tra le regioni di 800 miliardi per il 1995, ai sensi della legge 752/86, rifinanziata con la legge 46/95; nel campo della tutela ambientale quello destinato alla assegnazione di 150 miliardi ai sensi della legge 305/89, (rifinanziata con la legge finanziaria 1995, tabella f), nonché il rifinanziamento per l'anno



in corso della legge 432/90 che ha attribuito alla regione Calabria 447 miliardi per la realizzazione di opere idrogeologiche e forestali.

Occorre ricordare che sugli importi di cui sopra, relativi ai trasferimenti statali destinati al finanziamento degli investimenti regionali, dovrebbe essere operata una riduzione del 3 per cento, sulla base del D.L. 41/95 convertito con L.85/95.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni locali finanziati sul Fondo Investimenti ed Occupazione, i pagamenti effettuati nei primi sei mesi del 1995, per 309 miliardi, contro i 195 miliardi erogati nello stesso periodo dell'anno precedente, lasciano prevedere a fine anno un ammontare complessivo pari a circa 600 miliardi, dei quali si stima che il 50 per cento possa interessare le Regioni.

### I Comuni e le Province

Nei primi sei mesi del 1995 i pagamenti per investimenti diretti effettuati dai Comuni e dalle Province si sono collocati intorno ai 7.300 miliardi con un incremento del 9,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Tale spesa è attribuibile per il 90 per cento ai Comuni e per il restante 10 per cento alle Province.

Si valuta che il 1995 possa chiudere con una spesa di investimento degli Enti Locali dell'ordine di 17.400 miliardi, in termini di contabilità nazionale, con un incremento rispetto all'anno precedente pari a quasi l'8,5 per cento.

L'analisi regionalizzata degli investimenti conferma anche per il 1995 l'esistenza di regolarità territoriali nei singoli comportamenti,

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

evidenziando fra i Comuni a più elevata spesa pro-capite quelli del Trentino Alto Adige e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, i Comuni della Puglia. A livello provinciale i maggiori investimenti pro-capite si sono avuti in Sardegna, mentre le più modeste attività di investimento si registrano in Campania.

In conto degli investimenti finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti, che fornisce dati per i primi otto mesi dell'anno, il credito accordato ha raggiunto i 3643 miliardi, con un significativo incremento dell'ordine del 36 per cento. Al suo interno, mentre i mutui ordinari concessi dall'Istituto sono ammontati a 2717 miliardi con un incremento del 53 per cento rispetto ai primi otto mesi del 1994, le concessioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto i 926 miliardi con un incremento di poco inferiore al 3 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto concerne le erogazioni, in virtù del naturale ritardo nell'iter di realizzazione dei programmi, si è avuta una flessione del credito erogato dalla "Cassa" pari al 6,5 per cento passando dai 3020 miliardi dei primi otto mesi del 1994 ai 2825 miliardi dello stesso periodo del 1995. Al suo interno le due componenti, mutui ordinari e leggi speciali, hanno avuto un andamento difforme registrando i primi un incremento dell'1 per cento rispetto al 1994, mentre le erogazioni di credito accordate in base a norme speciali hanno subito una flessione del 17 per cento.

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere viene confermato, anche per il 1995, il tradizionale impegno nei settori della viabilità, delle opere idriche ed igienico-sanitarie, che insieme rappresentano circa il 58 per cento del totale concesso ed oltre il 63 per cento del totale erogato.

Nel comparto delle leggi speciali, i programmi che hanno beneficiato di cospicue concessioni e rilevanti erogazioni, sono stati quelli relativi all'edilizia giudiziaria, all'edilizia scolastica, al maltempo del 1994 (L.35/1995), alla metanizzazione dei comuni montani del centro-nord (L.68/1993).

Per quanto attiene i finanziamenti a carico diretto del bilancio statale, un sostegno agli investimenti delle Amministrazioni Locali è venuto dai pagamenti effettuati tramite la Cassa OD.PP. sugli stanziamenti del Fondo Investimenti Immediatamente Esequibili (ex FIO) di competenza regionale, che nei primi sei mesi del 1995 sono stati pari a 309 miliardi, contro i 195 miliardi dello stesso periodo del 1994. Dell'ammontare complessivo previsto a fine anno intorno ai 600 miliardi, si stima che circa il 50 per cento possa interessare gli Enti locali in senso stretto.

#### **Unità Sanitarie Locali e Enti Ospedalieri a carattere scientifico**

Le spese di investimento delle Unità Sanitarie Locali, considerati anche gli esborsi degli Enti Ospedalieri a carattere scientifico, dovrebbero attestarsi nel 1995 intorno ai 1.500 miliardi con un decremento dell'ordine del 4 per cento rispetto all'anno precedente.

Sul piano della competenza, la parte del Fondo Sanitario Nazionale finalizzato al finanziamento delle spese di investimento è stata determinata, per il 1995, in 300 miliardi. Lo stanziamento è stato ripartito dal CIPE con la delibera del 13 marzo 1995 tra le Regioni a Statuto Ordinario per 281 miliardi, destinati alle esigenze di manutenzione straordinaria e agli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete, nonché agli interventi urgenti relativi alle emergenze

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sanitarie ed al rischio anestesiologicalo, mentre i rimanenti 19 miliardi sono stati accantonati, in attesa di ulteriori proposte di riparto da parte del Ministro della Sanità.

A valere poi sullo stanziamento straordinario di 30.000 miliardi, nel periodo 1989-1998, autorizzato con l'art.20 della legge 67/1988, a tutto il 1994 sono stati ammessi al finanziamento in base a delibere del CIPE, diversi progetti.

Tra di essi si evidenziano quelli a carico della regione Toscana per un totale di 398 miliardi, della regione Sicilia per 312 miliardi, della regione Veneto per 227 miliardi, della regione Emilia Romagna per 209 miliardi, della regione Lombardia per 165 miliardi, della regione Lazio per 98 miliardi, della regione Umbria per 85 miliardi, della regione Abruzzo per 81 miliardi, della regione Puglia per 68 miliardi, della regione Molise per 52 miliardi, della regione Piemonte per 49 miliardi, della regione Campania per 48 miliardi, della regione Liguria per 46 miliardi, della regione Friuli per 45 miliardi, della regione Marche per 39 miliardi, della provincia autonoma di Trento per 11 miliardi, della regione Basilicata per 8 miliardi, della regione Trentino per 2 miliardi, nonchè quello relativo alla costruzione della nuova sede del Centro geriatrico del Policlinico Gemelli di Roma per 23 miliardi e il progetto relativo all'istituto Gaslini di Genova per circa 15 miliardi, autorizzando l'Istituto ad accendere il mutuo direttamente con le banche.

Nel corso del 1995 quattro delibere CIPE, del 13 marzo, del 27 aprile, del 10 maggio e del 23 giugno hanno ammesso al finanziamento i progetti a carico della regione Calabria per un totale di 10 miliardi, della regione Emilia Romagna per un ammontare di 86 miliardi, della regione Liguria per un importo di 40 miliardi, della regione Lombardia per circa 57 miliardi, della regione Piemonte per un totale di 68 miliardi, della

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

provincia autonoma di Bolzano per un importo di 55 miliardi, della provincia autonoma di Trento per circa 31 miliardi, della regione Umbria per un ammontare di 36 miliardi, della regione Veneto per un importo di 82 miliardi, della regione Basilicata per un totale di 29 miliardi, della regione Toscana per circa 46 miliardi, della regione Valle D'Aosta per un ammontare di 17 miliardi e infine della regione Molise per circa 4 miliardi.

L'utilizzo dei fondi appare comunque insoddisfacente: dopo circa sette anni dallo stanziamento globale, dei 10.000 miliardi da spendere nel primo triennio, risultano a tutt'oggi assegnate risorse per un valore complessivo inferiore ai 3.000 miliardi, a causa della incapacità dimostrata dagli enti regionali, ed in specie da quelli meridionali, di definire i propri programmi sanitari.

Per quanto attiene, infatti, la capacità di spesa secondo la distribuzione regionale, le Unità Sanitarie della Lombardia dovrebbero essere, alla fine dell'anno, al primo posto nella effettuazione di pagamenti in conto investimenti, seguita da quelle del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Toscana.

Nel complesso, i pagamenti delle Unità Sanitarie Locali dell'area centro settentrionale dovrebbero continuare a rappresentare una quota intorno al 73 per cento delle erogazioni totali.

## 5.2 L'Attività del Nucleo Ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici

In sintonia con l'azione di rilancio degli investimenti pubblici sostenuta dalle politiche infrastrutturali nazionali e comunitarie, il ruolo del Nucleo Ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici si evolve in una prospettiva di ampliamento e rafforzamento delle competenze istituzionali che gli sono proprie.

Accanto alle linee di verifica già consolidate sul piano operativo (progetti prontamente eseguibili, programmi delle amministrazioni centrali e degli enti pubblici, programma di interventi nel settore sanitario, attività ispettiva concernente le convenzioni ex Agensud) e alle iniziative già definite sul piano metodologico in tema di attività di verifica ex post su progetti prontamente eseguibili, il Nucleo Ispettivo sta sviluppando ulteriori linee di lavoro all'interno delle aree tematiche definite dal D.Leg.vo n. 96/93 e successive modificazioni e integrazioni.

Sotto il profilo funzionale, l'attività del Nucleo assume particolare significato nell'ambito della logica di integrazione che caratterizza l'impiego delle risorse nazionali e comunitarie nelle aree depresse, in linea con i nuovi modelli di cofinanziamento ridefiniti dalla Legge n. 341/95.

Sul piano operativo, il programma ispettivo del Nucleo riferito all'anno in corso ha subito consistenti ampliamenti in relazione ad intervenute esigenze di carattere straordinario; fra queste, assumono particolare rilevanza le verifiche sul territorio dello stato di realizzazione degli interventi connessi all'azione organica 6.3 (aree interne), finanziate dalle Regioni sui piani annuali di attuazione 1988 e 1989.

### 5.2.1 Verifica dello stato di attuazione dei progetti immediatamente eseguibili

A seguito delle revoche disposte dal CIPE e della esclusione di 8 progetti relativi al F10 89 (che hanno usufruito dei finanziamenti previsti dall'art. 20 della legge 67/88), degli originali 828 progetti finanziati dal CIPE nel periodo 1982-1989 ne residuano, a tutt'oggi, 795.

Come nel passato, tali progetti sono stati sottoposti ad una procedura di verifica congiunta che ha integrato le informazioni sullo stato di attuazione dei singoli interventi - desunte dai prospetti di rilevazione (Tavole 2) formalizzati con la delibera CIPE del 19.12.1989 - con gli elementi acquisiti dalle unità ispettive nel corso dei sopralluoghi.

I criteri seguiti per la individuazione dei progetti (241) hanno indotto a selezionare:

- a) gli interventi non ispezionati nell'ultimo biennio;
- b) i progetti per i quali le amministrazioni responsabili non avevano trasmesso le relative Tavole 2 con le prescritte informazioni;
- c) i progetti per i quali precedenti verifiche avevano evidenziato particolari situazioni di sofferenza o problematiche di particolare entità.

In tale contesto, l'attività del Nucleo si è concentrata sugli interventi nel settore dell'ambiente, caratterizzato dal maggiore numero di progetti finanziati.

Le tendenze rilevate nelle distribuzioni di frequenze - per comparti, per settore e per territorio - relative alle variabili tradizionalmente monitorate dal Nucleo Ispettivo (criteri di

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

aggiudicazione, sistemi di appalto, tempi di realizzazione, numero dei progetti ultimati, perizie di variante, etc.) non sono dissimili da quelle osservate in passato e illustrate nelle Relazioni annuali del Nucleo.

Le attività di monitoraggio effettuate in corso d'anno, incrociando le informazioni documentali e quelle rilevate sul territorio, oltre a costituire la base di riferimento per le necessarie elaborazioni in vista della Relazione annuale e consentire l'aggiornamento dei dati acquisiti al patrimonio conoscitivo del Nucleo, hanno permesso di individuare una serie di progetti (90) da considerarsi ultimati sotto il profilo fisico delle realizzazioni, pure in presenza di finanziamenti non ancora completamente utilizzati (a motivo di economie di spesa, di procedure amministrative non ancora ultimate in relazione a pratiche di esproprio, operazioni di collaudo, etc.).

Il dato di fondo che emerge dalla analisi dei risultati di dette elaborazioni è costituito dai notevoli ritardi che continuano a permanere nella realizzazione dei progetti.

Infatti, i progetti ultimati alla data del 31.12.1994 erano 258 pari al 32 per cento del complesso dei progetti finanziati.

Al riguardo, occorre tenere presente che gli interventi finanziati dal FIO avrebbero dovuto essere completati entro il termine massimo di cinque anni dalla concessione dei finanziamenti, termine ampiamente disatteso ove si consideri che l'ultima delibera del CIPE di ammissione ai fondi del FIO risale al 19.12.1989.

Per i restanti interventi, le verifiche sul campo hanno permesso di accertare che le situazioni ostative alle realizzazioni nei termini originariamente previsti vengono rimosse con lentezza.

Tra le cause che influiscono negativamente sui tempi delle realizzazioni si segnalano, in particolare, le carenze progettuali,



l'indisponibilità delle aree, il contenzioso, il ritardato rilascio di atti autorizzativi. Il ritardo medio più elevato si riscontra nel settore dei Beni Culturali.

L'altro aspetto sul quale si è concentrata l'attenzione del Nucleo nell'esercizio dell'attività di verifica è costituito dal ricorso, sempre più frequente, alle perizie di variante e suppletive con le quali vengono apportate modifiche ai progetti originari; spesso, si tratta di modificazioni sostanziali che non mancano di produrre effetti negativi sia sugli importi contrattuali, sia sui tempi di ultimazione dei lavori.

La lunghezza dei tempi richiesti per la redazione e la approvazione delle perizie di variante e suppletive, inoltre, non è sempre giustificata dalla entità - spesso modesta - delle modifiche progettuali da apportare.

L'analisi dei risultati delle rilevazioni ha evidenziato che i progetti del settore dell'ambiente sono, in assoluto, quelli maggiormente interessati da dette perizie.

#### 5.2.2 Verifica dello stato di attuazione dei programmi delle Amministrazioni centrali - Programma pluriennale di interventi nel settore sanitario finanziati con legge 11 marzo 1988, n. 67, art. 20

Il programma di verifica, che è divenuto operativo solo nel secondo semestre del 1994, consente di realizzare un sistema di rilevazioni economico-finanziarie finalizzato alla acquisizione delle conoscenze necessarie per affrontare con incisività il problema della inadeguatezza funzionale del servizio ospedaliero nazionale e per avviare una concreta

azione di riqualificazione e di ammodernamento delle strutture sanitarie.

Sulla base delle risultanze ispettive il Nucleo ha presentato nel primo semestre del 1995 una apposita nota informativa per il CIPE, successivamente diramata agli organi costituzionali e regionali particolarmente interessati alle relative problematiche.

Detto documento, oltre ad illustrare le metodologie operative seguite dal Nucleo nell'esercizio dell'attività ispettiva e ad informare sulla "regolare realizzazione " degli interventi (in attuazione della circolare del 10 febbraio 1994 del Ministero del Bilancio), fornisce un panorama sui quadri economici e finanziari di riferimento, sulle procedure che regolano la gestione dei finanziamenti e sullo stato di utilizzazione delle risorse disponibili.

A quest'ultimo riguardo, in particolare, l'azione di monitoraggio del Nucleo ha permesso di rilevare il livello estremamente modesto di utilizzazione delle risorse, pari a circa il 30 per cento delle disponibilità previste dalla legge di finanziamento, alla data del 31 agosto 1995.

I fattori negativi che , in misura prevalente, hanno ostacolato il raggiungimento degli obiettivi previsti sono risultati:

- il mancato rispetto degli adempimenti procedurali e delle prescrizioni temporali poste dalla normativa, che, in alcuni casi, nonostante le intervenute autorizzazioni del CIPE e la copertura degli oneri dei mutui a carico pressoché totale dello Stato (95 per cento), hanno determinato la revoca delle provvidenze per alcune Regioni;
- le carenze progettuali, gli elevati livelli di contenzioso nelle fasi di aggiudicazione dei lavori, le numerose perizie di variante e suppletive che, da un lato, hanno limitato il numero dei cantieri aperti e, dall'altro, hanno sensibilmente condizionato il grado di realizzazione

degli interventi effettivamente avviati, il cui stato attuativo è risultato nettamente in ritardo rispetto alle tempistiche stabilite nei rispettivi cronoprogrammi.

Anche sotto il profilo delle tipologie progettuali le indagini del Nucleo hanno evidenziato alcuni aspetti negativi: il più significativo è costituito da una destinazione dei finanziamenti spesso squilibrata a favore delle opere ospedaliere e con scarsa incidenza nel settore delle infrastrutture socio-sanitarie per anziani e disabili, nonostante il carattere di priorità che esse rivestono in relazione all'attuale sviluppo della dinamica strutturale della popolazione.

I risultati dell'attività di verifica del Nucleo in ordine alla attuazione della legge di cui trattasi, non hanno mancato di produrre effetti concreti anche sulla normativa in itinere.

Al riguardo, infatti, l'art. 7 del D.L. n. 320/1995, al fine di promuovere il rapido utilizzo delle disponibilità non ancora impegnate, ha stabilito che le Regioni e le Province Autonome devono procedere - entro 240 giorni dalla entrata in vigore della norma, pena la revoca dei finanziamenti - alla predisposizione ed alla approvazione dei progetti esecutivi concernenti i programmi di edilizia sanitaria.

In prospettiva, è ragionevole ritenere che il progressivo assestamento connesso alla revisione e allo snellimento delle procedure dovrebbe determinare un impulso nella dinamica della apertura dei cantieri e, in connessione, una ulteriore intensificazione dell'attività ispettiva del Nucleo in questo settore.

### 5.2.3 Attività riguardante le convenzioni ex AGENSUD

#### 5.2.3.1 Attività relative alle funzioni attribuite nell'ambito del decreto legislativo 9 aprile 1993 n. 96 (Art. 8)

L'attività di verifica del Nucleo Ispettivo sulla prosecuzione e il completamento delle opere pubbliche finanziate con i fondi della soppressa Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno ha risentito, sul piano organizzativo, delle sostanziali modifiche che l'evoluzione normativa ha introdotto nel regime di alcuni istituti, in particolare con riferimento alle variazioni progettuali e alle proroghe dei termini delle convenzioni.

Tali modifiche hanno implicato un costante impegno delle unità di verifica per adattare le modalità di rilevazione e controllo già consolidate alle prescrizioni introdotte dalle nuove normative.

Infatti, con il sopracitato art. 7, nella parte che modifica l'art. 8 del D.Leg.vo n. 96/93, ha stabilito l'ammissibilità anche delle perizie di variante che, nel rispetto degli importi previsti in convenzione, comportino modifiche essenziali alla natura delle opere affidate, ovvero opere complementari e aggiuntive alle stesse, purché rese indispensabili ai fini della funzionalità delle infrastrutture realizzate o da realizzare.

Sostanzialmente, con la nuova normativa, l'approvazione delle perizie di variante viene sottoposta ad un regime diversificato, a seconda che le stesse comportino o meno modifiche essenziali nella natura delle opere.

Nel secondo caso, restano immutate le precedenti procedure che assegnavano alla competenza esclusiva della Cassa Depositi e Prestiti le decisioni in merito alla approvazione delle perizie sulla base delle

risultanze di verifiche del Nucleo Ispettivo.

Nel primo caso, invece, tenuto conto della maggiore complessità delle implicazioni tecnico-economiche sottese alle tipologie delle varianti per le quali viene richiesta l'autorizzazione, la procedura coinvolge anche altri organi del Ministero del Bilancio.

Per quanto concerne le innovazioni intervenute nel sistema delle proroghe, la nuova normativa ha stabilito regimi diversi in relazione sia al momento di presentazione delle richieste, sia ai precedenti pronunciamenti dell'Agensud.

L'esame degli esiti degli accertamenti ha consentito di tipizzare, in termini di frequenza, le motivazioni che sono alla base delle richieste di proroga (ritardo nel rilascio delle autorizzazioni prescritte, difficoltà nei procedimenti espropriativi, lentezza nella predisposizione o approvazione delle perizie di variante, situazioni di contenzioso contabile o giudiziale maturate nel corso dei lavori, ritardi nei flussi di finanziamento, carenza nell'esercizio di poteri decisionali).

Nel complesso, come è possibile desumere anche dalle precedenti indicazioni, l'operatività del Nucleo in questo particolare ambito del D.Leg.vo n.96/93 dà luogo ad una attività che sul piano quantitativo può, in prima approssimazione, essere considerata di tipo ricorrente, sotto il profilo qualitativo, tuttavia, si sostanzia in una attività di notevole impegno professionale per la complessità della valutazione delle singole fattispecie che, pur nell'ambito di predeterminate "guide-lines" interpretative stabilite da norme e circolari, si presentano, spesso, con caratteristiche molto differenziate e, in quanto tali, non standardizzabili.

### 5.2.3.2. Attività relative alla chiusura delle convenzioni

Nel rispetto delle direttive ministeriali e in attesa della completa attuazione del D.P.R. 24.3.1994, n. 283, il Nucleo Ispettivo ha continuato ad espletare l'attività concernente le chiusure delle convenzioni nonostante essa rientri nell'ambito delle funzioni di amministrazione attiva.

Come è noto, detta attività si sostanzia nella acquisizione e nella verifica dei documenti preliminari alla chiusura delle convenzioni i quali formano oggetto di una vera e propria istruttoria propedeutica alla redazione di uno schema di provvedimento di approvazione che, una volta perfezionato con la firma del Ministro, viene trasmesso, unitamente alla documentazione di supporto, alla Cassa Depositi e Prestiti in vista dell'adozione della "determina di chiusura" del direttore generale dell'istituto.

La richiesta di chiusura delle convenzioni è accompagnata, in tutte le sue fasi, dal contestuale inserimento delle informazioni in una specifica banca dati che permette il monitoraggio dell'attività di verifica con riferimento a variabili predeterminate ritenute significative (importi, piani annuali di riferimento, oggetto di convenzione, localizzazione degli enti attuatori, etc.).

La trattazione delle pratiche attinenti alla chiusura delle convenzioni - che, per quanto concerne l'oggetto del finanziamento, possono riguardare lavori infrastrutturali, studi e progettazioni e "progetti speciali" relativi ad interventi realizzati direttamente dall'Agensud - configura una laboriosa attività di natura amministrativa, in concreto spesso condizionata sia dal livello di completezza della documentazione prodotta e sia dai tempi di risposta degli enti attuatori alle richieste

del Nucleo e della Cassa Depositi e Prestiti.

### 5.2.3.3 Verifiche sull'utilizzazione del Fondo di cui all'art. 19, comma 5, D.leg.vo n. 96/93 e successive modificazioni

La delibera CIPE del 24 giugno 1994 ha attribuito al Nucleo Ispettivo il compito di verificare lo stato degli interventi finanziati a valere sul fondo ex art.19 del D.Leg.vo n.96/93 amministrato dal Ministero del Tesoro.

Il fondo, alimentato da componenti di finanziamento diverse, è stato ripartito dal CIPE sulla base degli impegni assunti dalle Amministrazioni destinatarie delle risorse in relazione alle competenze loro attribuite nonchè alle esigenze dalle stesse rappresentate.

I finanziamenti vengono assegnati con l'obiettivo di assicurare un carattere di continuità agli investimenti indicati nelle delibere di ripartizione e in riferimento ai quali il Nucleo Ispettivo effettua verifiche in collaborazione con le Amministrazioni interessate.

In relazione a tali attribuzioni, dopo una analisi dei finanziamenti che ha permesso di definire il potenziale ambito operativo, il Nucleo ha provveduto ad effettuare una puntuale ricognizione delle risorse ripartite dal CIPE con le varie delibere di assegnazione alle gestioni di bilancio dei singoli Ministeri relativamente al quadriennio di riferimento.

In atto, il Nucleo ha attivato una serie di iniziative per l'avvio di un programma di visite sugli interventi interessati all'Azione Organica 6.3 (aree interne), finanziati tramite le Regioni sui Piani Annuali di Attuazione 1988 e 1989 della Legge n. 64/86.

Sulla base delle prime informazioni fornite dal Servizio Centrale per la Coesione del Ministero del Bilancio, è stato, quindi, elaborato un piano di visite ispettive ad iniziare dalla Regione Sicilia con l'obiettivo di verificare le prospettive di sollecita realizzazione delle opere o, in alternativa, di riallocazione delle risorse inutilizzate in relazione ad interventi non ancora iniziati.

Nel complesso, il nuovo impegno che il Nucleo si trova ad affrontare appare suscettibile di interessanti sviluppi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo tenuto conto, per un verso, degli aspetti di continuità che tale impegno presenta con i contenuti e gli indirizzi delle politiche strutturali comunitarie in corso di attuazione e, per un altro verso, per la convergenza - in dipendenza anche dei vincoli e dei condizionamenti previsti da tali politiche - di interessi delle Amministrazioni Centrali e delle Amministrazioni Regionali per una eventuale riprogrammazione delle risorse in linea con gli obiettivi di politica economica nazionale.

#### 5.2.4. Verifiche ex-post e prospettive evolutive dell'attività del Nucleo Ispettivo

Il Nucleo Ispettivo ha già provveduto a tracciare le coordinate metodologiche per l'avvio e la messa a regime di una linea di verifica finalizzata a rilevare il grado di realizzazione degli obiettivi nel campo degli investimenti pubblici, sia a livello progettuale sia, per estensione, a livello programmatico.

Detta attività, che si inquadra nelle tendenze espresse dalle più recenti normative nazionali e comunitarie in tema di controlli sulla



funzionalità della Pubblica Amministrazione, è certamente destinata a svilupparsi in un prossimo futuro.

La realizzazione di questa linea di verifica - basata sul progressivo affinamento delle metodologie e delle connesse analisi di funzionalità in corrispondenza con i risultati empirici via via acquisiti attraverso una attività di sperimentazione a carattere continuativo - è in parte condizionata da due fattori.

Il primo - esterno alla struttura organizzativa del Nucleo Ispettivo - è connesso alla normativa vigente che non prevede sanzioni a carico degli enti beneficiari di fondi pubblici nel caso di scarsa o mancata collaborazione in sede di verifica.

Il secondo fattore - di natura endogena - è costituito dalla crescente attività del Nucleo a seguito della attribuzione di nuove competenze che, per il loro carattere prioritario, hanno determinato il temporaneo rallentamento dell'attività in questione.

Tuttavia, per l'anno in corso, l'attività del Nucleo Ispettivo nel campo dei controlli "ex post" è proseguita secondo una linea di approfondimento metodologico e definitorio, nella consapevolezza dell'estremo interesse che riveste ogni iniziativa nel campo della rilevazione degli effetti dell'intervento pubblico nel settore degli investimenti.

In una prospettiva di breve-medio periodo, l'attività svolta dal Nucleo appare suscettibile di subire sostanziali mutamenti nella sua attuale configurazione, soprattutto per l'avvio delle nuove attività di monitoraggio che stanno maturando all'interno del regime del D.Leg.vo n. 96/93 e successive modificazioni e integrazioni.

Alcune di queste, in particolare, per le obiettive connessioni che presentano con le politiche strutturali comunitarie nelle aree depresse

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

e con le relative politiche nazionali di cofinanziamento, potrebbero determinare possibili nuovi sviluppi nelle modalità di espletamento delle competenze istituzionali proprie del Nucleo.

In concreto, le più recenti normative nazionali e comunitarie intervenute in materia di investimenti pubblici si presentano - pur in attesa, in taluni casi, della emanazione dei relativi regolamenti attuativi - come un fattore notevolmente innovativo non solo per gli aspetti più direttamente connessi con il mercato delle opere pubbliche (libertà di accesso e concorrenza fra operatori) o con gli attuali regimi amministrativi (trasparenza delle procedure), ma anche con riferimento all'essenza e ai contenuti della stessa attività di verifica, monitoraggio e controllo nel settore.

In corrispondenza con le indicazioni più volte espresse dagli organismi comunitari e con la più recente normativa nazionale i controlli sulle opere pubbliche rendono, più marcatamente che in passato, a caratterizzarsi per i loro obiettivi di verifica di risultato e di funzionalità dei comportamenti amministrativi.

In particolare, la logica "funzionale", spostando l'oggetto dei controlli dall'ambito prevalentemente amministrativo a quello comportamentale (come verifica del grado di conformità dei risultati raggiunti a quelli attesi) tende alla valutazione della "effettività" degli interventi secondo parametri di riferimento che, nel caso dei fondi comunitari, assumono rilievo assoluto ed esclusivo ai fini della erogazione dei finanziamenti.

Dopo le affermazioni di principio contenute nelle normative intervenute in materia di controlli "di merito" nel corso degli anni '90, la coerenza implicita nelle procedure delineate dalle normative comunitarie, favorendo il passaggio ad una fase empirica delle verifiche sulla

funzionalità dei comportamenti amministrativi, rappresenta un momento di grande interesse nella evoluzione dei controlli nel campo delle opere pubbliche.

Nell'ambito della modernizzazione della funzione di controllo e in linea con le indicate tendenze, altri fattori, in prospettiva, sembrano destinati a produrre effetti di rilievo sull'attuale "modus operandi" del Nucleo Ispettivo.

In primo luogo, con il recupero del momento programmatico rispetto a quello finanziario e, in secondo luogo, con una normativa più puntuale in materia di progettazione.

Di queste realtà, il Nucleo Ispettivo ha già anticipato alcuni tratti evolutivi impostando, già da tempo, una linea di lavoro sulle verifiche di funzionalità ex-post, intese prevalentemente come verifica di risultato, in relazione agli obiettivi posti in sede di finanziamento dei singoli interventi.

### 5.3 La contrattazione programmata

#### 5.3.1 Contratti di programma

Lo strumento della Contrattazione Programmata è stato introdotto nell'ambito delle norme riguardanti l'Intervento Straordinario con la delibera CIPE del 16.07.86 al fine del coinvolgimento dei grandi gruppi industriali, nazionali o internazionali, nella realizzazione delle azioni integrate previste dal programma triennale per il riequilibrio tecnologico e produttivo del Mezzogiorno, ed al fine di assicurare tempestività ed unitarietà agli interventi.

---

*XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI*

---

L'impostazione così formulata è stata ripresa, articolata e meglio definita nei suoi contenuti - per quanto concerne le procedure attuative - con il 1° Piano Annuale di Attuazione (delibera CIPE del 29.12.86), con la delibera CIPI del 24.03.88 e con l'aggiornamento del programma triennale 1988-90 (delibere CIPE del 3 agosto 1988).

In seguito, con le delibere CIPE/CIPI del 2 e 16 febbraio 1990 e successiva delibera CIPE del 29 marzo 1990, sono stati introdotti due nuovi strumenti di Contrattazione programmata: il Contratto d'impresa ed il Contratto di Programma per Consorzi tra piccole e medie Imprese per i quali sono stati dettati anche i criteri per l'accesso e le procedure istruttorie.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 1993 n. 96 concernente il "trasferimento del Dipartimento per gli Interventi Straordinari del Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno", in attuazione dell'art.3 della legge 19 dicembre 1992 n. 488, ha attribuito al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica le competenze in materia di Contratti di Programma, di Impresa e di Intese di Programma (art. 3, comma 4).

E' da ricordare che recentemente il decreto legge 8 febbraio 1995 n. 32, convertito nella legge 7 aprile 1995 n. 104, ha introdotto un nuovo strumento di contrattazione programmata: i "patti territoriali", atti a favorire la formazione di iniziative di tipo infrastrutturale, produttivo e promozionale di concentrazione tra le parti sociali e le autonomie locali, attribuendo, anche in questa occasione, al Ministero del Bilancio il compito di individuare criteri e procedure di utilizzo di tale strumento allo scopo di orientare gli investimenti pubblici e privati nelle aree depresse del territorio nazionale.

La sopracitata legge n. 488/1992 consente ora di intervenire

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

nelle aree depresse del territorio nazionale individuate dalla CEE come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali obiettivi (1, 2 e 5b).

Al 31 dicembre 1994, a seguito del trasferimento all'Amministrazione delle competenze ex Agensud e del Dipartimento per il Mezzogiorno, inclusi i nuovi contratti approvati nel dicembre 1994 (n. 5), risultano complessivamente in gestione n. 18 contratti per un ammontare complessivo di investimenti pari a 19.020 miliardi con un onere per lo Stato di 9.582 miliardi.

L'occupazione diretta, tra nuova e salvaguardata, assicura a regime oltre 36.000 unità, mentre quella indotta è stimata aggirarsi sui 23 mila addetti.

I settori interessati vanno dalla produzione di autoveicoli, all'informatica, alla chimica, alle fibre sintetiche, alla raffinazione, alla meccanica, alla componentistica, al tessile, all'agroalimentare, alla microelettronica ecc.

Lo strumento dei Contratti di Programma ha permesso di stimolare la ricerca, alla quale è stata riservata una significativa quota di investimenti (4.144 miliardi pari al 20,5 per cento), e la formazione e la qualificazione del personale.

Considerato che l'arco temporale di attuazione dei contratti di programma, dal momento della progettazione a quello della entrata a regime dell'iniziativa, richiede un periodo considerevole di anni che può superare il quinquennio e tenuto conto della necessaria evoluzione tecnologica e di mercato, che nel periodo di attuazione possono intervenire nei vari settori, per alcuni contratti si è dovuto provvedere ad effettuare aggiornamenti e puntualizzazioni, mentre per altri si potrebbero ipotizzare vere e proprie modificazioni.

In funzione di quanto sopra, nel corso dell'anno 1994, sono state

sottoposte all'approvazione del CIPE convenzioni di aggiornamento di alcuni contratti con modifiche agli investimenti, e conseguentemente con minori oneri a carico dello Stato per circa 522 miliardi. Tali economie, unitamente a quelle rese disponibili a seguito delle verifiche istruttorie effettuate alle singole iniziative comprese nei contratti (circa 233 miliardi), hanno permesso la copertura finanziaria di nuovi contratti.

In data 20 dicembre 1994 sono stati infatti approvati dal CIPE cinque contratti, ai quali si applicano le misure di agevolazione della legge 64/86 ai sensi dell'art.1, comma 3 lett.e) della legge 488/1992.

Gli oneri finanziari a carico dello Stato hanno trovato copertura sulle disponibilità derivanti dalle economie attivate e da attivare a seguito degli aggiornamenti dei contratti e dai recuperi effettuati a seguito delle verifiche istruttorie alle singole iniziative inserite nei contratti di programma trasferiti con le competenze ex Agepsud.

Tali contratti sono stati notificati alla CEE in ottemperanza alle deliberazioni del CIPE che prevedono che l'attuazione delle decisioni sia effettuata in conformità alle procedure comunitarie e ciò anche se i settori interessati non sono assoggettati a specifica disciplina comunitaria.

A seguito dell'approvazione dei nuovi contratti, gli investimenti complessivi, che nel precedente anno si attestavano a 18.853 miliardi, passano, come detto in precedenza, a 19.020 miliardi, mentre l'onere per lo Stato da 9.676 miliardi, nonostante l'incremento degli investimenti, si attesta a 9.582 miliardi per effetto delle riduzioni a seguito dell'aggiornamento dei citati contratti e delle verifiche istruttorie alle singole iniziative comprese nei medesimi contratti.

Il fabbisogno residuo (per contratti, infrastrutture ed accordi) al 31 dicembre 1994, dopo i pagamenti disposti nel corso dell'anno 1994 e

quelli precedentemente effettuati dalla ex Agensud, ammonta a circa 8.592 miliardi.

In riferimento agli anni che vanno dal 1996 al 1998 e seguenti, il CIPE ha già deliberato una ripartizione del fondo, di cui all'art. 19 comma 5, del D.L. 96/93, con l'assegnazione ai contratti di programma di 6.232 miliardi per l'intero periodo.

Vi sono inoltre domande presentate dopo il 20.8.93 rientranti nella nuova disciplina della contrattazione programmata, nonché l'approvazione degli stanziamenti e le relative coperture finanziarie, per il medio periodo.

Le domande inoltrate dagli operatori dopo la data del 20 agosto 1992 e quindi regolate secondo la normativa prevista dalla legge 488/92 per le nuove iniziative, riguardano in particolare investimenti nella produzione di arredi ed elettronica avanzata.

Tali investimenti, che potrebbero consentire l'occupazione di oltre 7.000 nuovi addetti, risulterebbero pari a circa 1.900 miliardi, con un onere per lo Stato di 345 miliardi.

Va evidenziato altresì che sono all'esame proposte di investimenti da avviare alla contrattazione programmata da parte della S.G.S. Thomson e dalla Olivetti ed inoltre sono allo studio un accordo di programma con la FIAT e contratti per Consorzi di piccole e medie imprese che, nel loro complesso, potranno determinare nel medio termine un fabbisogno di circa 2.000-2.500 miliardi per la loro concreta attuazione.

### 5.3.2 Accordi di programma

L'accordo di programma è uno strumento dell'Amministrazione

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Centrale con i soggetti pubblici e privati interessati quando, per l'attuazione di interventi programmati, occorre l'iniziativa integrata e coordinata di Regioni, Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati ed amministrazioni statali, con cui, mediante il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza, si definiscono le modalità di esecuzione da parte di ciascuna amministrazione partecipante, il controllo dell'attuazione degli interventi, la verifica del rispetto delle condizioni fissate, la individuazione di eventuali ritardi o inadempienze, nonché l'eventuale revoca totale o parziale del finanziamento con l'attivazione di procedure sostitutive. Gli accordi sottoscritti, che complessivamente prevedono una spesa a carico dello Stato di 567 miliardi con la creazione di circa 4.500 posti di lavoro, sono:

- a) Accordo di programma per l'attuazione del progetto per la reindustrializzazione e la realizzazione di un parco tecnologico nell'area della Val Basento.

Tale accordo, sottoscritto in data 30.12.1987 tra i Ministri per il Mezzogiorno e dell'Industria ed i Presidenti della Regione Basilicata, dell'ENI e del Consorzio per lo sviluppo industriale per la provincia di Matera, aveva come obiettivo il riequilibrio occupazionale dell'area mediante il conseguimento di 2.900 posti di lavoro e la realizzazione di un parco tecnologico a sostegno dello sviluppo industriale dell'area per il quale la cessata Agensud ha assunto un impegno di spesa complessivo pari a 224.989 milioni. L'accordo, non ancora complessivamente realizzato, è stato prorogato al 31.12.95.

- b) Accordo di programma per lo sviluppo di iniziative nel porto di Gioia Tauro.

In attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto il 2.12.1993 dai



Ministri del Bilancio e P.E. e dei Trasporti e Navigazione, dalla Regione Calabria e dal Gruppo Contship, il giorno 29.7.1994 è stato sottoscritto l'Accordo di programma finalizzato alla realizzazione di un terminal per il transhipment di contenitori nel porto di Gioia Tauro.

L'iniziativa proposta non è più fondata solamente sulla componente infrastrutturale, ma essenzialmente concentrata sull'avvio di una attività di servizio (transhipment di containers) che prevede a regime una movimentazione in banchina di 1 milione di unità.

A fronte di questa attività è ragionevole ipotizzare l'impegno di circa 500 unità lavorative dirette ed un'occupazione indotta di ulteriori 500-800 unità.

L'impegno globale di spesa previsto nell'Accordo è stato quantificato in 420 miliardi, di cui 208 a carico dell'operatore privato, 100 a carico del Ministero del Bilancio, 80 a carico del QCS 94/99 (misura Trasporti) e 32 a valere sui fondi della legge 64/86 (già a disposizione del Consorzio ASI di Reggio Calabria).

- c) Accordo di programma per la regolamentazione delle risorse idriche delle Regioni Basilicata e Puglia.

In attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 22.9.1993, è stato definito un Accordo di Programma fra Ministero del Bilancio e P.E., Ministero dei Lavori Pubblici, Regione Basilicata e Regione Puglia finalizzato alla realizzazione delle opere e delle attività connesse alla regolamentazione degli schemi idrici delle Regioni Basilicata e Puglia.

Il finanziamento del costo delle opere suddette, stimato in complessivi 260 miliardi, è a valere sulle risorse assegnate per i Programmi Multiregionali inseriti nel Piano Globale di sviluppo

delle Regioni dell'Obiettivo 1, di cui al Regolamento CEE 2081/93, la cui quota nazionale della copertura finanziaria (130 miliardi), è a carico dello Stato.

### 5.3.3 Intese di programma

Ricadono nella sfera di competenza del Servizio per la Contrattazione Programmata anche altre iniziative già avviate con i soggetti interessati - sotto forma di Intese di Programma e/o di Protocolli di Intesa - sia dal cessato Intervento Straordinario (Protocollo di Intesa per la Sardegna Centrale) sia dallo stesso Ministero del Bilancio e P.E.: in adesione a specifiche azioni intraprese dal Comitato delle Iniziative per l'Occupazione" e dal Ministro del Lavoro.

In relazione a dette Intese il CIPE ha assunto specifiche decisioni e di volta in volta sono state allocate in via programmatica le complessive previsioni di spesa necessarie per l'attuazione dei rispettivi programmi di intervento.

In particolare:

- a) per l'Intesa di Programma per il riassetto territoriale delle zone interne della Sardegna Centrale, con Delibera CIPE del 25.3.1992, è stata stabilita una previsione di spesa complessiva di 500 miliardi, di cui 350 posti a carico dello Stato, a valere sulle risorse ex Legge 64/86 attribuite ai "Progetti Strategici". Successivamente, con legge n. 644 del 22.11.1994 è stata autorizzata una spesa complessiva di 400 miliardi per l'anno 1994 "a completamento degli interventi sulla Sardegna centrale previsti dall'Intesa di Programma". Resta da accertare se tale disponibilità finanziaria è

da ritenere aggiuntiva rispetto ai 350 miliardi di cui sopra.

- b) per il Protocollo di Intesa finalizzato al riassetto della provincia di Taranto, con Delibera del 19.12.1993 il CIPE ha stabilito che all'onere complessivo di 252 miliardi, destinato all'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo di Intesa, si faccia fronte per 50 miliardi mediante fondi attribuiti alla Regione Puglia nell'ambito dei P.R.S. e finanziati con le risorse della legge n. 64/86 e per 202 miliardi attraverso la riprogrammazione delle residue risorse già destinate ai "Progetti Strategici".
- c) per il Protocollo di intesa per l'area di Napoli, sottoscritto il 5.11.1993, il CIPE, con delibera del 21.12.1993, ha stabilito che l'ammontare complessivo pari a 300 miliardi, necessario per avviare a realizzazione gli interventi ivi previsti, fosse posto in parti uguali a carico della Regione Campania e dello Stato.

In ordine all'attuazione di tali Protocolli e all'assunzione dei relativi impegni finanziari da parte dello Stato sarà necessario definire i relativi accordi di programma.

#### **5.3.4 Protocollo di intenti per la realizzazione di iniziative industriali in campo ambientale**

Nel mese di febbraio del 1994, il Presidente del Consiglio ed i Ministri del Bilancio, dell'Industria, dell'Università e Ricerca Scientifica, dell'Ambiente e delle Aree Urbane, del Lavoro e il Gruppo Fiat hanno stipulato un Protocollo di Intenti finalizzato allo sviluppo della ricerca nel settore motoristico-elettronico e dei materiali, allo sviluppo della domanda nazionale ed internazionale ed al miglioramento delle condizioni ambientali, il cui piano di intervento prevede:

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

- ad Arese il Consorzio di Ricerca sui veicoli innovativi a ridotta emissione, il Centro di revisione delle vetture, il settore del trasporto ecologico (auto elettrica, a metano ed ibrida);
- a Pomigliano il Consorzio per il riciclaggio dei rottami (centro integrato di demolizione e riutilizzo).

Per quanto riguarda la parte pubblica, essa si impegna, tra l'altro, ad assicurare i mezzi finanziari necessari a predisporre e concertare con gli enti locali le necessarie iniziative ai fini dell'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico e della mobilità urbana del tipo ecologico.

Per l'attuazione del Protocollo, è stato previsto il ricorso a intese, accordi e/o contratti di programma attraverso i quali realizzare gli interventi ritenuti prioritari, individuando altresì le azioni di competenza di ciascuno dei soggetti interessati, gli investimenti e le relative fonti di finanziamento.

Allo stato, non è dato ancora quantificare l'eventuale impegno di spesa da porre a carico del Ministero del Bilancio e P.E. Tuttavia, in via previsionale, tale onere può essere valutato in 50 miliardi.

*Parte seconda*

LE PROSPETTIVE  
DELL'ECONOMIA ITALIANA PER IL 1996  
E PER IL MEDIO PERIODO



6

**LE LINEE PROGRAMMATICHE  
E GLI STRUMENTI DI INTERVENTO**





Caposaldi dell'azione volta a determinare condizioni di sviluppo nella stabilità per la progressiva riduzione dei livelli di disoccupazione, che, ancorchè non distanti da quelli medi europei, sono inaccettabili, rimangono il riequilibrio dei conti pubblici, un più elevato processo di accumulazione e l'annullamento del differenziale d'inflazione con i paesi più virtuosi dell'Unione Europea. A tali caposaldi intende ancorarsi l'azione di politica economica per il prossimo anno.

#### 6.1 Gli interventi correttivi di finanza pubblica per il 1996

L'azione di risanamento della finanza pubblica, intrapresa negli anni più recenti, verrà proseguita nel 1996 lungo la strategia tracciata nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1996-98, che ripropone per il periodo la progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, dopo quella realizzata nel 1995, e il contenimento del fabbisogno complessivo del Settore statale a fine periodo entro il 3 per cento del PIL. A tale aggiustamento farà riscontro, nell'ambito della contabilità nazionale, una riduzione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche a fine periodo, entro il 2,6 per cento del PIL, lievemente inferiore a quanto richiesto dal trattato di Maastricht che ha riguardo, appunto, al conto delle Pubbliche amministrazioni.

In termini quantitativi il conseguimento di tali obiettivi richiede una correzione degli andamenti tendenziali del fabbisogno del triennio di 4,3 punti percentuali del prodotto interno lordo, tramite interventi incentrati sulle componenti primarie del saldo.

A diretta riduzione del debito pubblico agirebbe la realizzazione di dismissioni patrimoniali stimate prudenzialmente in 10.000 miliardi per ciascun esercizio finanziario.

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

In termini qualitativi la politica di bilancio dovrà essere orientata verso una graduale riduzione dell'intervento pubblico diretto nell'economia, contestualmente all'attuazione di interventi che stimolino la concorrenza e la competitività.

In tale quadro l'azione correttiva per il 1996 prevede un aggiustamento del fabbisogno tendenziale del settore statale per circa 32.500 miliardi, ripartito fra aumenti di entrate per 18.000 miliardi e riduzioni di spese per circa 14.500 miliardi, cui si aggiunge, come effetto dell'azione di risanamento, un risparmio della spesa per interessi di circa 1.500 miliardi. La lieve accentuazione del contributo fiscale alla manovra di finanza pubblica rispetto a quella prevista dal DPEF del giugno scorso, è stata determinata dalle rinnovate esigenze di salvaguardia dei comparti ritenuti prioritari, quali la politica degli investimenti e per l'occupazione, soprattutto nelle aree depresse, gli interventi per la famiglia, coerentemente con i rilievi espressi in materia dalla Corte Costituzionale, nonché per la scuola e la giustizia.

Finalità del Governo è quella di mantenere la pressione fiscale sul livello del 1995, valore prossimo a quello registrato nel 1993 e contenere al contempo la crescita delle spese correnti, al netto degli interessi, entro il tasso di inflazione programmato, garantendo per converso un aumento della spesa in conto capitale pari al tasso di incremento previsto per il reddito nazionale in termini nominali.

Gli obiettivi fissati in termini di saldi, perseguibili con una manovra dello stesso ordine di grandezza di quella proposta nel precedente documento di programmazione, appaiono più ambiziosi rispetto a quanto previsto in precedenza: il fabbisogno dell'anno verrebbe infatti a commisurarsi a livello di 109.400 miliardi, pari al 5,8 per cento del PIL contro il 7,4 per cento stimato per l'anno in corso. Ad esso farebbe

---

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

riscontro, in termini di saldo primario, un avanzo consistente di 80.000 miliardi, pari al 4,3 per cento del PIL, contro il 3,5 per cento del 1995.

A valori analoghi verrebbero a raggugiarsi anche i saldi in termini di contabilità nazionale nell'ambito del conto delle Amministrazioni pubbliche, scontando all'interno una consistente restituzione di crediti d'imposta in titoli (per circa 10.000 miliardi).

## 6.2 L'azione sulla spesa

Il principio di fondo che ha contrassegnato la politica di contenimento della spesa attuata dal Governo negli anni più recenti, è stato quello di un recupero di efficienza nell'uso delle risorse e di una più razionale gestione dei servizi pubblici offerti.

In armonia con tali principi, l'azione sulla spesa per il 1996 dispone una serie di interventi volti a perfezionare l'azione di riorganizzazione della pubblica amministrazione al fine di eliminarne sprechi e duplicazioni, potenziare l'azione di razionalizzazione della spesa, mantenere la crescita dei comparti tradizionalmente più espansivi entro livelli compatibili con il piano di risanamento finanziario, revisionare tutti i programmi di trasferimenti a istituzioni esterne al settore pubblico, con l'obiettivo di ricalibrare il contributo degli utenti al finanziamento del costo delle loro attività.

Strumentale all'azione complessiva rimane la riforma della struttura del bilancio in modo da renderla più sintetica per la decisione politica e più analitica per la gestione e il controllo, in sintonia con la crescente responsabilizzazione della dirigenza nella gestione dei fondi assegnati ai vari compiti pubblici.

In termini finanziari gli effetti previsti per circa 14.500

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

miliardi, poco meno dell'1 per cento del PIL, derivano prevalentemente dalle disposizioni contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" e dall'insieme delle correzioni apportate al bilancio a legislazione vigente dalla legge finanziaria stessa, incidendo per circa 12.000 miliardi sulle spese di parte corrente e per la restante parte (circa 2.500 miliardi) sulle spese di conto capitale e sulle partite finanziarie.

Nell'ambito delle spese correnti l'azione di contenimento si avvantaggia dei risparmi più elevati (circa 4.000 miliardi) rispetto a quelli incorporati nella precedente finanziaria conseguenti alla approvazione della legge di riforma del sistema pensionistico. I maggiori benefici attesi nel settore previdenziale con effetti significativi già a partire dal 1996 sono legati per la gran parte alla revisione dei requisiti per l'accesso alle pensioni (circa 3.500 miliardi), all'ampliamento della base pensionabile per i dipendenti della pubblica amministrazione (800 miliardi), all'estensione dell'obbligo contributivo agli addetti ad attività di lavoro parasubordinato (2.450 miliardi), all'aumento delle aliquote contributive sia a carico dei lavoratori che dei datori di lavoro (circa 2.000 miliardi).

I risparmi complessivi, previsti per l'anno in circa 9.000 miliardi, dovranno scontare i maggiori oneri conseguenti alla regolazione del flusso dei pensionamenti di anzianità per il 1996, dopo il blocco in vigore per l'anno in corso tramite le cosiddette "finestre", che vengono valutati in circa 4.800 miliardi.

Per quanto concerne le altre linee di intervento, un contributo all'azione di contenimento proverrà dalla razionalizzazione dei processi di produzione dei servizi e dell'attività pubblica.

L'intento prioritario è quello di completare entro il prossimo

esercizio finanziario la riforma della pubblica amministrazione, riprendendo l'iter del disegno di legge delega, attraverso l'emanazione di uno o più decreti legislativi tesi a riordinare, sopprimere e fondere le Amministrazioni dello Stato, incluse quelle ad ordinamento militare e autonomo, al centro come in periferia, al fine di procedere ad accorpamenti per funzioni omogenee, provvedere alla eliminazione delle duplicazioni organizzative e alla semplificazione dei procedimenti amministrativi ed ottenere una più efficiente distribuzione delle risorse umane. Il riordino dovrà interessare anche gli altri enti pubblici non economici con funzioni analoghe o collegate, in particolare nei settori della ricerca scientifica e degli studi economico-finanziari. La qualità delle misure è tale da consentire i risparmi più incisivi con il progredire del tempo.

Anche nel comparto della sanità l'azione di contenimento della spesa continua ad essere orientata ad una razionalizzazione dell'intero Servizio sanitario nazionale tramite misure atte ad incidere sui meccanismi strutturali di formazione della spesa e a rimuovere talune diseconomie del sistema.

In tale ottica si è provveduto ad elevare la partecipazione finanziaria delle regioni a Statuto Speciale al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale.

Norme più stringenti sono previste in merito alle ristrutturazioni ospedaliere disponendo la riconversione dei posti-letto eccedenti in strutture sanitarie residenziali che richiedano una minore intensità assistenziale, o in poliambulatori.

L'azione di contenimento della spesa sanitaria è completata dalle disposizioni che provvedono all'introduzione di un ticket per le prestazioni in regime di pronto soccorso, non seguite da ricovero, alla ridefinizione dei prezzi delle specialità medicinali, con una diversa

imputazione delle quote di spettanza dei grossisti e dei farmacisti.

Nel complesso le misure previste, unitamente ad una riduzione degli stanziamenti a favore del Fondo Sanitario di parte corrente, dovrebbero consentire un recupero sul fabbisogno dell'ordine di 2.350 miliardi.

Per proseguire sul sentiero di razionalizzazione della spesa per il personale nel pubblico impiego è stato prorogato il vigente blocco delle assunzioni fino al 31 dicembre 1998, con una parziale estensione agli enti locali. Tali misure dovranno essere accompagnate da una corretta applicazione delle normative in materia di mobilità al fine di rispondere alle esigenze di funzionalità dei servizi.

La spesa derivante da provvedimenti di rideterminazione delle piante organiche viene congelata alla situazione accertata al 31 agosto 1993.

Altre misure riguardano la proroga per il prossimo triennio del divieto dell'estensione del giudicato delle decisioni giurisdizionali, già previsto per il 1995.

Inoltre nel settore della Scuola si prosegue lungo la linea già tracciata di graduale innalzamento del rapporto alunni-classi con risultati positivi in termini di riduzione del personale impiegato.

L'insieme delle disposizioni in materia di organici comporterà un risparmio dell'ordine di 500 miliardi.

In materia di finanza territoriale in adesione alla volontà di introdurre alcuni elementi di federalismo fiscale, sono previste specifiche disposizioni atte a sancire la riduzione dei trasferimenti statali compensandola con un contestuale potenziamento delle entrate proprie degli enti. L'effetto combinato dell'azione consentirà un recupero netto sul fabbisogno dell'ordine di 2.000 miliardi.

Ulteriori risparmi per circa 3.100 miliardi saranno assicurati da un contenimento delle erogazioni per acquisti di beni e servizi, nonché dei trasferimenti alle imprese e all'estero.

### 6.3 La politica tributaria

Il contributo netto della parte fiscale alla manovra di finanza pubblica dovrà assicurare maggiori entrate per 18.000 miliardi.

L'importo da realizzare riguarda per 16.500 miliardi il comparto tributario, al netto degli interventi a favore delle famiglie numerose e monoreddito, della proroga delle agevolazioni per le aree depresse e delle perdite di gettito legate alle misure in materia di spesa, e per i residui 1.500 miliardi l'aggregato extratributario.

La realizzazione di maggiori entrate tributarie per l'importo suddetto permette il mantenimento della pressione tributaria sul livello dell'anno in corso: i nuovi provvedimenti devono consentire difatti il recupero della perdita di gettito che si avrebbe in conseguenza del venir meno degli effetti transitori della manovra finanziaria dello scorso anno.

La politica tributaria del prossimo anno sarà fortemente orientata a contrastare l'evasione fiscale recuperando basi imponibili finora sottratte a tassazione, anche in conseguenza di fenomeni di carattere elusivo. Al riguardo, l'azione di Governo si svilupperà introducendo norme di contrasto con finalità antielusiva, incrementando l'attività di accertamento svolta dagli uffici dell'amministrazione (anche attraverso il potenziamento del personale addetto, una ridefinizione delle competenze finalizzata al recupero di efficienza e una generale riqualificazione del servizio) e soprattutto introducendo una sofisticata metodologia matematico-statistica atta ad affinare la procedura di accertamento

induttivo e preludio all'entrata in vigore degli studi di settore.

Inoltre a carico delle imprese viene confermata per due anni la proroga della patrimoniale sul capitale netto.

Altra direttrice prioritaria dell'azione di Governo in materia tributaria è individuata nella continuazione dell'opera di semplificazione già avviata, attraverso l'abolizione di altri tributi minori e mediante interventi atti a ridurre l'onere degli adempimenti fiscali subito dai contribuenti (modalità, numero e periodicità dei pagamenti dovuti).

Linee d'intervento altrettanto importanti, già indicate anche nel D.P.E.F., riguardano il c.d. "federalismo fiscale" e l'individuazione di taluni obiettivi di politica ambientale da perseguire anche attraverso provvedimenti di natura tributaria.

In merito al primo argomento si intendono introdurre alcuni elementi di federalismo fiscale così da avviare un processo finalizzato alla progressiva autonomia finanziaria degli enti decentrati.

Per le Regioni, nell'immediato, l'intervento attuabile può assumere la forma di attribuzione di una quota del tributo erariale sulla benzina a titolo di tributo proprio, salvaguardando, seppure in misura contenuta, la possibilità di autonomia impositiva regionale attraverso la applicazione di un'addizionale con aliquota da fissare all'interno di una forcella. In merito, va ricordato che pur vigendo la possibilità di imporre un'addizionale regionale sulla benzina, con aliquota compresa tra zero e trenta lire per litro (introdotta con il decreto legislativo n. 398 del 21 dicembre 1990, art. 17), nessuna Regione ha reso operativa tale imposta. Per facilitare tale operazione verranno pertanto introdotte modifiche alla norma istitutiva dell'addizionale stessa. E' inoltre prevista, sempre nell'immediato, l'introduzione di un tributo proprio con finalità ecologico-ambientali. L'obiettivo dell'imposta sulle discariche è infatti quello



di incentivare la messa in opera di impianti di riciclaggio, recupero e di incenerimento dei rifiuti, così da avvicinare il sistema di trattamento dei rifiuti a quello vigente negli altri paesi industrializzati.

Alle Province, secondo il disegno attuale, verranno affidate le imposte connesse agli atti di acquisto di autoveicoli (immatricolazione e trascrizione), in relazione alla vasta competenza che questo livello di Governo possiede in materia di viabilità (rete stradale) e ambiente. La competenza in materia di controllo territoriale-ambiente verrebbe inoltre premiata mediante una compartecipazione alla imposta regionale sulle discariche.

Nell'immediato, alcuni provvedimenti saranno inoltre indirizzati alla finanza comunale, attraverso la razionalizzazione di tributi già esistenti (Tosap e Tarsu) e l'attribuzione ai Comuni della facoltà di variare gli estimi catastali per l'applicazione dell'ICI.

Maggiori entrate tributarie potranno inoltre ottenersi dalla categoria "lotto e lotterie" attraverso una generale razionalizzazione nella gestione dei giuochi.

#### 6.4 La politica tariffaria

L'intervento dello Stato in materia di tariffe dei servizi pubblici deve innanzitutto essere ispirato al criterio dell'ottima allocazione delle risorse disponibili, in coerenza con gli obiettivi della politica dei redditi, definiti nel protocollo d'intesa tra il Governo e Parti sociali del 23 luglio 1993, ed in particolare con l'obiettivo di riduzione dell'inflazione, realizzando condizioni di efficienza produttiva delle imprese ed inducendo a tal fine comportamenti aziendali rivolti a minimizzare i costi e a garantire adeguati standard di qualità dei servizi.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'esistenza di bassi livelli di efficienza (con la conseguenza che i costi crescono a tassi troppo elevati) e di efficacia (la domanda degli utenti diminuisce, in quanto si utilizzano servizi sostitutivi, e quindi i ricavi delle aziende aumentano a tassi troppo contenuti) - tuttora presenti in molti importanti servizi - rendono opportuna l'adozione di politiche tariffarie incentivanti, tali cioè che le aziende siano indotte ad accrescere la produttività.

In altri termini, gli adeguamenti tariffari per le aziende devono essere subordinati ad una forte razionalizzazione dei costi e, al contempo, al raggiungimento di standard qualitativi e quantitativi ben definiti e controllabili, così da evitare che il rispetto dei vincoli di bilancio sia ottenuto semplicemente mediante il ridimensionamento e/o il peggioramento qualitativo dei servizi (evitare, cioè, che l'efficienza sia ottenuta a scapito dell'efficacia).

Il contratto di programma è lo strumento ritenuto idoneo a stimolare le imprese a realizzare condizioni di maggiore efficienza allocativa e, quindi, a tutelare meglio gli interessi dei consumatori. Esso viene definito sulla base dei piani pluriennali elaborati dal soggetto esercente il servizio, assumendo a riferimento il quadro macroeconomico di medio termine indicato nei documenti di programmazione del Governo.

In effetti, nel contratto di programma il Governo (rappresentato dal Ministro competente per settore, di concerto con i Ministri del Tesoro e del Bilancio e della Programmazione Economica) ovvero - ove sia prevista dalla normativa - l'Autorità di settore raccordano gli incrementi tariffari ad un insieme di incentivi e vincoli per l'azienda nella direzione di una maggiore qualità dei servizi offerti, di una più elevata efficienza produttiva (produttività dei fattori impiegati), di una struttura tariffaria coerente con la struttura dei costi unitari efficienti di produzione (costi

standard ottimali, da calcolarsi anche in riferimento ad analoghe esperienze straniere), di migliori risultati di bilancio, necessari sia per le aziende pubbliche in perdita che gravano ancora consistentemente sulla finanza pubblica sia per garantire una migliore collocabilità sul mercato delle aziende per le quali sono previsti processi di privatizzazione.

Nell'ambito del contratto di programma, la metodologia per la determinazione degli incrementi tariffari, ritenuta più idonea al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, è il price-cap. Tale metodologia infatti, attraverso l'applicazione di un tetto alla dinamica media per un paniere di tariffe per le singole aziende, assegna a queste ultime la responsabilità di una gestione dei singoli segmenti tariffari orientata al mercato e alla efficiente erogazione del servizio.

Tuttavia, perché l'adeguamento delle tariffe possa essere agganciato, in modo automatico, alla dinamica programmata dei prezzi al consumo senza che ciò si traduca in un meccanismo di indicizzazione delle tariffe, è necessario che, preliminarmente, rispetto alla definizione dei criteri per l'adeguamento delle tariffe nel tempo, sia ridiscussa la struttura tariffaria adottata dalle diverse aziende valutandone, ove possibile, la rispondenza rispetto ai costi unitari efficienti di produzione e, in subordine, la rispondenza alle strutture tariffarie adottate negli altri paesi europei.

Nell'ipotesi in cui tali standards non siano rispettati, il contratto delinea un percorso obbligato di avvicinamento ed impegna in tale direzione il management dell'azienda.

Ove siano imposte dal Governo tariffe sociali, il rimborso del Tesoro alle aziende deve essere commisurato alla differenza tra costo efficiente e tariffa praticata e non alla differenza tra costo effettivo e tariffa praticata.

I contratti di programma debbono contenere garanzie al fine di evitare sussidi incrociati tra i servizi in grado di ostacolare un corretto processo concorrenziale. A tal fine i gestori debbono dotarsi di contabilità industriale e procedere ad una separazione contabile della gestione di ciascun servizio.

Nel contratto di programma debbono essere definite delle precise penalità in caso di mancato rispetto delle clausole del contratto.

Il tasso percentuale di efficienza, contrattato col Regolatore, dovrà poi comprendere sia una componente legata al progresso tecnico, sia una componente derivante dalla riduzione rispetto agli attuali livelli accertati di inefficienza produttiva.

Perché una regolamentazione contrattata così indicata possa trovare una omogenea applicazione in tutti i settori è necessario stabilire principi comuni per le amministrazioni nonché per gli organismi, di cui si prevede l'istituzione, competenti alla regolamentazione dei servizi di pubblica utilità.

Il CIPE è la sede ritenuta opportuna per coordinare gli interventi in materia tariffaria e meglio armonizzare gli indirizzi settoriali con gli obiettivi di politica economica generale. A tal fine è opportuno quindi che il CIPE approvi i contratti di programma e valuti l'analisi tecnica preliminare per l'applicabilità della metodologia del price-cap nei diversi servizi pubblici.

Anche per i servizi per i quali già è operante un contratto di programma, dovrà essere verificata in sede CIPE l'armonizzazione con gli obiettivi sopra esposti.

L'istruttoria preliminare relativa alla definizione dei contratti di programma da parte delle singole Amministrazioni, dovrà essere effettuata dalla Segreteria Generale della Programmazione Economica del

Ministero del Bilancio, coadiuvata da ISCO e ISPE, d'intesa con l'"Osservatorio dei prezzi e delle tariffe" del Ministero dell'Industria e il Dipartimento Economico della Presidenza del Consiglio.

#### 6.5 La politica dei redditi e del lavoro

Nel 1996, come negli anni più recenti, la politica economica del Governo, impegnata a trasformare l'attuale fase di ripresa in un processo duraturo di crescita non inflazionistica, dovrà essere sostenuta dalla applicazione, ad opera delle parti sociali, di una politica dei redditi, volta a contemperare i principi di equità distributiva con la moderazione salariale.

La modifica strutturale del processo di formazione dei salari ha contribuito, nel corso degli ultimi due anni, a ridurre la dinamica dei costi unitari del lavoro, aumentare la competitività delle imprese, assicurare condizioni di profittabilità per una nuova fase di investimenti produttivi ad alta intensità di manodopera.

Il nodo centrale della prossima stagione di relazioni sindacali è l'applicazione corretta dell'accordo del 23 luglio 1993. Il nuovo modello di formazione salariale privilegia la sede contrattuale ed è caratterizzato: dalla progressiva eliminazione di aumenti retributivi automatici (sia di quelli relativi alle indicizzazioni sui prezzi sia di quelli dovuti all'anzianità); dallo stretto legame tra tassi d'inflazione programmata e aumenti salariali, concessi nel primo livello di contrattazione nazionale di categoria; dalla introduzione di premi di risultato, al fine di incentivare gli incrementi di produttività aziendale.

La politica dei redditi per il settore privato e pubblico si è posta inoltre precisi "paletti", entro cui valutare la compatibilità degli aumenti retributivi: le condizioni economiche generali e del mercato del lavoro, gli andamenti specifici dei settori e le condizioni di competitività, la salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Inoltre, in sede di secondo rinnovo biennale della parte economica la trattativa fra le parti dovrà valutare, in base ad indicatori affidabili, la presenza di eventuali scarti fra inflazione programmata ed effettiva tenuto conto dell'incidenza su quest'ultima della componente estera e dell'andamento delle retribuzioni, privilegiando, comunque, il perseguimento degli obiettivi di sviluppo e di allargamento dell'occupazione.

Nel rispetto di queste regole il primo biennio di contrattazione della parte economica degli accordi collettivi di lavoro, ha interessato l'80 per cento dei lavoratori dipendenti e si è concluso con risultati economici positivi.

Per il prossimo biennio l'aumento delle retribuzioni unitarie compatibile con il rientro dell'inflazione su livelli prossimi a quelli dei nostri partners comunitari dovrà essere commisurato a tassi di inflazione programmata, che scendano progressivamente dal 3,5 del 1996 al 2,5 per cento del 1997. Per avere successo tale politica dei redditi deve continuare a basarsi su comportamenti di forte responsabilità delle parti sociali, in modo da mantenere nel medio periodo la dinamica salariale in linea con l'evoluzione complessiva del sistema economico.

Nel settore privato il secondo biennio di contrattazione è stato aperto dalla categoria dei cartai e, secondo diverse scadenze, inizieranno le trattative a livello nazionale per importanti categorie, quali i

chimici.

Per il settore pubblico le normative riguardanti sia la formazione del bilancio, sia le modalità della contrattazione impongono di indicare nella Legge finanziaria gli stanziamenti per il prossimo biennio contrattuale, al fine di consentire all'ARAN di intraprendere il confronto negoziale.

Il Governo, consapevole di dover fronteggiare la perdita di potere d'acquisto subita dalle retribuzioni pubbliche, e al tempo stesso salvaguardare il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ha previsto per il settore statale stanziamenti pari a 3.630 miliardi per il 1996, comprensivi degli oneri contributivi, secondo quanto previsto dalla legge 335/1995 di riforma delle pensioni, e di 200 miliardi per buoni pasto dei Ministeri. Nel 1997 la spesa prevista per gli aumenti contrattuali nel settore statale è pari a 8.010 miliardi, inclusi gli oneri sociali a fini previdenziali.

In prospettiva, sia per il settore pubblico, che per quello privato, riveste una particolare importanza il conseguimento di una maggiore flessibilità salariale a livello di professionalità, di settori e per area. In particolare nel Mezzogiorno una maggiore flessibilità del lavoro, opportunamente contrattata, potrà ridurre l'impatto delle minori agevolazioni sul costo del lavoro richieste dall'Unione Europea.

In merito a questo aspetto il Governo ha già assunto provvedimenti per alcuni settori, in particolare per quello edile, con la riduzione degli oneri sociali, mentre considererà la possibilità di agevolare sul piano contributivo la quota delle retribuzioni soggette alla contrattazione aziendale.

La ripresa della domanda di lavoro conseguente sia agli interventi in infrastrutture già programmati dal Governo, sia alla crescita tendenziale stimata per il prossimo triennio, potrà essere favorita da

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

accordi fra le parti sociali tendenti a stabilire uno stretto collegamento tra i livelli salariali e quelli della produttività aziendale e territoriale.

Come già sperimentato in occasione di importanti insediamenti industriali, per questa via si potranno conseguire risultati in termini di nuova occupazione e allargamento della base produttiva nelle aree depresse.

Il Governo è impegnato, infatti, ad accompagnare la politica dei redditi con forti investimenti di carattere infrastrutturale, con un processo di ammodernamento dell'amministrazione pubblica, con interventi specifici a sostegno delle imprese e dell'occupazione coerenti con le indicazioni fornite al riguardo dall'Unione Europea, anche coinvolgendo al massimo i fondi comunitari strutturali e il capitale privato.

Un ulteriore sforzo finanziario pubblico per investimenti nel Mezzogiorno, dell'ordine di 10.000 miliardi per il prossimo triennio, dovrà essere supportato da un parallelo rilancio della capacità progettuale da parte dei vari enti interessati, al fine di avvicinare la dotazione di infrastrutture delle aree depresse a quella nazionale.

Di recente sono state censite nel "Libro Bianco sul rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione" presentato ad agosto dal Governo le opere infrastrutturali di grandi dimensioni, già progettate, per le quali è necessario accelerare le procedure di avvio. Si è stimato che gli effetti in termini di fabbisogno di lavoro diretto per la realizzazione di questi interventi e per la gestione dei relativi servizi si attestano intorno a 100 mila unità uomo-anno, mentre l'impatto indiretto potrà interessare 60 mila unità uomo-anno. La durata dei cantieri è prevista per quattro anni ed il 44 per cento degli interventi è localizzato nel Mezzogiorno. Non si tratta, tuttavia, di occupazione totalmente aggiuntiva in quanto tale fabbisogno



comprende anche lavoratori attualmente occupati o in cassa integrazione; le nuove assunzioni andrebbero, comunque, rapportate al tasso di ricambio naturale delle risorse umane impegnate nelle imprese, valutabile in circa il 3 per cento della forza lavoro.

La realizzazione in tempi brevi di questi progetti di investimento, rilanciando il settore delle costruzioni, riveste un ruolo strategico in special modo per l'economia del Mezzogiorno e potrà consentire un'inversione di tendenza negli andamenti dell'occupazione in questa area particolarmente colpiti dalla recente fase di crisi.

Risultati in termini di occupazione si attendono anche dai provvedimenti di riorganizzazione e di flessibilizzazione del mercato del lavoro attualmente all'esame del Parlamento che, in prospettiva di un sempre più limitato ricorso agli ammortizzatori sociali, prevedono lo snellimento delle procedure di assunzione ed il superamento del monopolio pubblico del collocamento, oltre a maggiori investimenti nella formazione e nella riqualificazione delle risorse umane e all'utilizzo di modelli contrattuali (part time, lavoro ad interim, contratti a termine ecc.) più confacenti al dinamismo del sistema produttivo.

#### 6.6 La politica degli investimenti pubblici

Il principio di fondo che ha ispirato il Governo all'atto di assumere una politica attiva nella realizzazione nei programmi di investimento, è stato quello di conciliare il rilancio degli investimenti pubblici ed in particolare delle "grandi opere" con il quadro di compatibilità finanziarie, richiesto dal percorso di convergenza verso l'Unione Europea.

In tale intento le linee guida dell' azione sono state individuate lungo tre direttrici fondamentali: dare immediato avvio ad investimenti già dotati di copertura finanziaria, riattivando la capacità di spesa della pubblica amministrazione, ottimizzare l'uso delle risorse comunitarie; promuovere il coinvolgimento di quelle private.

La strumentazione predisposta che attiene al procedimento di impostazione e di realizzazione degli investimenti pubblici, prevede, da un lato, la rimozione, anche attraverso circoscritte innovazioni normative, degli ostacoli che si frappongono all'effettiva cantierabilità dei progetti già definiti, ed in particolare di quelli di grandi dimensioni, dall'altro l'attivazione di un più stringente monitoraggio della realizzazione dei diversi progetti, per consentire al Governo di assumere, al livello massimo di responsabilità, decisioni tempestive finalizzate al superamento dei ritardi nell'attuazione dei programmi di investimento.

Al fine di migliorare ed accelerare l'iter procedurale di tali programmi il Governo è già intervenuto sul piano legislativo con numerose innovazioni, per lo più protese ad estendere con maggior frequenza l'obbligatorietà del ricorso a conferenze ovvero a modi di concentrazione in un'unica sede dei vari interessi pubblici concorrenti nonché a prevedere forme sostitutive di attuazione dei programmi, in specie di quelli inseriti nell'ambito dell'intervento nel Mezzogiorno e nelle aree depresse.

Un'ulteriore passo avanti nel senso di una accelerazione dei programmi di spesa potrà essere compiuto, come si è già ricordato, alla luce della ricognizione effettuata nel "Libro bianco sul rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione", presentato ad agosto, al cui interno sono state censite numerose iniziative, di grandi dimensioni, tutte dotate di copertura finanziaria, per le quali è stata comunque rilevata una pesante situazione di blocco.

L'insieme dei progetti censiti si riferisce ad interventi nel settore infrastrutturale per un ammontare di 58.000 miliardi, cui vanno aggiunti quelli finanziabili sul Piano triennale di tutela ambientale per circa 3.000 miliardi nel settore ambiente e 250 miliardi circa nei parchi nazionali. Buona parte del totale globale degli investimenti (61.300 miliardi), circa il 44 per cento, è situata nel Mezzogiorno.

Anche in relazione all'insufficiente utilizzo dei fondi strutturali di origine comunitaria il Governo intende svolgere un'opera di promozione, assistenza a monitoraggio nei confronti degli enti coinvolti.

A tal fine è stata di recente istituita una "Cabina di regia nazionale" quale utile strumento di coordinamento per facilitare il processo decisionale dei progetti, cofinanziati con fondi comunitari e risorse per lo sviluppo delle aree depresse.

Attraverso specifici accordi con la Commissione sono state inoltre salvaguardate le risorse messe a rischio dai ritardi in precedenza accumulati al fine di dare avvio ai Quadri comunitari di sostegno.

Infine nell'intento di coinvolgere capitale privato nella produzione di beni e servizi, tradizionalmente di appannaggio della finanza pubblica, il Governo avvierà un'attività promozionale consentendo l'estendibilità del concorso del capitale privato nella realizzazione di opere pubbliche dai grandi sistemi a rete anche ad interventi interessanti singole comunità.

Strumento fondamentale per favorire tale partecipazione sarà l'elaborazione di piani finanziari che, oltre alla copertura delle nuove opere, consentiranno di utilizzare piani tariffari in grado di coprire i costi di gestione e garantire un ragionevole livello di profitti.

Sulla scia di tali orientamenti di fondo, anche in sede di impostazione di legge finanziaria, il filo conduttore che ha ispirato il

Governo nel riconsiderare le decisioni di spesa di parte capitale già programmate, è stato quello di valutarne il grado di concretezza, attualità e sostenibilità alla luce delle complessive compatibilità finanziarie sulla base di un criterio selettivo che ha consentito di mantenere in favore dei settori di particolare importanza un significativo volume di risorse per la realizzazione degli investimenti pubblici e per il sostegno di quelli privati.

Sul piano della competenza le autorizzazioni di parte capitale previste nel bilancio a legislazione vigente in 81.999 miliardi sono state rideterminate, incluso il minore apporto statale al capitale delle Ferrovie dello Stato S.p.A., in circa 79.600 miliardi tramite un'azione articolata che ha portato a:

- una rimodulazione delle autorizzazioni di spesa previste da leggi a carattere pluriennale con uno slittamento di autorizzazioni agli esercizi futuri per circa 3.400 miliardi rispetto agli importi risultanti dal bilancio a legislazione vigente;
- una revisione degli stanziamenti annui di leggi di spesa la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria, che ha determinato un aumento delle autorizzazioni complessivamente valutabile in circa 900 miliardi, la gran parte di quali sono riferibili per 320 miliardi alla dotazione del Fondo Sanitario di parte capitale, per 240 miliardi circa ai contributi a favore del C.N.R. nonché per 220 miliardi circa al finanziamento dei programmi dell'Agenzia Spaziale;
- un rifinanziamento di norme recenti interventi a sostegno dell'economia per circa 2.500 miliardi, concernenti principalmente l'aumento del Fondo dotazione della SACE (1.600 miliardi) nonché dei contributi all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (500 miliardi).

7

**LE PREVISIONI MACROECONOMICHE  
E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO**



### Le condizioni dello sviluppo

Come conseguenza delle azioni di politica economica messe in atto e proposte dal Governo e descritte nel capitolo precedente - volte a controllare la dinamica dei prezzi e dei redditi, a favorire gli investimenti e l'occupazione, a ridurre gli squilibri territoriali e settoriali, nella prospettiva della crescente integrazione europea - il nostro Paese nel 1996 e negli anni seguenti potrà consolidare un elevato ritmo di crescita.

I risultati previsti sia per il 1996 e ancor più per gli anni successivi non possono, tuttavia, considerarsi meccanicamente conseguibili. Essi dipendono, infatti, dal perseguimento sistematico delle linee di politica economica tracciate, da comportamenti coerenti delle parti sociali e dal verificarsi di condizioni esterne che mantengano una sostenuta dinamica dell'economica mondiale.

Se le tensioni politiche dovessero accrescersi, se in particolare, si manifestassero incertezze sul rispetto degli obiettivi indicati dal Documento di Programmazione economico-finanziaria e riconfermati in questa sede, si potrebbero verificare allontanamenti dai sentieri previsti per i tassi di interesse e di cambio, con effetti di retroazione negativi sul fabbisogno e sul debito pubblico.

Anche il progresso verso l'eliminazione dei differenziali di inflazione con i paesi più virtuosi potrebbe essere messo a rischio.

Si deve, quindi, qui riaffermare che il raggiungimento dei risultati necessari all'inserimento della nostra economia nel gruppo dei paesi che parteciperanno alla terza fase dell'Unione Monetaria è strettamente legato al verificarsi delle seguenti condizioni:

- prosecuzione tenace dello sforzo di risanamento finanziario. Occorre

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- quindi sottolineare che la riduzione del rapporto fabbisogno/PIL al di sotto del 6 per cento alla fine del 1996 è solo un traguardo intermedio di un percorso che implica scelte ardue, ma comunque alla nostra portata. Ogni arretramento metterebbe in moto aspettative negative;
- la politica dei redditi deve essere coerente, da un lato con il quadro programmato di finanza pubblica, dall'altro con le condizioni di competitività dell'economia e di riduzione dei tassi di inflazione;
  - questi punti a loro volta permettono di utilizzare pienamente l'impulso che può provenire dallo scenario internazionale mantenendo elevata la spinta delle esportazioni;
  - naturalmente, al di là degli sforzi interni, molto dipenderà anche dall'effettiva evoluzione congiunturale dell'economia mondiale nel prossimo triennio, che potrà incidere anche sui rapporti di cambio con effetti che potrebbero contrastare i miglioramenti nei "fondamentali" della nostra economia. Tale rischio potrà essere comunque meglio fronteggiato ove siano soddisfatte le precedenti condizioni;
  - vi è poi la necessità di un miglioramento strutturale del funzionamento dell'economia e della Pubblica Amministrazione quali fattori di reale progresso nel medio-lungo periodo. La sistematica linea di privatizzazione, mobiliare e immobiliare, può contribuire a migliorare sia l'efficienza dell'economia, sia il rapporto debito/PIL che costituisce un altro parametro rilevante di convergenza previsto nel Trattato di Maastricht;
  - la credibilità delle politiche economiche è altresì collegata al mantenimento di condizioni di sopportabilità sociale che trovano



l'espressione più significativa nell'eliminazione di un eccesso di disoccupazione e nel riequilibrio dello sviluppo territoriale.

In presenza di queste condizioni, la nostra economia ha le potenzialità per un rapido risanamento e per una piena adesione all'Unione Monetaria.

#### 7.1 Il contesto economico internazionale nel 1996

Lo scenario macroeconomico internazionale che si delinea per il 1996, si caratterizza per una serie di elementi positivi, che fanno prevedere una continuazione dell'espansione dell'attività economica, con un tasso di crescita del PIL intorno al 4 per cento, per il complesso dell'economia mondiale ed intorno al 2,6 per cento, per l'insieme dei paesi industrializzati. La media della crescita dei paesi industrializzati sarà influenzata dal ritardo della ripresa economica in Giappone, ancora moderata anche nel 1996, con un incremento atteso del PIL intorno all'1,5 per cento.

La correlazione, che esisteva fino agli anni '80, tra la crescita del reddito dei paesi in via di sviluppo e quella dei paesi più avanzati si è molto attenuata; il ciclo economico dei paesi più ricchi non guida più in modo meccanico quello dei paesi meno sviluppati, la cui crescita può rimanere robusta, anche quando nell'area industrializzata si verifica un rallentamento. Nel 1996, il leggero rallentamento della velocità di espansione dell'attività economica dei paesi industrializzati sarà compensato dalla maggiore crescita attesa in altre aree del mondo.

Il commercio mondiale continuerà a svilupparsi a tassi molto

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.1.1. - VARIABILI ESOGENE INTERNAZIONALI**  
**(variazioni percentuali)**

	1994	1995	1996
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>			
Totale Mondo	3,6	3,8	4,0
Paesi industrializzati	3,1	2,5	2,6
Unione Europea	2,8	3,0	2,9
Paesi in transizione Europa Centrale ed Orientale	2,8	4,0	4,4
Paesi in via di sviluppo	6,2	6,3	6,2
<i>di cui:</i>			
Asia	8,5	8,8	7,8
Africa	2,7	3,2	5,4
Paesi emisfero occidentale	3,6	2,7	3,9
<b>COMMERCIO MONDIALE</b>	9,8	8,5	8,5
<b>PREZZI ALL'IMPORTAZIONE (2)</b>			
Petrolio (dollari/barile) (3)	15,6	16,7	16,5
Energetici (in dollari)	-2,5	2,6	-0,2
Materie prime non energetiche (in dollari)	9,0	7,0	2,0
Manufatti (in dollari)	-0,4	6,3	0,8

(1) Esclusi Russia, Ucraina e Bielorussia.

(2) Per l'Italia.

(3) Prezzi CIF.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.1.2. - INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI**

	1994	1995	1996
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO (Variazioni percentuali)</b>			
Stati Uniti	4,1	3,0	2,5
Giappone	0,5	0,2	1,5
Germania	2,9	2,9	2,9
Unione Europea	2,8	3,0	2,9
<b>Totale Paesi Industrializzati</b>	<b>3,1</b>	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>
<b>PREZZI AL CONSUMO (Variazioni percentuali)</b>			
Stati Uniti	2,6	3,0	3,4
Giappone	0,7	-0,2	-0,3
Germania	3,1	2,3	1,9
Unione Europea	3,0	3,2	2,9
<b>Totale Paesi Industrializzati</b>	<b>2,4</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>
<b>SALDI BILANCE CORRENTI (Miliardi di dollari)</b>			
Stati Uniti	-151,2	-180,0	-188,3
Giappone	129,1	127,3	135,9
Germania	-20,6	-18,6	-34,3
Unione Europea	26,4	51,8	43,8
<b>Totale Paesi Industrializzati</b>	<b>-6,6</b>	<b>-9,4</b>	<b>-12,8</b>
<b>DISOCCUPAZIONE (in % della forza lavoro)</b>			
Stati Uniti	6,1	5,6	5,7
Giappone	2,9	3,1	3,1
Germania	9,6	9,2	8,7
Unione Europea	11,5	11,1	10,6
<b>Totale Paesi Industrializzati</b>	<b>8,1</b>	<b>7,8</b>	<b>7,6</b>

elevati, intorno all' 8,5 per cento.

Il rallentamento dell'attività economica registrato in alcuni paesi industrializzati, nel secondo trimestre del 1995, dovrebbe risultare solo temporaneo, poiché la fase espansiva è sostenuta da una serie di fattori che la pongono su basi molto solide: la diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine a partire dal 1995, l'inflazione generalmente sotto controllo nella maggior parte dei paesi ed il graduale allentamento delle politiche monetarie, in un contesto di significativi progressi nel processo di aggiustamento delle finanze pubbliche.

Negli Stati Uniti, la diminuita velocità dell'espansione dell'attività economica è stata causata dalla necessità di prevenire un surriscaldamento dell'economia per eccessivo utilizzo della capacità produttiva, ma le condizioni si presentano favorevoli, ai fini di un prolungamento della crescita del reddito reale che, nel 1996, dovrebbe risultare di circa il 2,5 per cento. Le buone prospettive di una continuazione dell'espansione americana dovrebbero fornire un'ulteriore supporto al rialzo del dollaro che, dall'estate di quest'anno, è ritornato a mostrare una maggiore aderenza ai fondamentali dell'economia.

Tra gli obiettivi della politica economica degli Stati Uniti, resta essenziale quello del risanamento del bilancio pubblico per ottenere una più elevata crescita del reddito potenziale; resta primario anche l'obiettivo di creare le condizioni per aumentare il risparmio nazionale.

Nel complesso dell'Unione Europea, nel 1996, la crescita del PIL si prospetta soddisfacente, con un tasso del 2,9 per cento; in Germania si prevede uno sviluppo del reddito reale simile a quello della media dei paesi comunitari, con gli investimenti che dovrebbero costituire una componente molto dinamica della domanda, sia nella parte occidentale che orientale del paese. Anche i consumi, ancora molto moderati quest'anno,

dovrebbero ricevere un sostegno dall'aumento del reddito disponibile derivante dalla riduzione di alcune aliquote fiscali, precedentemente programmate per il 1996.

In Germania, la bassa crescita dell'inflazione e della massa monetaria hanno già permesso un graduale allentamento della politica monetaria che dovrebbe facilitare il prolungamento dell'espansione dell'attività economica.

I paesi dell'Unione Europea, impegnati a realizzare l'Unione Economica e Monetaria per l'inizio del 1999, dovranno intensificare gli sforzi per la riduzione dei deficit di bilancio pubblico che, insieme alle buone prospettive della crescita economica dovrebbero limitare le principali cause di tensione tra le valute europee.

La crescita media dei prezzi al consumo, nell'insieme dei paesi industrializzati, dovrebbe rimanere sui bassi livelli di quest'anno, intorno ad un tasso del 2,5 per cento; negli Stati Uniti, l'inflazione dovrebbe risultare un pò più elevata (3,4 per cento) a causa dell'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva.

I prezzi dovrebbero crescere leggermente meno del 3 per cento nell'Unione Europea e del 2 per cento in Germania.

Per il Giappone è prevista una continuazione della fase deflazionistica, con i prezzi al consumo che dovrebbero diminuire dello 0,3 per cento.

Anche nel 1996, non si dovrebbero registrare eccessive pressioni inflazionistiche provenienti dai prezzi delle materie prime petrolifere e non petrolifere.

La crescente integrazione internazionale, sia nei mercati delle merci che in quelli finanziari, insieme a grandi vantaggi ed opportunità, ha creato anche nuovi tipi di rischi, nei paesi dove le condizioni

macroeconomiche non sono sufficientemente stabili. La crisi finanziaria del Messico ha confermato come i flussi commerciali e finanziari possono subire repentini cambiamenti di direzione, per il rapido mutare delle aspettative che si creano nei mercati finanziari e per i cambiamenti della situazione economica nei paesi industrializzati; ne possono risultare effetti destabilizzanti nei paesi dove è più elevata la vulnerabilità agli shocks esterni, per l'inadeguatezza delle politiche economiche.

Gli sviluppi dell'economia mondiale nel 1995 hanno mostrato come, anche nel 1996, il coordinamento delle politiche economiche tra i principali paesi avrà un ruolo cruciale per ridurre le tensioni sui mercati finanziari e dei cambi.

Il recupero di valore della valuta americana dal minimo storico di 79,75 yen per dollaro nel mese di aprile di quest'anno, al livello di oltre 100 yen per dollaro in settembre, è stato favorito dalla combinazione di politiche monetarie ed interventi concertati sui mercati dei cambi, seguiti alla riunione di primavera dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dei paesi del Gruppo dei Sette.

Oltre alle azioni per prevenire i rischi provenienti dalla volatilità dei mercati finanziari e dei cambi, le politiche economiche dei paesi industrializzati, continueranno a dare la priorità alle riforme del mercato del lavoro, per abbassare il livello della disoccupazione strutturale.

Il proseguire della fase espansiva nel 1996 dovrebbe permettere una riduzione del tasso di disoccupazione anche nell'Unione Europea, che rimane però su livelli elevati, oltre il 10 per cento, troppo vicini ai valori massimi raggiunti nel 1994 (11,5 per cento).

Le politiche strutturali già intraprese nei paesi europei, hanno iniziato a rendere più flessibili i mercati del lavoro ed hanno diminuito i

contributi sociali dei più giovani e dei lavoratori meno professionalizzati.

L'efficacia delle politiche attive del lavoro dovrà essere rafforzata aumentando anche la flessibilità legata alle condizioni locali del processo di formazione dei salari, migliorando i sistemi di istruzione e di addestramento e riformando ulteriormente i sistemi di sussidio ai disoccupati per incoraggiare la ricerca del lavoro.

## 7.2 Il quadro macroeconomico del 1996

In questo contesto, si può assumere come obiettivo di crescita per il PIL un tasso del 3 per cento, superiore a quello previsto per la media dei paesi industrializzati, ma in linea con la crescita attesa per l'Unione Europea (Tav. 7.2.1).

Lo sviluppo sarà trainato dagli investimenti e dalle esportazioni, mentre i consumi delle famiglie resteranno improntati alla cautela. Proseguirà la evoluzione favorevole della bilancia dei pagamenti, si rafforzerà la crescita dell'occupazione.

Le dinamiche molto moderate dei prezzi internazionali ed il recupero del valore esterno della lira accentueranno gli effetti distensivi sull'inflazione, ormai acquisiti permanentemente, legati alla deindicizzazione diffusa dell'economia, alla maggiore concorrenzialità dei mercati, alla ristrutturazione di importanti settori produttivi. Le attente politiche del Governo favoriranno inoltre il rientro dell'inflazione, consentendo di assumere per il 1996 un tasso programmato pari al 3,5 per cento.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.2.1 - CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
a prezzi costanti**

	Variazioni percentuali	
	1995 (b)	1996 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	3,0	3,0
Importazioni beni e servizi	9,9	7,5
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>4,6</b>	<b>4,0</b>
Consumi finali interni	1,3	1,6
- delle famiglie	1,6	1,9
- collettivi	0,3	0,3
Investimenti fissi lordi	5,7	6,3
- attrezzature	10,0	8,3
- costruzioni	1,2	4,0
Variazioni delle scorte (a)	0,4	0,2
Impieghi interni	2,5	2,7
Esportazioni beni e servizi	11,4	8,3
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>4,6</b>	<b>4,0</b>

(a) Contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni



Sulla base di queste tendenze, i quadri previsionali delineano per il 1996 un andamento della domanda interna inferiore a quello del PIL, in contrasto con il trend osservato nei periodi di forte sviluppo: nella seconda metà degli anni ottanta la domanda finale interna (escluse le scorte) ha registrato una crescita costantemente e, a volte, significativamente superiore a quella del prodotto.

Nella fase recessiva, e poi nella attuale fase di ripresa, mutate le condizioni di fondo dell'economia italiana, la dinamica della domanda interna, pur in accelerazione, resta inferiore alla dinamica del PIL, prospettando una crescita più equilibrata e duratura.

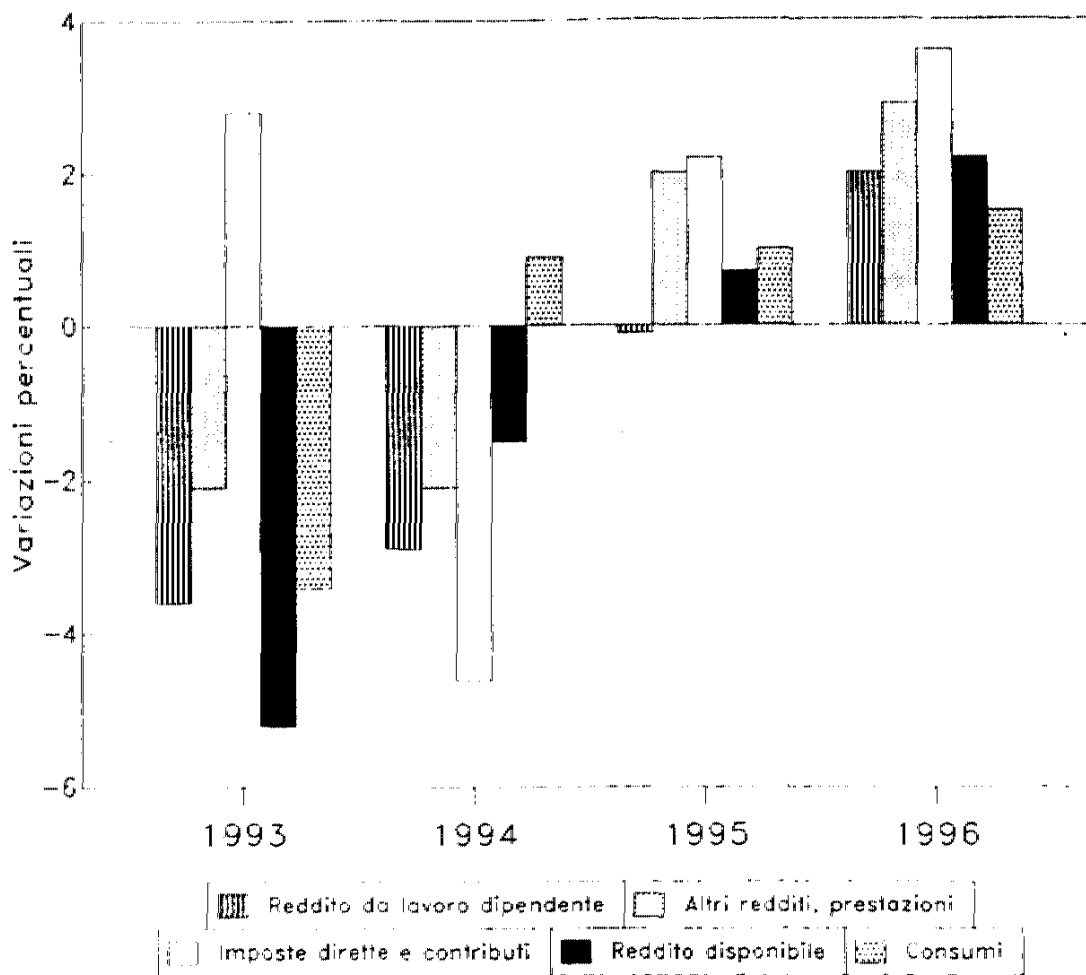
Anche la composizione della domanda favorisce questo processo di sviluppo: saranno gli investimenti e non i consumi ad imprimere il maggior dinamismo al sistema economico.

I consumi delle famiglie, infatti, dovrebbero registrare nel 1996 un incremento dell'1,9 per cento, ancora moderato ed in linea, con il recupero del reddito disponibile, stimato crescere in termini reali del 2 per cento circa. (Graf. 7.2.1) Alla base di questa evoluzione si pone la ripresa occupazionale ed il modesto incremento dei salari reali, mentre i redditi autonomi registreranno dinamiche più contenute nel confronto con l'anno precedente, riflettendo, in particolare, la decelerazione dei redditi da capitale.

D'altra parte, la ristrutturazione e la riorganizzazione produttiva dei settori più tradizionali e le esigenze dei settori più esposti alla competizione concorrono a prolungare la fase espansiva degli investimenti in macchine ed attrezzature, la cui crescita è stimata per il 1996 di poco superiore all'8 per cento.

Nel comparto edilizio gli investimenti dovrebbero riflettere le politiche di rilancio messe in atto dal Governo e recuperare vigore

**Graf. 7.2.1 - REDDITO DISPONIBILE REALE DELLE FAMIGLIE**



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rispetto agli andamenti deludenti degli ultimi anni, registrando un incremento stimato pari al 4 per cento.

La ricomposizione degli investimenti a vantaggio di settori a prevalente domanda interna, il rallentamento del processo di accumulo di scorte (il contributo scende da 0,4 del 1995 a 0,2), la prudenza dei consumatori e la maggiore competitività delle produzioni nazionali dovrebbero tendenzialmente ridurre l'elasticità delle importazioni al PIL.

La dinamica dell'import in termini reali è, così, stimata per il 1996 in rallentamento rispetto al 1995 (da 9,9 per cento a 7,5), pur in presenza di una crescita del PIL pari al 3 per cento in entrambi gli anni.

Anche l'export dovrebbe rallentare rispetto al 1995, riflettendo, pur in presenza di un volume di scambi mondiali che permane elevato, la minore spinta competitiva derivante dalla rivalutazione del cambio.

Tuttavia, gli investimenti realizzati in tecnologia, qualità e prodotti innovativi nella fase di ripresa economica e la sostanziale moderazione salariale - nonostante la lieve accelerazione dei costi unitari del lavoro attesa per il 1996 - consentiranno alle imprese nazionali di sostenere brillantemente la concorrenza estera.

Le esportazioni sono, quindi, stimate aumentare dell'8,3 per cento in termini reali (11,4 nel 1995), dando luogo, in presenza di un andamento sostanzialmente neutrale delle ragioni di scambio, ad una ulteriore espansione dell'avanzo commerciale. Ne scaturirà un miglioramento del saldo corrente della bilancia dei pagamenti, dall'1,7 per cento del PIL previsto per il 1995 al 2 per cento atteso per il 1996 (circa 37.700 miliardi di lire).(Tav. 7.2.2)

Dal lato dell'offerta l'industria in senso stretto dovrebbe registrare un incremento del valore aggiunto ancora in linea con il trend

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV. 7.2.2. - BILANCIA DEI PAGAMENTI

## Saldi delle partite correnti

	Valori assoluti in mld. di lire		In percentuale del PIL	
	1995 (a)	1996 (a)	1995	1996
a) MERCI E SERVIZI	39493	47717	2,2	2,5
Merci fob	62113	70752	3,5	3,8
Trasporti e assicurazioni	-11319	-12534	-0,6	-0,7
Viaggi all'estero	20000	19000	1,1	1,0
Redditi di capitale	-23500	-21000	-1,3	-1,1
Altri servizi e trans	-7800	-8500	-0,4	-0,5
b) TRASFERIMENTI UNILAT	-9500	-10000	-0,5	-0,5
Trasferimenti privati	500	500	0,0	0,0
Trasferimenti pubblici	-10000	-10500	-0,6	-0,6
SALDO CORRENTE	29993	37717	1,7	2,0
SALDO SEC	49131	56938	2,8	3,0
SALDO DOGANALE	36254	42203	2,1	2,3
Partite invisibili	-32119	-33034	-1,8	-1,8

(a) Previsioni

elevato del biennio precedente, seppure in decelerazione. Le costruzioni, in sintonia con la ripresa attesa per gli investimenti, registreranno un consistente recupero dell'attività produttiva (Tav. 7.2.3).

Il settore dei servizi, al cui interno dovrebbero ancora agire importanti processi di ristrutturazione, darà un apporto più limitato alla formazione del prodotto, comunque crescente rispetto agli ultimi anni.

Il protrarsi della fase espansiva del ciclo consentirà di consolidare la ripresa occupazionale avviata nel 1995. La domanda di lavoro è prevista aumentare dello 0,6 per cento, distribuita in tutti i settori, ad eccezione dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione.

L'edilizia dovrebbe tornare a registrare una variazione positiva, peraltro rilevante, dopo una perdita di occupati cumulata nel triennio 1993-'95 dell'ordine del 6 per cento. Inoltre, sia l'industria in senso stretto sia i servizi vendibili rafforzerebbero le tendenze favorevoli manifestatesi nel 1995. (Tav. 7.2.4)

Nel complesso questi andamenti daranno luogo, nell'ipotesi di una sostanziale stazionarietà dell'offerta di lavoro, ad una riduzione del tasso di disoccupazione, dall'11,2 del 1995 al 10,7 per cento.

Al miglioramento del quadro occupazionale corrisponderà nel 1996 una maggiore vivacità nella dinamica dei salari che, tuttavia, si colloca nei binari tracciati dalla politica dei redditi negli ultimi anni, contribuendo, inoltre, a stabilizzare le aspettative delle imprese e delle famiglie in relazione, rispettivamente, ai costi ed al potere d'acquisto.

**TAV. 7.2.3. - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO  
E DEL PIL AI PREZZI DI MERCATO  
a prezzi costanti**

	Variazioni percentuali	
	1995 (a)	1996 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	3,2	3,3
Agricoltura	-0,2	2,5
Industria	4,7	4,4
- In senso stretto	5,5	4,5
- Costruzioni	0,4	3,5
Servizi	2,3	2,5
Servizi non destinabili alla vendita	0,2	0,3
Servizi nel complesso	1,9	2,1
Totale Valore aggiunto	2,8	2,9
Prodotto interno lordo	3,0	3,0

(a) Previsioni

## TAV. 7.2.4 - L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE

	Variazioni percentuali	
	1995 (a)	1996 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	0,5	0,8
Agricoltura	-1,5	-1,5
Industria	0,1	0,8
- In senso stretto	0,4	0,5
- Costruzioni	-0,9	1,5
Servizi	1,1	1,2
Servizi non destinabili alla vendita	0,0	0,0
Servizi nel complesso	0,8	0,8
TOTALE	0,4	0,6

(a) Previsioni

Non sarà infatti intaccato il processo di formazione prezzi-salari così come si è venuto realizzando nell'ultimo triennio in connessione alle modifiche strutturali intervenute nell'economia del nostro Paese. (Tav. 7.2.5) La dinamica salariale nel 1996 dovrebbe, dunque, attestarsi intorno al 4,8 per cento, in moderata accelerazione rispetto al 1995. (Tav. 7.2.6)

Per il settore privato le retribuzioni unitarie dovrebbero aumentare mediamente del 5,0 per cento. Queste valutazioni tengono conto, pur nelle diverse scansioni temporali, da un lato degli effetti dei rinnovi contrattuali del biennio 1996-'97 e di quelli residui dei contratti del biennio precedente, dall'altro di un recupero dello scarto tra inflazione programmata ed effettiva, tenendo conto dei criteri stabiliti nell'accordo di luglio 1993. Si è, inoltre, scontato un ulteriore fattore di incremento salariale derivante dall'apertura nella seconda parte del 1995 della contrattazione integrativa in alcuni comparti.

Per il settore pubblico, le retribuzioni unitarie sono stimate crescere del 4,5 per cento, riflettendo il trascinamento (2,4 per cento) determinato dagli aumenti concessi nel dicembre 1995 relativi ai rinnovi contrattuali 1994-'95 ed un recupero dello scarto tra inflazione programmata ed effettiva, sempre tenendo conto dei criteri dell'accordo di luglio. Si sono, inoltre, stimati gli effetti economici derivanti dall'applicazione dei rinnovi contrattuali 1996-'97, ipotizzando scaglionamenti dei benefici coerenti con il rispetto delle compatibilità di finanza pubblica.

A fronte di questi andamenti, il guadagno di produttività conseguito nell'industria in senso stretto determinerà una dinamica dei costi unitari del lavoro stimata pari all'1,3 per cento, in accelerazione



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.2.5 - COSTI UNITARI E PREZZI FINALI NEI SETTORI  
DELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE E DEI SERVIZI VENDIBILI**  
Variazioni percentuali

	Trasformazione industriale				Servizi vendibili			
	prezzi input	clup	costi unitari variabili	prezzi output	prezzi input	clup	costi unitari variabili	prezzi output
1985	8,0	7,2	7,6	7,3				
1986	-3,5	3,2	-0,1	2,8				
1987	1,7	3,1	2,4	2,3	2,4	7,4	6,6	5,5
1988	5,1	2,5	3,8	3,7	4,2	6,3	5,9	5,8
1989	6,9	6,2	6,5	5,6	5,7	6,1	6,0	6,6
1990	3,8	6,4	5,1	2,6	6,0	7,0	6,8	7,5
1991	4,6	7,5	6,0	2,8	5,2	8,8	8,1	7,6
1992	1,8	2,8	2,3	2,5	2,4	4,1	3,7	5,8
1993	8,2	2,6	5,4	5,0	6,0	1,0	1,8	5,3
1994	4,1	-2,7	0,7	3,5	3,9	0,9	1,4	4,1
1995								
gennaio-aprile	8,6			5,9				

FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT - Banca d'Italia.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.2.6 - REDDITI, PRODUTTIVITA' E  
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO**

	Variazioni percentuali	
	1995 (c)	1996 (c)
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	41,8	41,5
Redditi da lavoro		
Intera Economia	5,0	5,8
Industria in senso stretto	5,0	6,0
Costo del lavoro per dipendente		
Intera Economia	4,8	5,1
Industria in senso stretto	4,7	5,3
Retribuzione lorda per dipendente		
Intera Economia	4,2	4,8
Industria in senso stretto	4,5	5,0
Prodotto per addetto (a)		
Intera Economia	2,6	2,3
Industria in senso stretto (b)	5,1	4,0
Costo del lavoro per unità di prodotto		
Intera Economia	2,1	2,7
Industria in senso stretto	-0,3	1,3

(a) Prodotto lordo per addetto reale

(b) Valore aggiunto ai prezzi di mercato reale

(c) Previsioni

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rispetto al biennio precedente, ma prevista in rapido riassorbimento già a partire dal 1997, tale da consentire nel medio periodo la graduale riduzione e l'annullamento, poi, del differenziale dei prezzi con i principali partners.

Il calo dell'inflazione (Tavv.7.2.7 e 7.2.8) favorirà il processo distensivo dei tassi di interesse ed il risanamento dei conti pubblici.

Il graduale riassorbimento dell'onere per interessi sul debito pubblico e gli interventi correttivi operati dal Governo sulle variabili finanziarie consentiranno, infatti, di ridurre nel 1996 l'incidenza del fabbisogno del settore statale sul PIL dal 7,4 del 1995 al 5,8 per cento e di ottenere un avanzo primario crescente (dal 3,5 al 4,3 per cento del PIL).

### 7.3 I flussi monetari e finanziari nel 1996

Nel quadro macroeconomico testè esposto, la crescita del PIL in termini reali è ipotizzata al 3 per cento; l'espansione nominale del prodotto sarebbe del 6,5 per cento. Il tasso d'inflazione, calcolato in base al deflatore dei consumi delle famiglie, sarebbe del 3,5 per cento nella media dell'anno. L'avanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti raggiungerebbe il 2 per cento del PIL. Il progetto di Legge finanziaria per il 1995 indica in 109.400 miliardi il fabbisogno di finanziamento del settore statale, al netto dei consolidamenti dei debiti pregressi ed escludendo dalle entrate i proventi delle privatizzazioni.

Le condizioni monetarie saranno mantenute coerenti con questo quadro finanziario; verranno contrastati eventuali scostamenti dell'inflazione dal profilo programmatico. Nello schema dei flussi

**TAV. 7.2.7 - CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
Prezzi Impliciti**

	Variazioni percentuali	
	1995 (a)	1996 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	4,0	3,4
Importazioni beni e servizi	9,1	2,7
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>4,5</b>	<b>3,1</b>
Consumi finali interni	4,7	3,5
- delle famiglie	5,1	3,5
- collettivi	3,5	3,5
Investimenti fissi lordi	4,0	3,6
- attrezzature	4,9	3,7
- costruzioni	4,0	3,8
Domanda interna	4,5	3,4
Impieghi interni	4,6	3,5
Esportazioni beni e servizi	5,8	2,5
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>4,5</b>	<b>3,1</b>

(a) Previsioni

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.2.8 - CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
a prezzi correnti**

	Variazioni percentuali	
	1995 (b)	1996 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	7,2	6,5
Importazioni beni e servizi	19,9	10,4
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>9,3</b>	<b>7,2</b>
Consumi finali interni	6,1	5,1
- delle famiglie	6,8	5,5
- collettivi	3,8	3,8
Investimenti fissi lordi	10,0	10,1
- attrezzature	15,4	12,3
- costruzioni	5,2	8,0
Variazioni delle scorte (a)	0,5	0,3
Impieghi interni	7,3	6,2
Esportazioni beni e servizi	17,9	11,0
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>9,3</b>	<b>7,2</b>

(a) Contributo alla crescita del PIL

(b) Previsioni

finanziari, si può prevedere una espansione dei finanziamenti all'economia attorno al 6 per cento, mentre continuerebbe il rallentamento della componente destinata al settore statale, il cui tasso di crescita da circa il 7 fletterebbe al 5,5 per cento. Dal lato delle attività finanziarie, la crescita della moneta M2 coerente con questo quadro è stimabile attorno al 5 per cento; questa previsione è tuttavia soggetta a un considerevole grado di incertezza, a causa dei fenomeni di sostituzione che hanno recentemente interessato la raccolta bancaria. Le attività finanziarie complessive crescerebbero attorno al 6 per cento. Il rapporto tra le attività finanziarie e il Pil diminuirebbe al 166 per cento circa, rispetto a 167 circa nel 1995.

#### 7.4 La prospettiva di sviluppo per il triennio 1997-'99

Le prospettive che si aprono per l'economia italiana si presentano favorevoli per il medio periodo, a condizione che il processo di consolidamento dei conti pubblici e di rientro dell'inflazione non venga interrotto.

Il quadro internazionale, d'altra parte, dovrebbe contribuire a questa evoluzione restando positivamente intonato e manifestando una crescente vivacità. Il Pil dei paesi industrializzati registrerà nel triennio uno sviluppo stimato pari, mediamente, al 3 per cento, attivando un aumento del volume degli scambi mondiali dell'ordine dell'8,5 per cento.

I prezzi in dollari delle materie prime e dei manufatti, in assenza di shocks, dovrebbero mantenere un basso profilo di crescita, riducendo, quindi, per l'Italia i rischi di pressioni inflazionistiche a carattere esogeno (Tav. 7.4.1).

**TAV. 7.4.1. - IL CONTESTO INTERNAZIONALE DI MEDIO TERMINE  
(variazioni percentuali)**

	1997	1998	1999
PIL paesi industrializzati	2,8	3,0	3,0
PIL U.E.	3,0	3,1	3,1
Commercio mondiale	8,5	8,5	9,0
<b>PREZZI ALL'IMPORTAZIONE (1)</b>			
Petrolio (dollari/barile) (2)	16,5	16,5	16,5
Energetici (in dollari)	1,0	1,0	1,0
Materie prime non energetiche (in dollari)	2,0	1,0	1,0
Manufatti (in dollari)	2,0	1,0	1,0

(1) Per l'Italia.

(2) Prezzi CIF.

In tale contesto, il nostro paese potrà consolidare gli elevati ritmi produttivi già attesi per il biennio 1995-'96, crescendo a tassi dell'ordine del 3 per cento, in linea con i paesi industrializzati (Tav. 7.4.2 e Graf. 7.4.1).

Il ciclo espansivo degli investimenti connoterà fortemente la fase di sviluppo dell'economia nei prossimi anni. La ricerca della qualità, le esigenze di riorganizzazione produttiva, lo spostamento della competizione verso settori e prodotti a più elevata tecnologia, da parte delle imprese, e gli impulsi messi in atto dal Governo al fine di adeguare, in termini di efficienza, il nostro sistema-paese agli standards europei sosterranno, nel medio termine, la domanda di beni strumentali. Il contributo allo sviluppo degli investimenti in macchine ed attrezzature resterà, quindi, costantemente elevato nel triennio 1997-'99 (0,8 per cento), mentre sarà crescente quello degli investimenti in costruzioni (da 0,4 del 1997 a 0,6 per cento a fine periodo) (Tav. 7.4.3 - Graf. 7.4.2).

La dinamica dei consumi privati, non subendo accelerazioni di particolare intensità, in linea con le politiche di controllo dei redditi e di risanamento dei conti pubblici, dovrebbe determinare la metà circa della crescita complessiva, mentre si ridurrebbe progressivamente nel triennio l'apporto delle esportazioni nette, senza tuttavia divenire negativo.

La dinamica dell'export resterà allineata, in termini reali, su valori ancora elevati (intorno al 7,5 per cento), al di sotto, comunque, dell'andamento del commercio mondiale, risentendo degli effetti dell'apprezzamento del cambio (stimato pari a circa l'1,5 per cento annuo dal 1996 al 1999). La maggiore vivacità della domanda di consumi, inoltre, dovrebbe in parte spostare l'orientamento delle produzioni nazionali dal mercato estero a quello interno ed, al contempo, alimentare il flusso di importazioni, attivato anche dall'aumentato potere d'acquisto della lira.



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.4.2 - CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
a prezzi costanti**

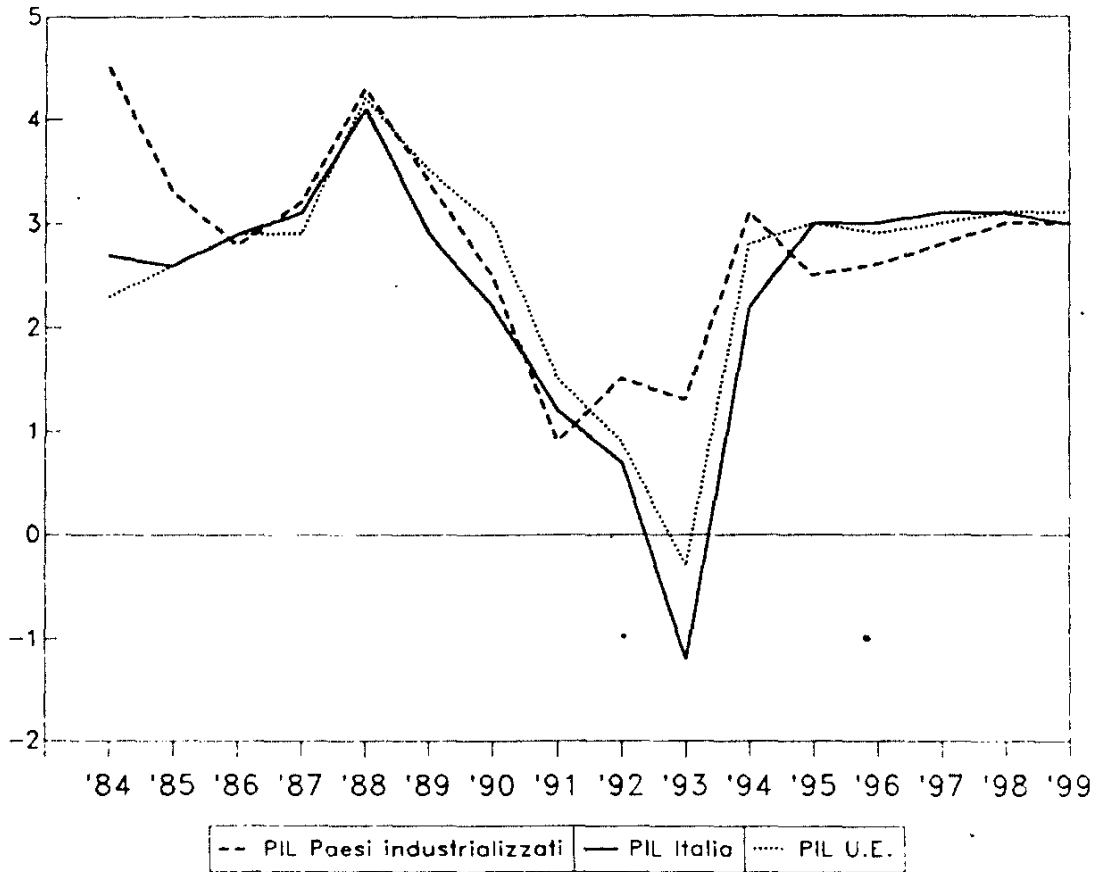
	Variazioni percentuali		
	1997 (a)	1998 (a)	1999 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	3,1	3,1	3,0
Importazioni beni e servizi	7,5	7,5	7,2
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>	<b>4,1</b>
Consumi finali interni	1,8	2,0	2,0
- delle famiglie	2,2	2,4	2,4
- collettivi	0,2	0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	6,4	6,6	6,3
- attrezzature	7,5	7,5	7,0
- costruzioni	5,0	5,5	5,5
Variazioni delle scorte (b)	0,2	0,1	0,1
Impieghi interni	2,9	3,0	3,0
Esportazioni beni e servizi	7,9	7,5	7,0
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>	<b>4,1</b>

(a) Previsioni.

(b) Contributo alla crescita del PIL.

**Graf. 7.4.1 - CONFRONTO PIL ITALIA, U.E. E PAESI INDUSTRIALIZZATI**

Variazioni percentuali annuali 1984 - 1999



## TAV. 7.4.3 - CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

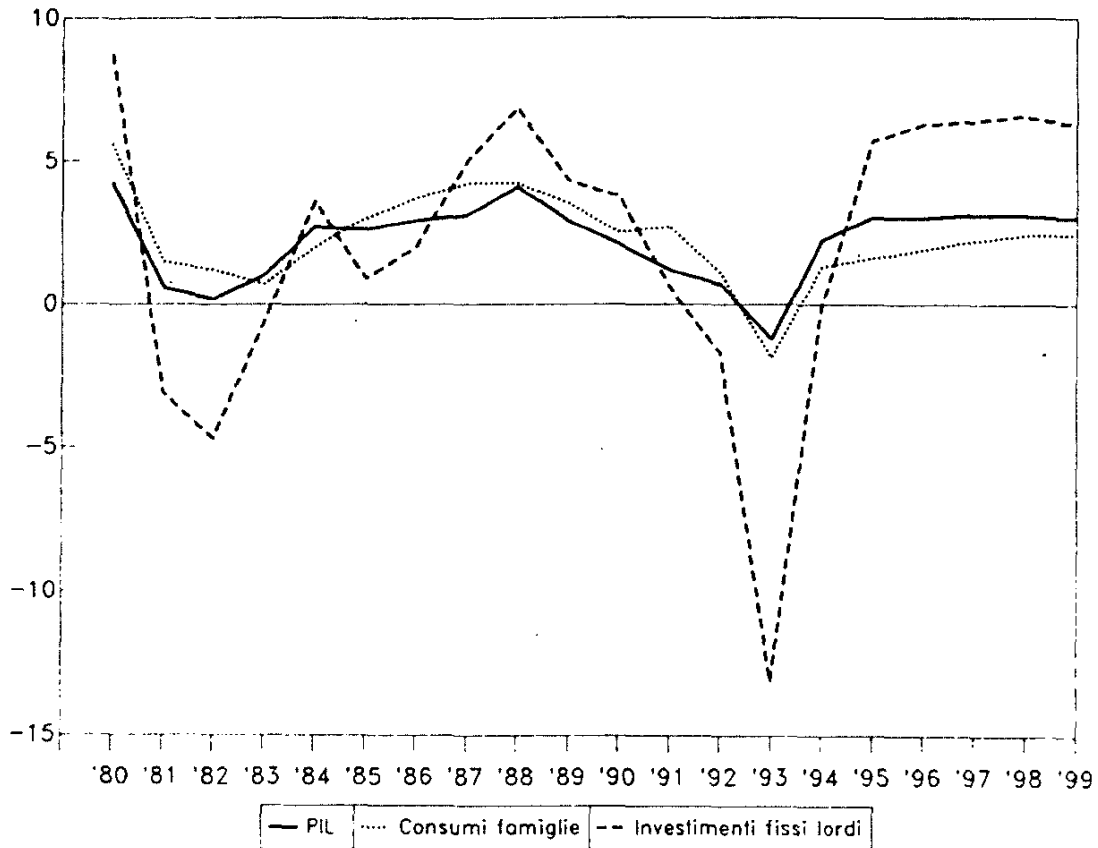
	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>PIL (a)</b>	2,2	3,0	3,0	3,1	3,1	3,0
contributi alla crescita: (b)						
<b>DOMANDA INTERNA</b>	1,1	2,1	2,5	2,7	2,9	2,9
- investimenti macchinari	0,5	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8
- investimenti costruzioni	-0,4	0,1	0,4	0,4	0,5	0,6
- consumi delle famiglie	1,0	1,0	1,2	1,4	1,5	1,5
- consumi collettivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>SCORTE</b>	0,8	0,4	0,2	0,2	0,1	0,1
<b>ESPORTAZIONI NETTE</b>	0,3	0,5	0,3	0,2	0,1	0,0

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente

(b) Valori percentuali

**Graf. 7.4.2 - COMPONENTI DELLA CRESCITA ECONOMICA**

Variazioni percentuali



In presenza della lieve perdita di ragioni di scambio (cumulata nel triennio è stimata in poco più di 1 punto percentuale), l'attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti risulterà crescente, fino al 1998, per poi stabilizzarsi a fine periodo al 2,4 per cento del Pil, determinando il progressivo annullamento del debito estero (Tav. 7.4.4 - Graf. 7.4.3).

Dal lato dell'offerta, lo sviluppo dovrebbe essere trainato dal settore industriale, incluse le costruzioni. I servizi, coinvolti dalla robusta attività industriale ed ancora impegnati nel processo di ristrutturazione, manifesteranno una crescita in accelerazione, di molto inferiore tuttavia al trend degli anni ottanta (Tav. 7.4.5).

Le unità di lavoro impegnate nel processo produttivo dovrebbero risultare in significativo aumento, superando, nel 1999, i 23 milioni di occupati rispetto ai 22 milioni e 500 mila, circa, attesi per il 1996 (Tav. 7.4.6). Il tasso di disoccupazione a fine periodo potrebbe scendere al di sotto del 9 per cento dal 10,7 stimato per il 1996 (Tav. 7.4.6).

La dinamica salariale, riassorbito il temporaneo rialzo del 1996, dovrebbe assestarsi, in linea con le regole della politica dei redditi, sul ritmo decrescente dell'inflazione, da un lato consentendo il mantenimento del potere d'acquisto dei lavoratori, dall'altro rafforzando le tendenze di flessibilità del sistema (Graf. 7.4.4 - Tav. 7.4.7).

Il processo decelerativo dell'inflazione nel triennio in esame, ove non interrotto da shocks esogeni, in costanza di comportamenti e politiche, dovrebbe condurre nel 1999 l'incremento dei prezzi al consumo al 2 per cento, con una riduzione pari a mezzo punto percentuale per anno (Tav. 7.4.8 e 7.4.9).

Il calo dell'inflazione annullerà progressivamente il

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

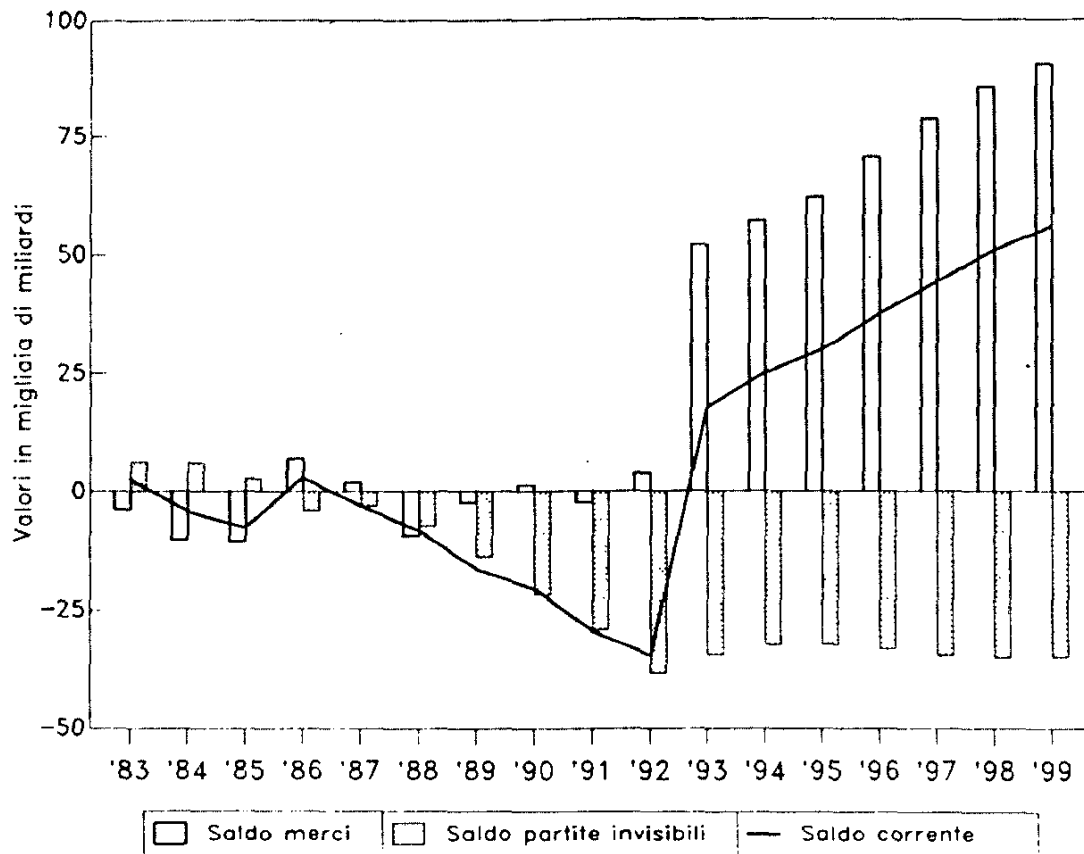
**TAV. 7.4.4 - BILANCIA DEI PAGAMENTI**  
**Saldi delle partite correnti in % del PIL**

	Variazioni percentuali		
	1997 (a)	1998 (a)	1999 (a)
<b>a) MERCI E SERVIZI</b>	2,7	2,9	3,0
Merci fob	3,9	4,0	4,0
Trasporti e assicurazioni	-0,7	-0,7	-0,8
Viaggi all'estero	0,9	0,8	0,8
Redditi di capitale	-1,0	-0,8	-0,6
Altri servizi e trans.	-0,5	-0,5	-0,5
<b>b) TRASFERIMENTI UNILAT.</b>	-0,5	-0,5	-0,5
Trasferimenti privati	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti pubblici	-0,5	-0,5	-0,5
<b>SALDO CORRENTE</b>	2,2	2,4	2,4
<b>SALDO SEC</b>	3,1	3,2	3,1
<b>SALDO DOGANALE</b>	2,3	2,4	2,3
<b>Partite invisibili</b>	-1,7	-1,7	-1,6

(a) Previsioni

**Graf. 7.4.3 - BILANCIA DEI PAGAMENTI**

Saldi in valori assoluti



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.4.5 - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO  
E DEL PIL AI PREZZI DI MERCATO  
prezzi costanti**

	Variazioni percentuali		
	1997 (a)	1998 (a)	1999 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	3,3	3,4	3,3
Agricoltura	2,5	2,5	2,5
Industria	4,3	4,3	4,1
- In senso stretto	4,3	4,3	4,0
- Costruzioni	4,0	4,5	4,5
Servizi	2,7	2,7	2,8
Servizi non destinabili alla vendita	0,3	0,3	0,3
Servizi nel complesso	2,3	2,3	2,4
Totale Valore aggiunto	3,0	3,0	3,0
Prodotto interno lordo	3,1	3,1	3,0

(a) Previsioni.



**TAV. 7.4.6 - L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE  
NEL MEDIO TERMINE**

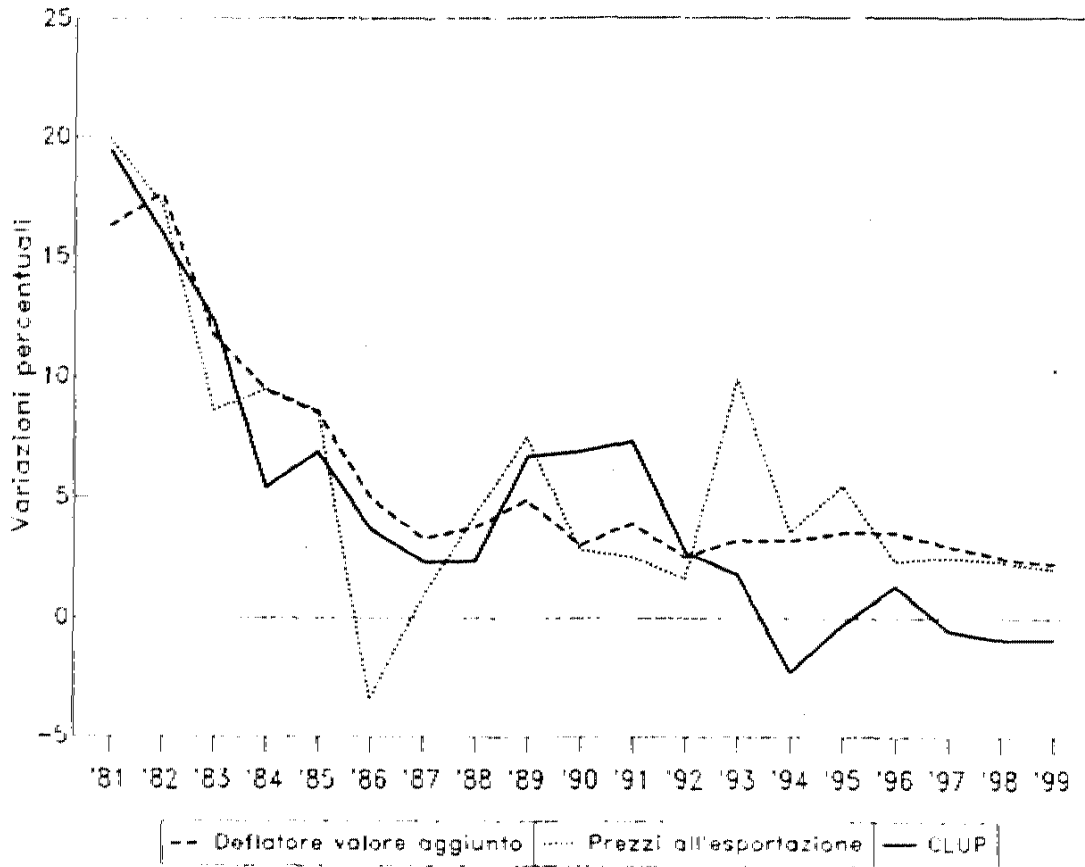
	Variazioni percentuali		
	1997 (a)	1998 (a)	1999 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	0,8	1,0	1,1
Agricoltura	-1,5	-1,5	-1,5
Industria	0,8	0,8	0,9
- In senso stretto	0,5	0,5	0,6
- Costruzioni	1,6	1,8	1,8
Servizi	1,3	1,5	1,6
Servizi non destinabili alla vendita	0,0	0,0	0,0
Servizi nel complesso	0,9	1,1	1,1
TOTALE	0,7	0,8	0,9

(a) Previsioni

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Graf. 7.4.4 - TRASMISSIONE PREZZI - COSTI - MARGINI**

Valori relativi all'industria in senso stretto



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**T. V. 7.4.7 - REDDITI, PRODUTTIVITA' E  
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO**

	Variazioni percentuali		
	1997	1998	1999
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	40,7	39,9	39,1
Redditi da lavoro			
Intera Economia	4,1	3,5	3,0
Industria in senso stretto	4,0	3,4	3,0
Costo del lavoro per dipendente			
Intera Economia	3,3	2,7	2,2
Industria in senso stretto	3,3	2,9	2,5
Retribuzione lorda per dipendente			
Intera Economia	3,1	2,5	2,1
Industria in senso stretto	3,0	2,6	2,2
Prodotto per addetto (a)			
Intera Economia	2,4	2,3	2,1
Industria in senso stretto (b)	3,8	3,8	3,4
Costo del lavoro per unità di prodotto			
Intera Economia	0,9	0,4	0,1
Industria in senso stretto	-0,5	-0,9	-0,9

(a) Prodotto lordo per addetto reale

(b) Valore aggiunto ai prezzi di mercato reale

(c) Previsioni

**TAV. 7.4.8 - CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
Prezzi Impliciti**

	Variazioni percentuali		
	1997 (a)	1998 (a)	1999 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	2,9	2,5	2,0
Importazioni beni e servizi	2,8	2,6	2,6
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>
Consumi finali interni	3,0	2,5	2,0
- delle famiglie	3,0	2,5	2,0
- collettivi	3,0	2,7	2,0
Investimenti fissi lordi	3,2	2,7	2,1
- attrezzature	3,3	2,8	2,2
- costruzioni	3,3	2,8	2,2
Domanda interna	2,9	2,5	1,9
Impieghi interni	3,0	2,5	2,0
Esportazioni beni e servizi	2,3	2,3	2,1
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>

(a) Previsioni

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.4.9 - CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
a prezzi correnti**

	Variazioni percentuali		
	1997 (b)	1998 (b)	1999 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	6,1	5,7	5,0
Importazioni beni e servizi	10,5	10,3	10,0
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>6,9</b>	<b>6,6</b>	<b>6,0</b>
Consumi finali interni	4,8	4,6	4,0
- delle famiglie	5,3	5,0	4,4
- collettivi	3,2	3,0	2,2
Investimenti fissi lordi	9,7	9,5	8,6
- attrezzature	11,0	10,5	9,4
- costruzioni	8,5	8,5	7,8
Variazioni delle scorte (a)	0,3	0,2	0,2
Impieghi interni	6,0	5,6	5,0
Esportazioni beni e servizi	10,4	10,0	9,2
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>6,9</b>	<b>6,6</b>	<b>6,0</b>

(a) Contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

differenziale con i principali paesi concorrenti compensando, in parte, la perdita di competitività per le imprese derivante dal recupero del cambio (Tav. 7.4.10).

Anche il risanamento dei conti pubblici risentirà positivamente del rientro dell'inflazione: saranno conseguiti gli obiettivi posti dal Governo in tema di riduzione di disavanzo e di debito pubblico.

Per il triennio 1996-98 si prospetta, nell'ambito del conto delle Amministrazioni Pubbliche, un andamento dell'avanzo primario tale da realizzare a fine periodo un rapporto tra l'indebitamento ed il PIL pari al 2,6 per cento, addirittura inferiore alle indicazioni del trattato di Maastricht (3 per cento) ed un rapporto tra debito e PIL pari al 119,5 per cento. Tale evoluzione favorevole sconta il progressivo azzeramento del deficit corrente, fino a consentire nel 1998 il conseguimento, dopo circa 25 anni, di un risparmio pubblico, restituendo allo Stato, senza compromettere il processo di risanamento, un ruolo di impulso allo sviluppo. (Tav. 7.4.11)

Il nostro Paese è dunque avviato su un sentiero di sviluppo elevato, ma in condizioni di equilibrio strutturale, sconosciute in passato (Tav. 7.4.12).

Negli anni settanta, prima dell'adesione allo SME, la crescita era stata forte ma disordinata. L'occupazione aumentava dell'1 per cento annuo, ma i nostri prezzi erano di circa il 9 per cento più alti di quelli dei paesi concorrenti e la lira fluttuava liberamente per assicurare competitività alle imprese esportatrici. Tuttavia il debito pubblico era contenuto intorno al 56 per cento del PIL, le condizioni dei mercati monetari e finanziari internazionali consentivano la caduta dei tassi di interesse in termini reali e la bilancia dei pagamenti era quasi in equilibrio, nonostante gli effetti del primo shock petrolifero.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.4.10 - INDICATORI MACROECONOMICI DI MEDIO TERMINE

	Variazioni percentuali					
	1994	1995 (c)	1996 (c)	1997 (c)	1998 (c)	1999 (c)
<b>PRODOTTO</b>						
PIL Paesi Industrializzati	3,1	2,5	2,6	2,8	3,0	3,0
PIL Italia	2,2	3,0	3,0	3,1	3,1	3,0
PIL Italia (noninale)	5,9	7,2	6,5	6,1	5,7	5,0
<b>PREZZI</b>						
Deflatore del PIL	3,6	4,0	3,4	2,9	2,5	2,0
CLUP	-0,3	2,1	2,7	0,9	0,4	0,1
Deflatore consumi famiglie	4,7	5,1	3,5	3,0	2,5	2,0
Ragione di scambio	-2,1	-3,0	-0,2	-0,5	-0,3	-0,5
<b>LAVORO</b>						
Costo del lavoro per dip	3,4	4,8	5,1	3,3	2,7	2,2
Produttività <sup>1</sup>	3,8	2,6	2,3	2,4	2,3	2,1
Occupazione	-1,6	0,4	0,6	0,7	0,8	0,9
Tasso di disoccupazione	11,3	11,2	10,7	10,2	9,5	8,8
<b>CONTI CON L'ESTERO (a)</b>						
Saldo corrente	1,5	1,7	2,0	2,2	2,4	2,4
Saldo merci fob/fob	3,5	3,5	3,8	3,9	4,0	4,0
<b>FINANZA PUBBLICA (a) (b)</b>						
Fabbisogno	9,5	7,4	5,8	4,4	3,0	
Avanzo primario	1,1	3,5	4,3	5,2	6,0	
Debito	124,3	123,8	122,1	119,3	115,4	

(a) In rapporto al PIL

(b) Settore statale

(c) Previsioni

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tav.7.4.11. CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Quadro programmatico

Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1996-98

	1995	1996	1997	1998
	(a)			
Incessi totali	830900	869501	923871	978350
Pagamenti totali al netto interessi	769200	788902	815717	842987
<b>Saldo corrente</b> in % del PIL	<b>-63700</b> -3,6	<b>-34329</b> -1,8	<b>-10849</b> -0,5	<b>19539</b> 0,9
Indebitamento al netto interessi in % del PIL	61700 3,5	80599 4,3	108154 5,4	135363 6,4
Interessi	193600	191267	194961	190362
<b>Indebitamento</b> in % del PIL	<b>131900</b> 7,5	<b>110668</b> 5,9	<b>86807</b> 4,4	<b>54999</b> 2,6
Dismissioni	10000	10000	10000	10000
Debito in % del PIL	2199270 125,1	2333292 124,6	2437570 122,7	2508667 119,5
PIL	1758581	1872911	1986610	2099303

(a) Preconsuntivo settembre 1995



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 7.4.12 - SVILUPPO, INFLAZIONE E POLITICA DEL CAMBIO**  
**Variazioni percentuali medie annue**

anni	PIL	Occupazione	CLUP (a)	Differenziali prezzi consumo (b)	Tasso di cambio effettivo (c)	Competitivita' (c) (d)
1974-78	3,2	1,0	17,8	9,1	-9,6	-0,8
1979-87	2,6	0,8	11,1	7,9	-4,2	1,0
1988-92	2,2	0,3	5,1	1,8	-1,2	0,4
1993-95	1,3	-1,3	-0,2	1,8	-10,0	-6,6
1996-99	3,0	0,7	-0,3	0,1	1,6	1,4

	Debito pubblico in % pil (e)	Tassi di interesse reali	Saldo corrente bilancia pagamenti in % pil
1974-78	56,4	-6,7	-0,2
1979-87	71,9	7,0	-1,1
1988-92	99,1	6,5	-1,8
1993-95	123,3	5,3	1,4
1996-99	120,4	5,0	2,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia; per il 1995 e per il 1996-99 previsioni.

(a) Il CLUP si riferisce all'industria in senso stretto

(b) Rispetto ai principali paesi industriali.

(c) Il segno negativo indica deprezzamento per il cambio e guadagno per la competitività

(d) La competitività e' misurata sui prezzi dei prodotti manufatti

(e) Dati riferiti al conto della P.A.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal 1979 le condizioni di fondo dell'economia mutavano: la crescita si attenuava, i differenziali di inflazione anche, il cambio oscillava in una fascia controllata, seppure ancora sufficientemente ampia, le imprese erano costrette a ristrutturarsi per limitare la perdita di competitività, le politiche monetarie diventavano più rigide, gli squilibri di finanza pubblica, in relazione all'ampliarsi degli interventi dello stato sociale, aumentavano, il disavanzo dei conti con l'estero diveniva un vincolo allo sviluppo.

Alla fine degli anni ottanta la crescita, dopo aver sostenuto ritmi brillanti, rallenta ulteriormente, aprendo una fase recessiva. L'occupazione aumenta stentatamente, si rafforza l'azione della lira, le imprese continuano a perdere competitività, pur riducendosi il differenziale d'inflazione, il debito raggiunge il valore nominale del PIL, i tassi di interesse reali sono ancora elevati, i conti con l'estero in squilibrio crescente

Nel 1993, l'economia italiana è in recessione, l'occupazione crolla.

Il cambio cede e la lira torna a fluttuare. Ma le condizioni strutturali dell'economia italiana sono mutate: mercati più flessibili, recupero di efficienza, spostamento di risorse dal pubblico al privato, maggiore concorrenzialità legata all'integrazione europea. Si recupera competitività, le esportazioni volano, i conti con l'estero vanno in attivo, l'inflazione continua a rallentare, si avvia il processo di risanamento dei conti pubblici.

Proseguendo in questa direzione, lo sviluppo dei prossimi anni sarà elevato, ma caratterizzato da stabilità.

La flessibilità consentirà, al contempo, crescita di occupazione e controllo dell'inflazione; il cambio restringerà progressivamente il

marginale di oscillazione senza penalizzare le imprese ed i conti con l'estero manterranno l'attivo, i conti della finanza pubblica miglioreranno.

Risulta favorito, dunque, il progressivo allineamento della nostra economia a condizioni più virtuose di sviluppo, idonee ad attivare un elevato utilizzo delle risorse umane e produttive presenti in tutte le aree del Paese, nel rispetto degli impegni assunti con il Trattato di Maastricht.

## 7.5 Progressi verso Maastricht

### 7.5.1 L'evoluzione del processo di convergenza in Europa

Il Trattato di Maastricht ha vincolato, come noto, i Paesi dell'Unione Europea a un'agenda precisa e irreversibile per la loro piena partecipazione alla realizzazione della fase finale dell'Unione economica e monetaria.

All'appuntamento decisivo della creazione della moneta unica, che segnerà il completamento del processo di integrazione avviato con l'istituzione del Sistema Monetario Europeo, saranno ammessi soltanto i Paesi in regola con i criteri di convergenza previsti dal Trattato, che sinteticamente si riassumono, oltre che nel rispetto dei margini normali di fluttuazione previsti dagli Accordi europei di cambio, nel raggiungimento di un alto grado di stabilità dei prezzi e del livello dei tassi di interesse a lungo termine e nel conseguimento di una condizione di sufficiente sostenibilità della finanza pubblica.

I criteri indicati per la finanza pubblica, al pari di quelli

relativi ai prezzi, ai cambi e ai tassi d'interesse, sono estremamente rigorosi (Tav. 7.5.1) e valgono anche per la fase successiva all'ingresso nell'Unione.

Fino ad ora, tuttavia, il cammino verso l'Unione economica e monetaria è stato piuttosto travagliato. All'uscita dal Sistema monetario europeo della lira e della sterlina dopo la crisi valutaria del 1992, si sono succedute nel 1993 nuove crisi che hanno coinvolto tutte le monete europee, evidenziando, tra l'altro, l'insufficienza dei meccanismi di funzionamento dello SME, e che hanno portato, infine, a un ampliamento rilevante dei margini di fluttuazione in seno agli accordi di cambio.

Le crisi valutarie del 1992-1993 hanno inevitabilmente condizionato la velocità del processo di costruzione europea. Tuttavia è anche aumentata la consapevolezza che la via dell'unione economica e monetaria è una scelta irreversibile, per tutti i Paesi, e che la creazione di un'area di stabilità monetaria in Europa è l'indispensabile presupposto del suo sviluppo economico.

Ci troviamo attualmente nella seconda fase del processo di unione. E' improbabile che la fase finale possa decollare prima dell'inizio del 1999, che il Trattato di Maastricht prevede come seconda possibile data. Sono chiare però le tendenze a non ritardare oltre il processo, anche al prezzo di una partecipazione non piena di tutti i paesi membri dell'Unione Europea.

#### 7.5.2 La situazione dell'Italia

L'osservanza delle condizioni di adesione previste dal trattato è compito particolarmente impegnativo per il nostro Paese, anche se progressi

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.5.1

INDICATORI ECONOMICI E CRITERI DI CONVERGENZA  
DEL TRATTATO DI MAASTRICHT

Paesi	Prezzi al consumo			Tassi di interesse a lungo termine		
	1994	1995 previsioni	1998 previsioni	1994	1995 previsioni	1998 previsioni
Austria (a)	-	2,3	2,7	-	7,1	6,9
Belgio	2,4	1,9	2,2	7,7	8,0	7,3
Danimarca	2,0	2,5	2,8	7,9	8,9	8,1
Finlandia (a)	-	2,1	2,8	-	9,0	8,3
Francia	1,7	1,6	2,0	7,5	7,6	6,9
Germania	3,0	2,3	2,0	6,9	7,1	6,8
Grecia	10,9	9,2	5,5	20,8	n.d.	14,0
Irlanda	2,3	2,6	3,0	8,2	8,7	7,9
<b>Italia</b>	3,9	5,1	2,5	10,6	12,3 (b)	8,2
Lussemburgo	2,2	1,9	n.d.	6,4	6,1 (c)	n.d.
Paesi Bassi	2,8	1,7	1,9	6,7	7,1	6,8
Portogallo	5,2	4,5	4,2	10,8	10,9	10,2
Spagna	4,7	4,6	3,5	10,0	11,5	9,2
Svezia (a)	-	3,3	2,6	-	10,9	9,7
Regno Unito	2,5	2,9	2,4	8,2	8,4	7,9
<b>Limite di Maastricht (d)</b>	<b>3,5</b>	<b>3,3</b>	<b>3,5</b>	<b>9,3</b>	<b>9,2</b>	<b>8,8</b>
Paesi	Saldo netto P.A. in % del PIL			Debito lordo P.A. in % del PIL		
	1994	1995 previsioni	1998 previsioni	1994	1995 previsioni	1998 previsioni
Austria (a)	-	-4,5	-3,0	-	65,9	66,2
Belgio	-5,3	-4,3	-2,7	136,2	134,5	126,8
Danimarca	-3,9	-2,1	-0,5	75,6	75,8	72,4
Finlandia (a)	-	-5,0	-1,8	-	66,5	78,3
Francia	-6,0	-5,0	-2,8	48,5	51,2	53,0
Germania	-2,5	-2,3	-2,0	50,1	58,0	57,5
Grecia	-12,5	-11,4	-7,2	113,6	114,0	111,8
Irlanda	-2,2	-2,5	-2,2	90,9	86,3	75,6
<b>Italia</b>	-9,0	-7,5	-2,6	125,4	125,1	119,5
Lussemburgo	2,3	1,4	n.d.	7,2	7,6	n.d.
Paesi Bassi	-3,0	-3,3	-1,9	78,3	78,6	76,8
Portogallo	-5,7	-5,4	-3,7	69,5	69,9	67,0
Spagna	-6,6	-6,2	-4,3	62,2	65,3	68,7
Svezia (a)	-	-9,2	-2,8	-	84,2	82,5
Regno Unito	-6,5	-4,2	-1,2	52,5	54,3	50,5
<b>Limite di Maastricht</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>60,0</b>	<b>60,0</b>	<b>60,0</b>

(a) I dati sono forniti a partire dal 1995, anno di adesione all'U.E.

(b) Dato medio dei mesi di giugno e luglio, BTP con vita residua di 9-10 anni.

(c) Dato medio di marzo 1995.

(d) Media dei 3 Paesi con i migliori risultati di inflazione, aumentata di 1,5 punti percentuali per i prezzi al consumo, di 2 punti percentuali per i tassi a lungo termine.

Fonte: Per l'Italia: ISTAT, Banca d'Italia e previsioni del Governo. Per gli altri Paesi: OCSE, UE e FMI. Le previsioni per il 1998 sono elaborazioni su dati OCSE.

rilevanti sono stati compiuti negli ultimi anni, soprattutto per quel che concerne la riduzione dell'inflazione e il controllo dei disavanzi pubblici. Riassumendo in breve i risultati dell'economia italiana nel biennio 1994-'95, già descritti in questa Relazione, si notano ancora divergenze di rilievo rispetto ai parametri fissati a Maastricht (Tav. 7.5.1).

1. Il nostro tasso di inflazione nel 1994 è stato pari al 3,9 per cento contro una media del 2 per cento dei tre Paesi con il migliore risultato, denotando una riduzione del divario rispetto al 1993. Nel 1995 tuttavia quest'ultimo è tornato ad ampliarsi per la temporanea accelerazione della dinamica dei prezzi in Italia.

2. La lira resta fuori del Sistema monetario europeo, pur avendo mostrato a partire dalla tarda primavera di quest'anno confortanti segnali di recupero, frutto soprattutto della maggiore fiducia, sia all'interno che all'estero, nel risanamento finanziario del Paese.

3. Il nostro tasso d'interesse a lungo termine nel 1994 è stato pari al 10,6 per cento contro una media del 7,3 per cento dei tre Paesi con il migliore risultato di inflazione. Come per la dinamica dei prezzi, alla riduzione del divario rispetto al 1993 ha fatto seguito quest'anno un ampliamento dello stesso a causa della risalita dei tassi nella prima parte dell'anno.

4. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è stato pari lo scorso anno al 9 per cento del PIL, contro il 4,7 per cento della media degli altri paesi e il 3 per cento del criterio di Maastricht. Solo

tre Paesi rispettavano nel 1994 questo criterio (e solo la Germania tra i grandi). Risultati sensibilmente migliori si prospettano per il nostro Paese già nel 1995, con una diminuzione del rapporto indebitamento/PIL al 7,5 per cento.

5. Nel 1994 il debito delle amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL è stato pari al 125,4 per cento, circa il doppio del criterio di Maastricht (60 per cento), contro il 71,3 per cento della media degli altri Paesi. Solo quattro paesi rispettavano nel 1994 questo criterio (tra i quali, Germania, Francia e Regno Unito). Nel 1995, peraltro, per effetto del miglioramento del quadro economico e finanziario italiano, si prospetta con un anno di anticipo sulle previsioni, l'attesa inversione di tendenza nell'evoluzione di tale rapporto, con la sua prima riduzione dopo 15 anni.

### 7.5.3 Gli obiettivi del Governo

La politica economica del Governo, delineata precedentemente nelle sue linee e nei suoi strumenti, è tesa a creare tutte le condizioni per la piena adesione alla terza fase dell'Unione economica e monetaria.

Il rispetto del percorso virtuoso indicato per il medio termine richiede la ferma prosecuzione dell'azione di riduzione del disavanzo e del debito pubblico e la discesa dei tassi d'inflazione. Obiettivo del Governo nei prossimi anni è quello di ridurre costantemente l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni fino a scendere sotto il 3 per cento del PIL nel 1998, rispettando così pienamente il criterio di Maastricht. (Tav. 7.5.1)

Anche se non sarà ovviamente possibile abbassare il rapporto debito P.A./PIL fino al 60 per cento, la sua progressiva e più incisiva

---

**XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

riduzione prevista dall'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria (da 125,4 per cento nel 1994 a circa 119,5 per cento nel 1998) potrà essere ritenuta dai nostri partners sufficiente a rispettare nella sostanza i criteri adottati in sede europea circa la sostenibilità della finanza pubblica.

L'inflazione, dopo la temporanea risalita di quest'anno, riprenderà a scendere, fino al 2,5 per cento nel 1998, non più alimentata da una lira fortemente svalutata e moderata nella sua dinamica dalla prosecuzione di un'efficace politica dei redditi. Anche in questo caso il "limite" di Maastricht, che è stimato collocarsi intorno al 3,5 per cento nel 1998, dovrebbe risultare più che rispettato.

Riduzione dell'inflazione e riassorbimento del disavanzo pubblico interagiranno a loro volta positivamente, determinando un'ulteriore, più decisa diminuzione dei tassi d'interesse, attraverso l'eliminazione in tempi relativamente brevi, del cosiddetto "premio di rischio" che grava ancora su di essi e, successivamente, la loro convergenza con gli andamenti dei Paesi più virtuosi dell'Unione europea: a fronte di un "limite" per il trattato di Maastricht stimato nell'8,8 per cento il nostro tasso d'interesse a lungo termine dovrebbe scendere intorno all'8,2 per cento.

Una più decisiva spinta verso la piena convergenza dell'Italia con l'Europa deriverà, infine, dal rientro della nostra moneta nello SME, che avverrà non appena le tendenze in atto della lira, dei prezzi e dei tassi di interesse si saranno consolidate.

A consigliare l'opportunità di tale rientro non sono, infatti, solo gli adempimenti istituzionali, che prevedono la permanenza dei Paesi membri nello SME nei due anni antecedenti il passaggio alla terza fase dell'Unione monetaria, ma è anche il convincimento che da tale ritorno può venire un contributo essenziale per ricondurre il cambio della lira e i



tassi di interesse verso livelli che corrispondano realmente alla situazione economica del Paese.

L'esperienza della costruzione europea, sin dal suo inizio, ha infatti insegnato che, al di là dei calendari istituzionali, le decisioni di fondo dei Paesi sono ispirate dalla realtà delle loro economie: consapevole di ciò il Governo ha impostato le sue scelte di politica economica, rafforzandone gli obiettivi e gli strumenti, a conferma della irreversibile volontà dell'Italia di convergere verso i parametri di Maastricht e di partecipare a pieno titolo alla fase finale dell'Unione economica e monetaria.

